

R. CURCIO

L. MAURANO

ANALISI LOGICA



EDIZIONI HERMES - SALERNO

Le copie non firmate da uno degli autori si ritengono contraffatte.

PRESENTAZIONE

Saranno i colleghi, che ci avranno voluto confortare con la loro fiducia, a dire, dopo averlo sperimentato nel corso delle loro lezioni, se questo libro di Analisi Logica per la Scuola Media avrà risposto all'impegno di lavoro, con il quale abbiamo atteso alla sua compilazione.

Noi non ci siamo nascoste le difficoltà che la compilazione di esso presentava e abbiamo cercato di superarle con attenta ricerca dei mezzi più idonei — a nostro parere — a rendere chiara a giovinetti dagli undici ai quattordici anni una materia, che, per il rigore logico ad essa connotata, sembra essere lontana dallo stesso atteggiamento delle menti degli adolescenti, più pronte ad abbandonarsi alle emozioni fantastiche che a piegarsi alla costrizione dello schema del ragionamento.

Speriamo di essere riusciti a presentare un testo capace d'interpretare le esigenze dei docenti, ai quali lo presentiamo, e degli alunni, ai quali lo dedichiamo, e preghiamo coloro che dovranno giudicarci di tener presente che pochi altri libri scolastici richiedono un impegno simile a quello che un'Analisi Logica esige ed impone.

Salerno, Aprile 1960.

RICCARDO CURCIO
LUIGI MAURANO

CHE COSA E' L'ANALISI LOGICA?

Consideriamo la parola *poeta* nelle seguenti frasi:

Il *poeta* canta le rose.

Il canto del *poeta* rallegra i cuori.

Al *poeta* fu donata una corona di rose.

Se facciamo l'analisi grammaticale di queste tre frasi, la parola *poeta* è sempre la stessa parte del discorso, cioè un nome comune di persona. E' tuttavia facile avvertire che essa non ha sempre la stessa funzione. Infatti, mentre nella prima frase indica *la persona che* compie l'azione, nella seconda specifica *di chi* è il canto e nella terza precisa *a chi* viene donata la corona di rose.

Questo esame che abbiamo fatto della parola per coglierne le varie funzioni, si dice *analisi logica*.

L'analisi si dice logica perchè, come con la logica, cioè col ragionamento, accostiamo le parole le une alle altre per esprimere i nostri pensieri, così col ragionamento, cioè con la logica, bisogna separarle per capire la funzione di ciascuna.

I CASI

Mentre **in italiano** nelle tre proposizioni che abbiamo preso in esame le varie funzioni della parola *poeta* erano determinate dall'uso dell'articolo e delle preposizioni, **il latino**, che non ha

L'articolo, per determinare le funzioni delle parti variabili del discorso (sostantivo, aggettivo, pronome), si serve delle desinenze. Secondo il mutare delle desinenze si hanno sei casi che corrispondono alle varie funzioni che le parti variabili del discorso compiono nella proposizione.

Specchietto dei casi e delle loro funzioni.

- Nominativo : caso del soggetto (*poeta = il poeta*).
- Genitivo : caso del complemento di specificazione (*poetae = del poeta*).
- Dativo : caso del complemento di termine (*poetae = al poeta*).
- Accusativo : caso del complemento oggetto (*poetam = il poeta*).
- Vocativo : caso del complemento vocativo (*poeta = o poeta*).
- Ablativo : caso degli altri complementi (*poeta = col, dal poeta ecc.*).

IN ITALIANO quasi tutti i complementi sono retti da preposizioni. Ora, siccome i complementi sono tanti, come vedremo, e le preposizioni poche, come sappiamo, capita che la stessa preposizione regga più complementi. Sarebbe, perciò, errato voler distinguere i complementi solo con l'aiuto delle preposizioni. Nè è metodo sicuro badare solo alle domande a cui i complementi rispondono, perchè alla stessa domanda possono rispondere diversi complementi. Una sola è la maniera per non sbagliare, ed è quella di esaminare il complemento nella proposizione, non staccato da essa, e vedere se risponde alla definizione che noi conosciamo.

E', perciò, molto utile imparare bene le definizioni e gli esempi che via via daremo. Noi consigliamo di imparare i com-

plementi secondo il seguente schema, che è anche quello che noi abbiamo seguito, quando ci è stato possibile:

- 1) **Definizione**
- 2) **Domanda a cui rispondono**
- 3) **Parte del discorso da cui sono espressi**
- 4) **Parte del discorso in dipendenza della quale si trovano**
- 5) **Preposizioni e locuzioni da cui sono retti.**

L'alunno troverà alla fine della *Parte Prima* dei quadri indicanti tutti i complementi che ciascuna preposizione può reggere.

PARTE I
ANALISI DELLA PROPOSIZIONE

LA PROPOSIZIONE

Si dice **proposizione** l'espressione compiuta di un pensiero della nostra mente.

Esempio: Il cavallo galoppa.

NOTA

L'uomo può esprimere i suoi pensieri e i suoi sentimenti in vari modi: con un gesto, uno sguardo, una nota musicale, una pennellata, con parole ecc.

L'analisi logica ha il compito di studiare solo il pensiero espresso con parole.

Gli elementi essenziali di una proposizione sono il **soggetto** e il **predicato**.

Il **soggetto** è la persona, l'animale o la cosa di cui si parla.

Il **predicato** è ciò che si dice del soggetto.

SOGGETTO

Il **soggetto** risponde alla domanda: *chi? che cosa?*

Esaminiamo le seguenti proposizioni:

Carlo lavora. — L'asino taglia. — Le pere sono succose.

In esse le parole *Carlo, asino, pere* sono soggetto, perchè rappresentano la persona, l'animale o la cosa di cui si parla.

Il soggetto può essere espresso da qualunque parte del discorso. In seguito vedremo che esso può essere rappresentato anche da una intera proposizione.

Esempi:

I bimbi giocano. (il soggetto *bimbi* è un sostantivo).

I buoni sono amati. (il soggetto *buoni* è un aggettivo).

Navigare è necessario. (il soggetto *navigare* è un verbo).

Oh è una interiezione. (il soggetto *oh* è una interiezione).

NOTE

1) Talvolta il soggetto è preceduto dalle preposizioni articolate **del, dello, dei** ecc.; tuttavia esso risponderà sempre alla domanda: *chi? che cosa?*

Esempi:

Sono arrivati **dei** parenti. — Sono sparite **delle** cartelle.

2) A volte il soggetto o il predicato (o entrambi) possono essere sottintesi ed allora la proposizione si dice **ellittica**.

Esempi:

Partiremo domani. (il soggetto **noi** è sottinteso).

Chi partirà? **Noi**. (il predicato **partiremo** è sottinteso).

Partirete? **Sì**. (sono sottintesi il soggetto **noi** e il predicato **partiremo**).

Non sono ellittiche le proposizioni formate dai verbi che indicano un fenomeno dell'atmosfera come *piove, nevica, tuona, grandina, lampeggia* ecc.

IN LATINO il soggetto si traduce in caso nominativo quando è una parola declinabile.

Esempio: La rosa è bella = Rosa est pulchra.

ESERCIZIO I

Nelle seguenti proposizioni individuate il soggetto e dite da quale parte del discorso esso è rappresentato:

1) Il giorno splendeva. 2) Discende dai monti la sera. 3) La notte è

chiara e senza vento. 4) Tutto è noto ai saggi. 5) Ella pianto versava. 6) Il bello piace a tutti. 7) Il correre stanca. 8) Pareva sicuro il ritorno. 9) I perchè sono utili. 10) I se e i ma spesso ritardano l'azione. 11) Sia è congiuntivo del verbo essere. 12) Chi ha bussato? 13) Di me nessuno ha cura. 14) Suonano le campane. 15) Il verde è il colore della speranza. 16) Vi furono delle proteste. 17) Bisogna aver paura dei ladri. 18) Il nascondiglio dei ladri fu scoperto. 19) Rispettate i genitori. 20) Dei ladri hanno svaligiato una banca. 21) E' bello onorare gli antenati. 22) E' bello passeggiare di sera. 23) Non c'è due senza tre. 24) Un vano sogno ingannò l'eroe.

ESERCIZIO II

Formate delle proposizioni in cui il soggetto sia rappresentato dalle varie parti del discorso.

TEORIA DEL VERBO

Quanto alla forma, il verbo può essere **attivo e passivo**.

Si dice **attivo** quando il soggetto compie l'azione.

Esempio: Il fuoco riscalda.

Si dice **passivo** quando il soggetto riceve l'azione.

Esempio: Il fuoco fu acceso.

Quanto al significato, il verbo può essere **transitivo, intransitivo e riflessivo**.

Si dice **transitivo** quando l'azione, compiuta dal soggetto, passa direttamente su altra persona, animale o cosa.

Esempio: Il fuoco riscalda la casa.

Si dice **intransitivo** quando l'azione, compiuta dal soggetto, non passa direttamente su altra persona, animale o cosa.

Esempio: Il topo corre nel buco.

I cittadini ubbidiscono alle leggi.

Si dice **riflessivo** quando l'azione, compiuta dal soggetto, ritorna sul soggetto stesso.

Esso è formato dalla voce attiva di un verbo accompagnata dalle particelle pronominali *mi, ti, si, ci, vi*.

— NOTA —

Il riflessivo può essere **diretto, indiretto, intransitivo e reciproco**.

Si dice **riflessivo diretto** quando l'azione compiuta dal soggetto ritorna direttamente sul soggetto stesso. In questo caso la particella pronominale risponde alla domanda: *chi? che cosa?*

Esempio: Io **mi preparo** per il pranzo.

Si dice **riflessivo indiretto** quando l'azione compiuta del soggetto torna a vantaggio o svantaggio del soggetto stesso. In questo caso la particella pronominale risponde alla domanda: *a vantaggio o a svantaggio di chi? di che cosa?*

Esempio: Io **mi preparo** il pranzo.

Si dice **riflessivo intransitivo** quando le particelle pronominali sono unite a verbi intransitivi.

Esempio: Egli **si vergogna, si pente, si accorge...**

Si dice **riflessivo reciproco** quando indica azione scambievole. In questo caso le particelle pronominali significano: *tra noi, tra voi, tra loro*.

Esempio: Essi **si guardano** in cagnesco.

ESERCIZIO I

Distinguate, nelle seguenti proposizioni, la forma (attiva e passiva) il significato (transitivo o intransitivo) dei verbi:

- 1) I buoni cittadini rispettano le leggi.
- 2) Le leggi sono rispettate dai buoni cittadini.
- 3) I figli ubbidivano alla volontà del padre.
- 4) La volontà del padre sia rispettata dai figli.
- 5) Gli alunni sono giunti in ritardo a scuola e sono stati rimproverati dal maestro.
- 6) Siamo arrivati a cinema tardi e siamo rimasti senza posto.
- 7) Siamo stanchi, perché abbiamo passeggiato molto.
- 8) Siamo stati lodati dal maestro.
- 9) Siamo stati davvero scostumati.
- 10) I nostri nonni verranno col treno, perché abitano lontano.
- 11) Il pianoforte fu danneggiato dalle ragazzine.
- 12) La gloria è immortale ed è desiderata da tutti.
- 13) La velocità del delfino è note-

- vole. 14) La mamma era commossa e turbata.
- 15) Quando fu scomparsa la nebbia, furono viste le cime dei monti.
- 16) La porta fu aperta dal servitore e rimase socchiusa per molto tempo.
- 17) Tutte le difficoltà sono state appianate.

ESERCIZIO II

Distinguate nelle seguenti proposizioni i vari tipi di verbo riflessivo (diretto, indiretto, intransitivo, reciproco):

- 1) Appena giunse a casa, si tolse gli abiti e si coricò.
- 2) Marco si tormentava per il rimorso.
- 3) Arturo si morde le mani per la rabbia.
- 4) Essi si amano molto e si sentono felici.
- 5) Le ragazze si sono accorte di essersi sbagliate e si sono pentite.
- 6) Mi sono molto doluto della disgrazia del mio amico.
- 7) Si sono abbracciati e si sono detti addio asciugandosi le lacrime.
- 8) La mamma raccomanda ai figli di ripararsi dal freddo.
- 9) Mario, giustamente, si è allontanato dalle cattive compagnie.
- 10) Franco, si rase la barba, si pettinò, si aggiustò la cravatta e si avviò alla festa.
- 11) Tenetevi pronti per la partenza.
- 12) Ognuno si crea il proprio avvenire.
- 13) Il martire si fece il segno della croce e si piantò innanzi alla belva.
- 14) Quando mi rividero, si rallegrarono molto.

PREDICATO

Abbiamo già detto brevemente che cosa è il predicato. Ora ne diamo una definizione più esatta:

Il **predicato** è quell'elemento essenziale della proposizione che indica l'azione che il soggetto compie (*quando il verbo è attivo*) o riceve (*quando il verbo è passivo*), o la condizione in cui il soggetto si trova (*quando il verbo è intransitivo*).

PREDICATO NOMINALE

Il predicato si dice **nominale** quando è formato da una voce del verbo accompagnata da un sostantivo, un aggettivo o altra parte del discorso.

La voce del verbo essere si dice **copula**; il sostantivo, l'aggettivo o l'altra parte del discorso che accompagna la copula si dice **nome del predicato**.

Esempi:

Diana era (*copula*) una dea (il nome del predicato, *dea*, è rappresentato da un sostantivo).

Gli alunni sono (*copula*) studiosi (il nome del predicato, *studioso*, è rappresentato da un aggettivo).

I re sono (*copula*) così (il nome del predicato, *così*, è rappresentato da un avverbio).

IN LATINO la **copula** concorda col soggetto nella persona e nel numero, il **nome del predicato** sempre nel caso e, quando è possibile, anche nel numero.

Questo avviene quando il nome del predicato è un aggettivo o un nome mobile come *re*, *regina*, *maestro*, *maestra* ecc.

Esempi: Cleopatra era una regina = Cleopatra erat regina.

Numa era un re = Numa erat rex.

PREDICATO VERBALE

Il predicato si dice **verbale** quando è formato dalla voce di un verbo che non sia il verbo essere.

Esempi: Maria legge. — Dora corre. — Lia è ammirata.

NOTE

1) Generalmente il **predicato verbale** ha significato compiuto, ma non sempre. Infatti vi sono alcuni verbi che non possono essere usati assolutamente, ma hanno bisogno di essere completati da un altro elemento. Abbiamo, ad esempio, detto prima: *Maria legge*; *Dora corre*; *Lia è ammirata*, e le tre proposizioni avevano senso compiuto; ma se volessimo dire: *Maria pone* o *Dora trascura*, le due frasi non avrebbero senso e perciò dovrebbero essere completate da almeno un altro elemento.

2) Il verbo *essere* **non** è predicato nominale, ma verbale, nei seguenti casi:

a) quando è usato col significato di *esistere*, *stare*, *vivere* ecc.

Esempi:

Mia nonna è (*sta*, *vive*) a Roma.

In Africa vi sono (*vivono*) molte belve.

b) quando è unito col participio passato di un verbo transitivo (in questo caso forma il passivo) o di un verbo intransitivo.

Esempi: è lodato... è partito.

Il verbo *essere*, anche se è unito con un participio passato, è **copula** quando significa *stare*, *rimanere*.

Esempi:

La porta era (=stava, perciò copula) aperta (nome del predicato).

La porta era (=veniva) aperta (era aperta è predicato nominale).

In pratica il verbo *essere* unito con un participio passato è **copula** quando può essere sostituito da una voce del verbo *stare*, è predicato verbale quando può essere sostituito da una voce del verbo *venire*.

IN LATINO il **predicato verbale** concorda col soggetto nella persona e nel numero.

Esempi: La viola olezza = Viola fragrat.

Le fanciulle cantano = Puellae cantant.

ESERCIZIO

Distinguate nelle seguenti proposizioni i predicati nominali e i predicati verbali:

1) Le stelle sono lucenti. 2) Molte stelle non sono viste ad occhio nudo, ma sono visibili con il cannocchiale. 3) Egli è partito da poco, ed è atteso tra due ore. 4) Ti chiamerò ad alta voce. 5) Pioveva a catinelle e ci siamo riparati in un portone. 6) La congiura di Catilina fu scoperta

da Cicerone. 7) I modi di mostrare l'affetto sono tanti. 8) Le industrie dell'Italia settentrionale sono fiorenti. 9) Il cacciatore fu vittima delle belve. 10) I miei amici sono in campagna e sono contenti del riposo. 11) Il traffico fu interrotto perché il ponte era crollato. 12) Il traffico è interrotto da vari giorni perché una frana ha ostruito il passaggio. 13) La neve fiocca lentamente. 14) Capitano tutte a me!

VERBI SERVILI

Si dicono **verbi servili** quei verbi che sono privi di un senso compiuto e servono ad accompagnare l'infinito di un altro verbo. I più comuni sono: *potere, dovere, essere solito, volere, desiderare, cominciare, cessare...* ecc.

Questi verbi formano un solo predicato con l'infinito a cui si accompagnano.

Esempi:

Io (soggetto) **voglio divertirmi** (predicato verbale).

Le campane (soggetto) **cessarono di suonare** (predicato verbale).

VERBI FRASEOLOGICI

Si dicono **fraseologici** quei verbi che si adoperano per abbellire la espressione, ma non sono strettamente necessari per capire il concetto espresso. I più comuni sono: *potere, volere, sentirsi, lasciarsi, sapersi, stare, andare, essere sul punto di, stare per...* ecc.

I verbi fraseologici possono essere uniti:

a) ad un infinito.

Esempio: Caio si lasciò convincere.

b) ad un gerundio.

Esempio: Mario stava dormendo.

c) ad un participio.

Esempio: Lelio si sentì deriso.

IN LATINO i **verbi fraseologici** non si traducono, ma si traduce nello stesso modo e tempo o il gerundio o il participio che li accompagna.

Esempio: Il navigante non seppe mantenere (*non mantenne*) la promessa = *Nauta promissum non servavit.*

ESERCIZIO

Distinguate nelle seguenti proposizioni i verbi servili e i verbi fraseologici:

1) Chi comincia ad adularti, vuole ingannarti. 2) Regolo non si lasciò persuadere dalle lagrime dei suoi e ritornò a Cartagine. 3) Alla risposta dell'amico, Giulio si sentì offeso e si lasciò trasportare dall'ira. 4) Smettila di piagnucolare e non andare mostrando la tua pena. 5) Stavamo per uscire quando si è messo a grandinare. 6) Puoi sempre contare su di me, perché non sono solito abbandonare gli amici. 7) Non voglio più vederti, se non vuoi darmi ascolto. 8) Stavamo venendo, quando arrivarono degli amici. 9) Dovresti darmi del danaro, non dei consigli. 10) Che cosa avremmo dovuto fare di quella scrivania? 11) Nessuno ancora desidera sentirsi rimproverare i propri difetti. 12) Non andare dicendo sempre male del prossimol 13) E' un tipo difficile: arriverebbe a presentare difficoltà anche di fronte alle proposte più semplici! 14) Mi sto facendo costruire una bella villa. 15) I due amici rimasero a chiacchierare fino a tarda notte. 16) Il prigioniero riuscì a fuggire sano e salvo. 17) Si sentì venire meno le forze e non seppe chiedere aiuto.

ATTRIBUTO

L'**attributo** è un aggettivo o un participio, usato come aggettivo, che si unisce ad un sostantivo o altra parte del discorso usata come sostantivo, per meglio qualificarlo o determinarlo, distinguendolo da altre persone, animali o cose della stessa specie.

L'attributo si dice **qualificativo** quando è rappresentato da un aggettivo qualificativo (*bello, brutto, alto, basso, limpido, torbido, bianco, nero* ecc.).

Ad esempio, nella proposizione: *Gli amici sinceri sono rari*, l'aggettivo *sinceri* attribuisce al sostantivo *amici* una **qualità** (la

sincerità), che serve a distinguerli da altri amici che non hanno questa qualità. Perciò *sinceri* è un attributo qualificativo.

L'attributo si dice **determinativo** quando è rappresentato da un aggettivo determinativo (*numerale, possessivo, indicativo, interrogativo, indefinito*).

Ad esempio, nella proposizione: *Questi libri sono utili*, l'aggettivo *questi* determina il sostantivo *libri*, e serve a distinguere certi libri, quelli utili, da altri libri, ad esempio, da quelli dannosi. Perciò *questi* è un attributo determinativo.

NOTA

L'attributo può essere riferito al sostantivo in tutte le sue funzioni: di soggetto, di nome del predicato, di apposizione, di complemento.

Esempi:

L'ape è un insetto **laborioso** (*laborioso* è attributo del nome del predicato).

Il Po attraversa una **immensa** pianura (*immensa* è attributo del complemento oggetto).

IN LATINO l'attributo concorda in genere, numero e caso col sostantivo a cui si riferisce.

Esempi: Gli amici **sinceri** sono rari = Amici **sinceri** sunt rari.

Noi amiamo gli amici **sinceri** = (Nos) amamus amicos **sinceros**.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni e dite se gli attributi sono qualificativi o determinativi.

1) Non tutte le ferite sono dolorose. 2) Gli alunni attenti capiscono la spiegazione del maestro. 3) Le acque limpide fanno scorgere il fondo del laghetto. 4) Molte voci possono formare un coro melodioso. 5) Alcuni uomini amano poco i loro simili. 6) I barili vuoti sono quelli che fanno più rumore. 7) Il dolce far niente piace ai giovani pigri. 8) I pigri amano molto il calduccio del letto. 9) Dove cantano tanti galli non fa mai giorno. 10) Per ogni mamma il figlio è bello. 11) Codeste tue af-

fermazioni sono sciocche. 12) Le buone maniere sono apprezzate da tutti. 13) Rodi è un'isola bellissima. 14) Capri è meta ricercata di molti turisti. 15) I verdi colli toscani sono fiorenti di bei vigneti. 16) I colori troppo vivi abbagliano la vista. 17) Gli spettacoli televisivi talvolta sono noiosi. 18) Le alte cime degli alberi ripetono mormorando: « Ave Maria ».

APPOSIZIONE

L'**apposizione** è un sostantivo che si pone vicino ad un altro sostantivo o altra parte del discorso usata come sostantivo, per meglio specificarlo.

Nella proposizione: *Il farmacista Rocco è un galantuomo*, la parola *farmacista* serve a chiarire che il Rocco del quale diciamo che è un galantuomo, è il farmacista, non un altro Rocco, ad esempio il droghiere.

L'**apposizione** può essere riferita al sostantivo in tutte le sue funzioni: di soggetto, di nome del predicato, di complemento.

Esempi:

Hanno ammazzato **compare** Turiddu.

La corrente del **fiume** Po è rapida.

NOTA

Sono considerate **apposizioni**:

a) i **nomi patronimici**: Il **Pelide** Achille.

b) i **soprannomi**: Alessandro il **Grande**.

c) **gli aggettivi indicanti patria**, quando accompagnano un nome proprio: Il **greco** Demostene.

Per non confondere l'apposizione con l'attributo, si ricordi che **l'apposizione è un sostantivo, e l'attributo un aggettivo**.

IN LATINO l'**apposizione** si traduce nello stesso caso del sostantivo a cui si riferisce e se è un nome mobile, anche nel genere e nel numero.

Esempi: Il **fiume** Po è lungo = **Flumen** Padus est longum.

La **regina** Cleopatra era bella = **Regina** Cleopatra erat pulchra.

ESERCIZIO

Individuate l'apposizione e l'attributo nelle seguenti proposizioni:

- 1) Roma, capitale d'Italia, è una città interessantissima.
- 2) Abitiamo in Sicilia, l'isola più grande del Mediterraneo.
- 3) Romolo, primo re di Roma, era figlio del dio Marte.
- 4) Il fiume Tevere nasce dal monte Falterona.
- 5) Luigi IX il Santo fu un gran re.
- 6) L'italiano Galilei ha scoperto la legge del pendolo.
- 7) Il generale La Marmora creò il corpo dei bersaglieri.
- 8) La primavera, delizia di ogni cuore, sta per tornare.
- 9) Il pittore Leonardo da Vinci dipinse la Gioconda, quadro famosissimo.
- 10) L'asino, animale paziente, è spesso bastonato.
- 11) Il poeta Dante scrisse la Divina Commedia.
- 12) Orlando, paladino di Francia, morì a Roncisvalle.
- 13) Dionisio, tiranno di Siracusa, fu assai crudele.
- 14) L'Orlando Furioso, poema satirico, fu scritto da Ludovico Ariosto.
- 15) L'imperatore Napoleone fu sconfitto a Waterloo, piccola località del Belgio.
- 16) L'inventore Marconi fu un genio italiano.
- 17) Il romano Cicerone fu un grande oratore.

Specchietto sull'uso del nominativo

CASO DEL	Soggetto	{	Rosa est odorata.	
		}	La rosa è profumata.	
	Apposizione del soggetto	{	Venetia, urbs Italiae, est pulcherrima.	
		}	Venezia, città dell'Italia, è bellissima.	
	Nome del predicato	{	Venetia est urbs Italiae.	
		}	Venezia è una città dell'Italia.	
	Attributo	del soggetto	{	Rosae odoratae ornant aras.
			}	Rose profumate ornano gli altari.
		dell'apposizione	{	Venetia, urbs pulcherrima, est in Italia.
			}	Venezia, città bellissima, è in Italia.
del nome del predicato		{	Venetia, est urbs pulcherrima.	
		}	Venezia è una città bellissima.	

COMPLEMENTI

Si dicono **complementi** quegli elementi accessori che si uniscono agli elementi essenziali di una proposizione (*soggetto e predicato*) per completarne meglio il senso.

Si veda, ad esempio, come la seguente proposizione formata solo dal soggetto e dal predicato, si vada via via arricchendo di complementi che ne determinano meglio il senso:

- Le ragazze passeggiavano.
- Le ragazze passeggiavano nei giardini.
- Le ragazze passeggiavano nei giardini della città.
- Le ragazze passeggiavano nei giardini della città con le mamme.

Avvertenza.

L'alunno, che non conosce ancora il valore dei vari complementi, si limiti per ora solo a riconoscerli come tali.

COMPLEMENTO PREDICATIVO

Si dice **complemento predicativo** un sostantivo, un aggettivo, un participio o un'altra parte del discorso che serve ad indicare la qualità, il modo di essere in cui si trova o la condizione in cui agisce la persona, l'animale o la cosa di cui si parla.

Nella proposizione: *Il temporale avanza minaccioso*, l'aggettivo **minaccioso** indica la condizione in cui agisce, cioè avanza il temporale. Siccome *temporale* è soggetto, *minaccioso* è complemento predicativo del soggetto.

Nella proposizione: *Giudicammo lo spettacolo scadente*, il participio **scadente** indica la qualità dello spettacolo. Siccome *spettacolo* è complemento oggetto, *scadente* è complemento predicativo dell'oggetto.

Il complemento predicativo può essere riferito al sostantivo in tutte le sue funzioni: *di soggetto, apposizione, nome del predicato, complemento*.

Esempio:

Amsterdam, città chiamata la **Venezia** del nord, si trova in Olanda (*Venezia* è complemento predicativo dell'apposizione *città*).

Il **complemento predicativo** si può usare con molti verbi. Più generalmente, però, si trova:

a) con i verbi che indicano un modo di essere come *nascere, morire, parere, sembrare, diventare, riuscire, rimanere, restare* ecc.

Esempio: Nessuno nasce **dotto**.

b) con i verbi appellativi come *chiamare, dire, soprannominare* ecc.

Esempio: I Genovesi soprannominavano *Balilla* Giambattista Perassi. Giambattista Perassi fu soprannominato *Balilla* dai Genovesi.

c) con i verbi elettivi come *eleggere, nominare, creare* ecc.

Esempio: Hanno eletto mio padre **sindaco**.
Mio padre è stato **eletto sindaco**.

d) con i verbi estimativi come *stimare, giudicare, ritenere* ecc.

Esempio: Ci **giudicano degli sciocchi**.
Siamo **giudicati degli sciocchi**.

e) con i verbi effettivi come *fare, rendere* ecc.

Esempio: La nebbia **rende** la luce **fioca**.
La luce è **resa fioca** dalla nebbia.

Il **complemento predicativo** è spesso rappresentato da sostantivi indicanti *età, carica* ecc. come nelle espressioni *da giovane, da vecchio, come console, in qualità di precettore* ecc.

Esempio: Cicerone **come console** mandò a morte i compagni di Catilina.

NOTA

Non si confonda il complemento predicativo con l'apposizione e l'attributo, ricordando che:

1) mentre l'apposizione e l'attributo sono uniti direttamente al sostantivo, il complemento predicativo è unito ad esso per mezzo del predicato.

2) mentre l'apposizione spesso e l'attributo sempre servono a distinguere un sostantivo dagli altri della stessa specie, *il complemento predicativo*, invece, non ha questa funzione e **non istituisce mai un paragone**.

Esaminiamo le seguenti proposizioni:

Catone il Vecchio imparò il greco.

Catone da vecchio imparò il greco.

Nella prima proposizione **il Vecchio** è una apposizione che serve a distinguere un Catone, cioè *il Vecchio*, da un altro Catone, ad esempio *il Giovane*, mentre nella seconda **da vecchio** è complemento predicativo, perchè indica in quali condizioni *Catone* imparò il greco, senza, peraltro, distinguerlo da altri Catoni.

Esaminiamo ancora queste due proposizioni:

Lo spettacolo interessante mi appassiona.

Lo spettacolo risultò interessante.

Nella prima proposizione **interessante** è attributo, perchè serve a distinguere uno spettacolo da altri spettacoli, ad esempio, quelli *noiosi*, mentre nella seconda **interessante** è complemento predicativo, perchè indica la qualità dello spettacolo senza distinguerlo da altri spettacoli.

IN LATINO il **complemento predicativo** si accorda col termine a cui si riferisce:

a) **in genere, numero e caso** se è un aggettivo o un participio.

Esempio: La fanciulla è stata giudicata **bella** = Puella iudicata est **pulchra**.

b) sempre **nel caso** se è un sostantivo, anche **in genere e numero** se è un nome mobile.

Esempio: Roma divenne **capitale del mondo** = Roma facta est **caput mundi**.

L'uso è detto un ottimo **maestro** = Usus dicitur **optimus magister**.

c) **variamente** come vedremo in seguito se è un'altra parte del discorso.

ESERCIZIO I

Usate i seguenti sostantivi in funzione di apposizione, di nome del predicato e di complemento predicativo: console, maestro, eroe, calciatore.

ESERCIZIO II

Usate i seguenti aggettivi in funzione di attributo, di nome del predicato e di complemento predicativo: giovane, vecchio, cieco, buono, cattivo.

ESERCIZIO III

Distinguate nelle seguenti proposizioni le varie funzioni del sostantivo e dell'aggettivo:

- 1) Il ciclista corre in bicicletta.
- 2) Coppi era un grande ciclista.
- 3) Coppi da ciclista era imbattibile.
- 4) Coppi, ciclista della Bianchi, era campione di velocità.
- 5) I giovani erano tristi.
- 6) Ti vedo triste.
- 7) Quel triste spettacolo commosse tutti.
- 8) L'eroe fu visto piangere.
- 9) Elisabetta, regina buona d'Inghilterra, è buona anche come madre.
- 10) Napoli, capoluogo della Campania, è considerata città turistica.
- 11) Ansimando fuggia la vaporiera.
- 12) Il vino rende allegri.
- 13) Accolsero lieti la bella notizia.
- 14) Da giovane mio nonno praticava lo sport.
- 15) Platone, grande filosofo greco, morì scrivendo.
- 16) Antonio è un tennista imbattibile.
- 17) I visitatori ammiravano stupiti il bel quadro.
- 18) Mazzini ebbe come prima maestra di virtù morali la madre.
- 19) Garibaldi fu detto l'eroe dei due mondi.
- 20) Il treno sfrecciò veloce.

COMPLEMENTO OGGETTO

Il complemento oggetto è quello che indica la persona, l'animale o la cosa su cui cade direttamente l'azione fatta dal soggetto ed espressa dal predicato.

Questo è rappresentato sempre da un verbo transitivo attivo.

Risponde alla domanda: *chi? che cosa?*

Esempio: Il gatto mangia il topo.

IN LATINO il complemento oggetto si traduce in caso accusativo:

Esempio: Il poeta canta la rosa = Poeta cantat rosam.

NOTA

Talvolta il complemento oggetto è preceduto come il soggetto da una preposizione semplice o articolata (*di, del...*).

Esempi:

- Ho bevuto **del** buon vino (=una certa quantità di vino buono).
 Ho rivisto **degli** amici (=alcuni amici).

Avvertenza.

Non si confonda il complemento oggetto con il soggetto, anche se tutti e due rispondono alla stessa domanda: il soggetto *compie l'azione espressa dal predicato*, il complemento oggetto *la riceve*. Si ricordi anche che con il verbo *essere* non si può avere mai il complemento oggetto.

ESERCIZIO I

Analizzate le seguenti proposizioni:

- 1) Coltivate sempre le buone amicizie.
- 2) La mamma ha preparato degli ottimi manicaretti.
- 3) Stringiamoci la mano e facciamo la pace.
- 4) Desidero comperare un bel libro.
- 5) I bimbi rendono la casa lieta.
- 6) Una spedizione italiana ha scalato il monte Everest.
- 7) Vorrei visitare Milano, grande città industriale.
- 8) Degli amici nostri hanno giudicato interessante lo spettacolo.
- 9) Non lasciatevi sfuggire le buone occasioni.
- 10) Stavamo perdendo il treno.
- 11) Desidero mostrare i miei quadri.
- 12) Il sonno non disdegna le umili dimore.
- 13) Abbiamo gustato delle pietanze squisite.
- 14) Io lo ritengo un giovane educato.
- 15) Leonardo da Vinci dipinse la Gioconda, quadro molto noto.
- 16) La musica rende molti animali mansueti.
- 17) Abbiamo letto una novella di Pirandello, celebre scrittore siciliano.
- 18) Gli zii hanno avuto un bel bambino: lo hanno chiamato Ottavio.
- 19) La pioggia rende la terra fertile.
- 20) La befana ha distribuito molti regali.

ESERCIZIO II

Analizzate le seguenti proposizioni:

- 1) Il curato somministra la comunione.
- 2) Lasciatemi il vostro indirizzo.
- 3) Gli altri ammiravano il mare, io la nave.
- 4) Ho avuto una grande

sventura, ma ora la sorte è mutata. 5) Guardatevi intorno e perlustrate ben bene la zona. 6) Sborso del denaro e ti farò mio socio. 7) Spegni la luce e abbassa le tendine. 8) Non sporcare le scale, il portiere ti guarda e ti segue. 9) I libri sono buoni amici e insegnano molte cose. 10) Non parlare troppo; osservare il silenzio è molto utile. 11) Ricorda tutto, non però le azioni cattive. 12) Francesco combatte una battaglia perduta. 13) Chi prova dolori, volentieri perdona anche le offese. 14) Avere delle noie costituisce insegnamento utile. 15) Il sonno è ristoratore e distende i nervi. 16) Ama il tuo prossimo. 17) Renditi utile.

COMPLEMENTO DI SPECIFICAZIONE

Il **complemento di specificazione** è quello che determina, specifica l'idea espressa da un sostantivo o da qualsiasi altra parte del discorso che lo precede.

Risponde alla domanda: *di chi?* *di che cosa?*

IN ITALIANO è preceduto dalla preposizione **di semplice** o articolata e dipende da un sostantivo.

Esempio: Il vestito **di Tonio** è bello.

NOTA

Non è necessario che il sostantivo che precede il complemento di specificazione sia il soggetto della proposizione: esso può seguire qualsiasi complemento.

Esempio: Il gatto ha mangiato la carne **di Tonio**.

IN LATINO il **complemento di specificazione** si traduce in caso **genitivo**.

Esempio: La rosa della fanciulla è bella = Rosa puellae est pulchra.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Le ruote dei carri sono variopinte. 2) L'arte dell'eloquenza è difficile. 3) Il temperamento dei Napoletani è gioviale. 4) Osservare i pre-

cetti dei vecchi non è cosa facile. 5) I bimbi desiderano il sorriso, le carezze, i baci del loro babbo e della loro mamma. 6) Mio padre è un ammiratore fervido di Antonio, suo compagno di lavoro. 7) Dei genitori non è facile comprendere l'amore, perciò bisogna sentirne profonda venerazione. 8) Tu sei amante del gioco, tua sorella Maria dei libri. 9) Mi prende il timore dell'errore. 10) Gli svaghi dei giovani non sono quelli dei vecchi, tuttavia questi ne sono contenti. 11) Le piante di platano fanno molta ombra. 12) La camera di mia sorella Elena è molto ampia. 13) Le acque dei fiumi sono dolci, quelle del mare salate.

COMPLEMENTO DI DENOMINAZIONE

Il **complemento di denominazione** è il nome proprio che specifica un nome comune geografico (come *città, isola, regione*, ecc.).

Risponde alla domanda: *di che?*

IN ITALIANO è preceduto dalla preposizione **di**.

Esempio: La città **di Roma**.

IN LATINO il **complemento di denominazione** si traduce, di regola, nello stesso caso in cui si trova il sostantivo geografico che lo precede, cioè si comporta come se fosse un'apposizione:

Esempio: La città **di Roma** fu grande = Urbs (nom.) Roma (nom.) fuit magna.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Le acque del fiume Tevere sono fangose. 2) I confini della provincia di Napoli quali sono? 3) Lo stretto di Messina divide la Calabria dall'isola della Sicilia. 4) La città di Rodi è nell'isola omonima. 5) Il monte Faito è luogo di villeggiatura estiva. 6) Il lago di Bolsena non ha un bacino molto ampio. 7) Il villaggio di Betlemme è raggiungibile facilmente da Gerusalemme. 8) Il rione del Carmine è la zona residenziale della città. 9) La penisola della Spagna è la parte estrema dell'Europa occidentale. 10) La regione della Campania è confinante con quella del Lazio.

COMPLEMENTO DI TERMINE

Il **complemento di termine** è la persona, l'animale o la cosa, su cui va a terminare l'azione compiuta dal soggetto ed espressa dal predicato.

Risponde alla domanda: *a chi? a che cosa?*

IN ITALIANO dipende da verbi o aggettivi ed è preceduto dalla preposizione **a** semplice o articolata.

Esempio: L'agricoltore dona le rose alla fanciulla.

IN LATINO il **complemento di termine** si traduce in caso **dativo**.

Esempio: L'agricoltore dona le rose alla fanciulla = Agricola donat rosas puellae.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) La mamma ha regalato un bel libro a Mariella. 2) Fate del bene a tutti e non ve ne pentirete. 3) Ai vecchi non è gradito l'inverno. 4) Ti è stato proibito l'uso della bicicletta. 5) Agli altri hai detto la verità, a noi la bugia. 6) Ai perchè non possiamo rispondere sempre. 7) Se non dai retta a me, puoi cadere e romperti la testa. 8) Alle tue domande ho risposto esaurientemente. 9) A Geppino, nostro capoclasse, è pervenuta una lusinghiera lettera dal signor Preside. 10) A mia sorella Maria, delizia di babbo e mamma, è stato assegnato un ambitissimo premio. 11) Ai se non bisogna attribuire importanza. 12) Questa piazza è stata dedicata ai caduti della seconda guerra mondiale. 13) Non mi sai dire altro, eppure ti ho spiegato le medesime cose tante volte.

COMPLEMENTO ETICO

Il **complemento etico** è quello che indica la viva partecipazione di chi parla o scrive all'azione espressa dal predicato.

IN ITALIANO è espresso dalle particelle pronominali **mi, ti, ci, vi**.

Esempi:

Perchè **mi** combini questi pasticci?

Eccoti che sputa fuori un intoppo!

NOTA

Questo complemento è detto anche **pleonastico** perchè si può togliere senza mutare il senso della frase.

IN LATINO il **complemento etico** si rende con **mihī, tibi, nobis, vobis** che corrispondono alle particelle pronominali italiane.

Esempio: Che **mi** fa codesto giovane? = Quid **mihī** agit iste iuvenis?

COMPLEMENTO DI VANTAGGIO O SVANTAGGIO

Il **complemento di vantaggio o di svantaggio** è quello che indica la persona, l'animale o cosa a vantaggio o a danno della quale avviene l'azione espressa dal predicato.

Risponde alla domanda: *per chi, che cosa? a vantaggio di chi, che cosa? a danno di chi, che cosa?*

IN ITALIANO è introdotto:

a) dalle preposizioni **a** e **per**.

Esempio: Per **te**, figlio mio, io lavoro.

b) dalle locuzioni avverbiali **a vantaggio, a svantaggio di, a favore di, a danno di ecc.**

Esempio: Catilina congiurò a danno dello Stato.

IN LATINO il **complemento di vantaggio o svantaggio** si traduce:

a) col **dativo**.

Esempio: Per **te**, figlio mio, lavoro = **Tibi**, fili mi, operam do.

b) con **pro** e l'**ablativo** quando significa *in difesa di*.

Esempio: Morirono in difesa della patria = Perierunt **pro** patria.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) A tutti giova lo studio e nuoce l'ozio. 2) Ai soldati vanno le cure del comandante. 3) E' stato commesso un furto a danno di una povera vecchia. 4) Il buon Dio manda la pioggia anche per l'erba del prato. 5) Il maestro spiega la lezione assai lentamente per i più piccoli. 6) Nell'acquario è stata costruita una grande vasca per le tartarughe marine. 7) Il nonno ha fatto il testamento in favore dei nipoti. 8) In tribunale un avvocato ha parlato per la moglie, l'altro per il marito. 9) Nell'ospedale vi è un reparto speciale per le malattie infettive. 10) Alle cure dei sordomuti, dei folli, dei ciechi provvede l'Amministrazione Provinciale. 11) Bisogna sempre intervenire in difesa dei più deboli. 12) Un deputato ha proposto una legge in favore dei sinistrati civili, parecchi altri hanno parlato a sostegno della proposta.

COMPLEMENTO VOCATIVO

Il **complemento vocativo** è la persona, l'animale o la cosa a cui si rivolge direttamente il discorso.

IN ITALIANO è, di solito, preceduto da una interiezione ed è chiuso tra virgole.

Esempio: Dammi, o padre, la tua benedizione.

IN LATINO si traduce in caso **vocativo**.

Esempio: Donate, o poeti, rose alle fanciulle = Donate, poetae, rosas puellis.

COMPLEMENTO ESCLAMATIVO

Il **complemento esclamativo** è la persona, l'animale o la cosa, a cui il discorso si riferisce in tono vibrato, indicante meraviglia, stupore e simili sentimenti.

IN ITALIANO è preceduto da una interiezione ed è seguito dal punto esclamativo.

Esempio: Oh, grande misfatto!

IN LATINO il **complemento esclamativo** si traduce con l'**accusativo** o con il **nominativo**.

Esempi: Oh, me infelice! = Heu me infelicem!

Ecco l'uomo! = Ecce homo!

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Ragazzi, non lasciatevi intimorire. 2) Tutti i tuoi figli ti amano, cara mamma. 3) Oh fortunati i pastori! Essi vivono una vita tranquilla. 4) Oh, che dolore la tua partenza! 5) Ahimè, che tremenda disgrazia! 6) Rigore.... goal! Puh, che noia! 7) Evviva le vacanze! 8) Me misero, cosa farò? 9) Figlio mio, che guaio hai combinato! 10) Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome! 11) Caro Pietro, da bambino non ti comportavi così! 12) Oh che smemorato! ho dimenticato le chiavi. 13) Fedeli, andate! la messa è finita. 14) Agnello di Dio, togli i nostri peccati! 15) Pierino, chiudi la porta.

ESERCIZIO DI RICAPITOLAZIONE

(sui complementi oggetto, di specificazione, denominazione, termine, etico, vantaggio e svantaggio, vocazione, esclamazione)

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Il clima dell'Italia è temperato. 2) Una pallida luce lunare illumina la strada al viandante. 3) Le trote del lago di Garda sono saporite. 4) La sorte è benigna per alcuni, malvagia per altri. 5) Oh che noioso contrattempo! 6) Giovani, praticate il nuoto, lo sport più completo. 7) I due amici hanno comune il nome, non le virtù. 8) Il mese di marzo ci porta la primavera. 9) Noi daremo loro tutto il nostro appoggio. 10) Cantami, o diva, l'ira funesta del Pelide Achille. 11) La capra è nemica delle viti. 12) La penisola di Sorrento ha ridenti colline. 13) Ti saluto, o Saturnia terra, grande produttrice di messi. 14) Il terremoto di

Agadir, porto marittimo del Marocco, ha causato molti danni. 15) La pioggia ha reso sdruciolevoli le vie della città. 16) Il canto dei poeti è grato agli uomini e rende l'animo sereno. 17) I fratelli Bandiera si immolarono per l'indipendenza della patria. 18) I monti della Marmolada sono meta di molti scalatori. 19) La lava del vulcano minacciava le case delle borgate circostanti. 20) L'ira lo aveva reso feroce. 21) Sarto e barbiere sono nomi comuni di persona. 22) Abbiamo avuto delle giornate magnifiche. 23) A Caio Muzio fu dato il soprannome di Scevola. 24) Ragazzi, mi sembrate dei monelli. 25) I medici compiono la loro missione a vantaggio di tutti. 26) Tutti i buoni fanno l'elemosina ai poveri. 27) G. Marconi, scienziato italiano, ha dato al mondo la radio. 28) L'incasso della partita è stato devoluto ad un'opera pia. 29) La produzione libraria è l'indice della civiltà di un popolo. 30) L'imperatore Costantino cambiò il nome alla città di Bisanzio.

Specchietto sulle funzioni del sostantivo

COME	}	Soggetto	: Il padrone comanda.
		Nome del predicato	: Mio nonno è padrone di una fabbrica.
		Apposizione	: Mio nonno, padrone di una fabbrica, è ricco.
		Complemento	: Gli operai rispettano il padrone.
		Complemento predicativo	: Mio nonno è in gamba come padrone.

Specchietto sulle funzioni dell'aggettivo

COME	}	Sostantivo	: I buoni sono ammirati.	
		Nome del predicato	: Antonio è buono.	
		Attributo	qualificativo	: Il vino buono ristora.
			determinativo	: Questo vino è buono.
		Complemento predicativo	: Hanno giudicato buono il vino	

COMPLEMENTO DI AGENTE

Il complemento di agente è quello che indica la persona, l'animale, da cui viene compiuta l'azione patita dal soggetto ed espressa dal predicato.

Risponde alla domanda: *da chi?*

IN ITALIANO dipende sempre da un verbo passivo ed è preceduto dalla preposizione *da* semplice o articolata.

Esempi:

Le rose sono donate dal poeta.
Il contadino fu ferito da un mulo.

IN LATINO il complemento di agente si esprime in caso ablativo preceduto dalle preposizioni *a* o *ab*.

Esempio: Le rose sono donate dal poeta = *Rosae donantur a poeta.*

COMPLEMENTO DI CAUSA EFFICIENTE

Il complemento di causa efficiente è quello che esprime la cosa da cui viene compiuta l'azione patita dal soggetto ed espressa dal predicato.

Risponde alla domanda: *da che cosa?*

IN ITALIANO dipende sempre da un verbo passivo ed è preceduto dalla preposizione *da* semplice o articolata.

IN LATINO si traduce in caso ablativo semplice.

Esempio: Il bambino fu punto da uno spino = *Puer punctus est spina.*

NOTA

Talvolta la cosa è considerata animata e, in latino, il complemento di causa efficiente si traduce, come se fosse complemento di agente, con l'ablativo preceduto da *a* o *ab*.

Esempi: Siamo stati aiutati dalla fortuna =
Adiuti sumus a fortuna.

COME SI TRASFORMA UNA PROPOSIZIONE DALL'ATTIVO IN PASSIVO

Per trasformare una frase dall'attivo al passivo:

- 1) si trasforma il soggetto in complemento di agente o di causa efficiente;
- 2) si fa passivo il verbo;
- 3) si fa soggetto il complemento oggetto.

Esempio:

Il contadino ara i campi = I campi sono arati dal **contadino**.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) La quercia è stata abbattuta dal fulmine. 2) I fiori furono colti dalle fanciulle. 3) L'uscita è annunciata dal campanello. 4) I basti vengono portati dagli asini. 5) Le finestre sono state aperte dal vento. 6) L'America fu scoperta da Cristoforo Colombo, grande navigatore genovese. 7) Le nostre proprietà sono coltivate da un onesto fittavolo. 8) Il Mosé fu scolpito dallo scultore Michelangelo Buonarroti. 9) I nemici sono stati sconfitti dai nostri soldati. 10) Il gregge fu assalito dai lupi. 11) Molte marachelle sono scusate dall'amore materno. 12) Un mio compagno è stato morsicato da un cane idrofobo. 13) Lasciatevi sempre guidare dal buon senso. 14) E' stato ritenuto colpevole dal giudice. 15) La partita fu vinta dalla nostra squadra. 16) Il rigore fu tirato da Boniperti, capitano della squadra. 17) I ricchi sono spesso invidiati dai poveri. 18) Le aiuole furono calpestate dai cavalli. 19) Le assenze vengono giustificate dal Preside.

COMPLEMENTO DI CAUSA

Il complemento di causa è quello che indica la causa per la quale si compie l'azione espressa dal predicato.

Risponde alla domanda: *perchè? per quale motivo, causa?*

IN ITALIANO è preceduto:

a) dalle preposizioni **per, di, a, da, con** ecc.
Esempio: Sono stanco **per** il lavoro.

b) dalle locuzioni **a causa di, a motivo di, a cagione di** ecc.
Esempio: La strada era bagnata **a causa della** pioggia.

IN LATINO il **complemento di causa** si traduce:

a) con l'**ablativo** senza preposizione.
Esempio: Sono stanco **per** il lavoro = Defatigatus sum **labore**.

b) con l'**accusativo** preceduto da **ob** o **propter**.
Esempio: Sono perduto **per** l'invidia = Perii **ob** invidiam.

c) con l'**ablativo** preceduto da **prae**, quando c'è l'idea dello impedimento.

Esempio: Non poteva parlare **a causa delle** lacrime = Non poterat loqui **prae** lacrimis.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) I cattivi non sono amati per la loro perfidia. 2) Per la paura dei cani, mi allontanai di qui. 3) Giovanissimo, Marco è morto di una grave malattia. 4) Per la nebbia non riusciamo a raggiungere casa. 5) Dalla commozione non puoi parlare. 6) Spinti dall'odio alcuni fanno male ai propri benefattori. 7) Noi siamo contenti della nostra casa. 8) Tu sei lieto della nostra vittoria e ce ne ritieni degni. 9) Tu soffri con lo stomaco (= soffri di stomaco). 10) Pochi godono dei successi altrui, molti se ne dolgono. 11) Io mi rallegro di quelle cose di cui ti duoli. 12) Soffro per la mancanza di collaborazione. 13) Chi soffre d'invidia non è stimato persona dabbene. 14) Per l'altezza della lavagna non può scrivere. 15) Siamo stanchi delle tue parole. 16) Essere in ansia per i debiti è cosa terribile.

COMPLEMENTO DI FINE O SCOPO

Il complemento di fine o scopo è quello che indica il fine o lo scopo per il quale avviene l'azione espressa dal predicato.

Risponde alla domanda: *per quale fine? per quale scopo?*

IN ITALIANO è introdotto:

a) dalle preposizioni **a, da, in, per.**

Esempio: Fu chiamato il medico per la cura.

b) dalle locuzioni **a fine di, a scopo di, in vista di ecc.**

Esempio: I ladri penetrarono nel negozio a scopo di rapina.

IN LATINO il complemento di fine o scopo si traduce:

a) con **ad** e l'accusativo.

Esempio: Molti cittadini sono partiti per la guerra = Multi cives profecti sunt ad bellum.

b) con il **dativo.**

Esempio: Il console venne in aiuto del collega = Consul venit auxilio collegae.

c) con il **genitivo** retto da **causā** o **gratiā.**

Esempio: Fa tutto per danaro = Omnia agit pecuniae causa.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) La mamma è uscita per la spesa. 2) Abbiamo ascoltato la messa in memoria dei defunti. 3) I rimproveri ci vengono fatti a fin di bene. 4) Il Ministero ha stanziato dieci miliardi per la costruzione di nuove scuole. 5) Mia sorella ha avuto in regalo un bel servizio da thè. 6) Abbiamo comprato bicchieri per l'acqua e per il vino. 7) Sono andato dal medico per consiglio, e per consiglio del medico sono andato in campagna. 8) Nelle difficoltà mi sono venuti in aiuto gli amici. 9) Andremo a Viareggio per i bagni. 10) Ho comprato un bastone e scarpe da montagna per le escursioni della prossima estate. 11) Molti si sono prodigati per il tuo avvenire. 12) Mio padre mi ha regalato un motoscafo per la partecipazione alle gare.

COMPLEMENTO DI TENDENZA

Il complemento di tendenza è quello che indica la tendenza, l'inclinazione, l'attitudine per qualche cosa.

Risponde alla domanda: *per che cosa? a che cosa?*

IN ITALIANO è preceduto dalle preposizioni **a, per ecc.**, e si trova in dipendenza:

a) di **sostantivi** indicanti tendenza come *tendenza, attitudine, inclinazione, passione, amore ecc.*

Esempio: Io ho una grande passione per la lettura.

b) di **aggettivi** indicanti anch'essi tendenza, come *incline, idoneo, adatto ecc.*

Esempio: Il generale scelse un luogo adatto agli accampamenti.

IN LATINO il complemento di tendenza si traduce con il **dativo** o con **ad** e l'accusativo.

Esempio: Il generale scelse un luogo adatto agli accampamenti = Dux elegit locum idoneum castris (oppure ad castra).

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) L'inclinazione alla bontà è una grande virtù. 2) La mia amica è assai idonea alla vita d'ufficio. 3) Chi ha attitudine di comando non può servire a lungo. 4) Quei due giovani hanno molta tendenza allo studio della matematica. 5) Mario ha passione per il canto. 6) Chiunque ama il suo prossimo come se stesso si rivela pronto per il regno dei Cieli. 7) Il cattivo è incline al furto. 8) Il gatto ha la tendenza alla fuga dinanzi al cane. 9) Questi vestiti sono adatti al teatro. 10) Il canto dell'usignuolo rivela con la sua dolcezza l'istinto dell'uccellino per la musica. 11) I poeti hanno innato l'amore al bello.

COMPLEMENTO DI MEZZO

Il **complemento di mezzo o strumento** è quello che indica il mezzo con cui si compie l'azione espressa dal predicato.

Risponde alla domanda: *con che cosa? per mezzo di che? per mezzo di chi?*

IN ITALIANO è preceduto:

a) dalle preposizioni **con, per, di, in, a, mediante...** ecc.

Esempio: Il leone si nutre **di carne**.

b) dalle locuzioni **per mezzo di, per opera di...** ecc.

Esempio: Ebbi notizie del tuo arrivo **per mezzo di Giulio**.

IN LATINO il **complemento di mezzo** si traduce:

a) con l'**ablativo semplice**, se il mezzo è rappresentato da animale o cosa.

Esempio: I Romani scrivevano **con lo stilo** = Romani scribebant stylo.

b) con l'**accusativo** preceduto da **per** o con il **genitivo** retto dagli ablativi **operā** o **beneficio**, se il mezzo è rappresentato da persona.

Esempi: Cesare fu informato **per mezzo degli esploratori** = Caesar certior factus est **per exploratores**.

Mi sono liberato della miseria **per opera di un amico** = Liberatus sum indigentia **opera (beneficio) amici**.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Il villano spinge i buoi con il pungolo. 2) Ci è stato comunicato il tuo arrivo per tramite di Antonio. 3) Con l'aiuto del maestro i ragazzi imparano, per opera dei genitori sono educati. 4) La mia casa è circondata di siepi ed è ornata di un immenso pergolato. 5) Gli antichi vivevano di cibi parchi, noi moderni ci nutriamo di vivande molto costose. 6) Francesco ritiene tutto a memoria. 7) Voi giocate alla palla, noi ai dadi. 8) I contadini grondano di sudore, e continuano con la zappa a rivoltare la terra. 9) Tu sei giunto in città in automobile, io in bicicletta.

10) Andare a piedi giova alla salute. 11) I malvagi sono colpiti con i fulmini della vendetta divina. 12) Molti si impadroniscono del potere con mezzi illeciti. 13) Chi usufruisce di molti privilegi impara poco o nulla nella vita. 14) Chi si ciba di pane e acqua, e chi di caviale. 15) Sei stato colmato di grandi favori e non serbi gratitudine ai tuoi benefattori. 16) Non abusate della pazienza dei timidi. 17) Per opera di Cesare fu conquistata la Gallia.

COMPLEMENTO DI MODO O MANIERA

Il **complemento di modo o maniera** è quello che indica in quale modo, in quale maniera avviene l'azione espressa dal predicato.

Risponde alla domanda: *come? in qual modo?*

IN ITALIANO è espresso:

a) da un sostantivo preceduto dalle preposizioni **di, da, con, in**.

Esempio: Marco legge **con attenzione**.

b) da un avverbio di modo o maniera o da una locuzione avverbiale come *in fretta, di corsa, alla buona, a fondo...* ecc.

Esempio: Marco si esprime **alla buona, ma correttamente**.

IN LATINO il **complemento di modo o maniera** si traduce:

a) con **cum** e l'**ablativo** quando è rappresentato da un sostantivo solo.

Esempio: Marco studia **con diligenza** = Marcus studet **cum diligentia**.

b) con l'**ablativo semplice** o con **cum** e l'**ablativo** quando è rappresentato da un sostantivo accompagnato da attributo. Di solito il **cum** si pone tra il sostantivo e l'attributo.

Esempio: Marco studia **con grande diligenza** =

Marcus studet { magna diligentia
cum magna diligentia
magna cum diligentia.

c) con un **avverbio di modo o maniera**.

Esempio: Egli conosce **a fondo** l'argomento = Rem penitus pernoscit.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Affrontate, o giovani, le avversità con animo forte. 2) I nemici son piombati sui nostri con grande strepito. 3) Alla maniera dei monelli si sono comportati alcuni vostri compagni. 4) Si dovrebbero mantenere le promesse con lealtà. 5) Chi governa con giustizia viene giudicato saggio. 6) Con la violenza non si ottiene gran che. 7) Lotta con più tenacia e otterrai lusinghiere soddisfazioni nella vita. 8) Non può diventare in nessun modo onesta una cosa turpe. 9) Secondo il costume dei più, mentire sfrondatamente è una specie di legittima difesa. 10) Con me ti regoli in un modo, con Franco in un altro. 11) Te la sei cavata con onore, ma con le pive nel sacco. 12) Ti ascoltiamo di buon grado, ma con difficoltà. 13) A torto vi offendete, e vi comportate a guisa di bambini; e non ve lo dico per ischerzo. 14) Chi non riflette agisce alla carlona. 15) Di corsa! dice l'insegnante di educazione fisica. 16) Questi argomenti vanno trattati alla buona, ma con grande passione. 17) Alcuni vengono a scuola saltuariamente. 18) Il bambino si affaccia alla porta timidamente. 19) L'asino procedeva lentamente sotto il peso. 20) Cammina a passo svelto.

COMPLEMENTO DI COMPAGNIA

Il complemento di compagnia è quello che indica la persona o l'animale in compagnia di cui si trova o agisce il soggetto o altro termine della proposizione.

Risponde alla domanda: *con chi?* in compagnia di chi?

IN ITALIANO è preceduto:

a) dalla preposizione **con**

Esempio: Passeggiavo lungo la laguna **con mio fratello**.

b) dalle locuzioni **insieme con, in compagnia di**

Esempi: Sono uscito **in compagnia della mamma**.

Un contadino procedeva lungo la strada **con un asino**.

IN LATINO il **complemento di compagnia** si traduce con l'**ablativo** preceduto dalla proposizione **cum**.

Esempio: Passeggiavo **con mio fratello** = *Ambulabam cum fratre meo*.

COMPLEMENTO DI UNIONE

Il complemento di unione è quello che indica la cosa alla quale è unito il soggetto o altro termine della proposizione.

Risponde alla domanda: *con che cosa?* *con che?*

IN ITALIANO è preceduto:

a) dalla preposizione **con**

Esempio: I contadini mangiavano polenta **con gli uccelli**.

b) dalle locuzioni **insieme con, in unione con**

Esempio: Abbiamo messo i libri **insieme con i quaderni**.

IN LATINO il **complemento di unione** si traduce con l'**ablativo** preceduto dalla preposizione **cum**.

Esempio: Ha il cappello **con una penna** = *Habet petasum cum pinna*.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Tua madre è venuta a casa nostra con la zia Maria. 2) Tuo fratello gioca con i suoi coetanei. 3) Pietro si è imbarcato sulla nave con la moglie e i figli. 4) L'ambasciatore venne con oro e argento. 5) Mariella va in giro con abiti da uomo (trad. con *genit.*). 6) Lasciatemi restare in compagnia dei nonni. 7) La pace sia con voi. 8) Insieme con la tranquillità della coscienza conquisterete anche la felicità. 9) I soldati sono partiti con i cavalli e i bagagli. 10) Chi si unisce con i cattivi non fa un buon affare. 11) Discutere o comunicare con te non è cosa facile. 12) Non unite il sacro con il profano. 13) Nel Veneto mangiano la polenta con gli uccelli. 14) Abbiti cordiali saluti con tutti i tuoi.

ESERCIZIO DI RICAPITOLAZIONE

(sui complementi di agente, causa efficiente, causa, fine o scopo, tendenza, mezzo, modo o maniera, compagnia e unione)

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Quel giovane crepa di salute, ma non è animato da buona volontà. 2) I pavimenti delle stanze erano lucidati con la cera. 3) Ci pre-

parammo in fretta e furia alla partenza. 4) Chi va con lo zoppo, dice il proverbio, impara a zoppiare. 5) I valichi alpini sono interrotti a causa delle frane. 6) I valichi alpini sono spesso interrotti dalle frane. 7) Gli ho comunicato la bella nuova per telefono. 8) Le donne e i vecchi viaggiavano a cavallo, gli uomini a piedi. 9) Vado con molto piacere con i miei compagni. 10) Il reo è stato difeso da Porzio, celebre avvocato del foro napoletano. 11) Per il maltempo siamo usciti con l'impermeabile e l'ombrello. 12) La mia famiglia è legata alla tua da vincoli di sincera amicizia. 13) I contadini mangiavano grossi piatti di pasta con ceci. 14) Antonio è un giovane di scarsa intelligenza, ma è encomiabile per volontà e diligenza. 15) Una intera ala dell'edificio è stata distrutta da un incendio. 16) Tutto è pronto per la partenza del convoglio. 17) Non ho molta passione per gli scacchi, giuoco assai difficile. 18) I furfanti vivono di intrighi, le persone oneste di lavoro. 19) Le popolazioni africane non hanno molta simpatia per i bianchi. 20) Le vie della città erano coperte da uno strato di fango, per la pioggia. 21) Andate sempre in compagnia di gente fidata, miei cari. 22) Mi ha comunicato il suo arrivo per mezzo di un amico comune. 23) Il vegliardo procedeva a capo scoperto per il gran caldo. 24) Le ruote del carro e i freni apparivano troppo consumati dall'uso. 24) I soldati debbono combattere volentieri per la grandezza della patria. 26) Le signore sono uscite con le serve per la spesa. 27) Ho preso delle medicine per consiglio del medico. 28) Mi sono rivolto a te per consiglio. 29) L'ospite fu accolto con grandi manifestazioni di simpatia. 30) Il giovane ascoltava il rimprovero del maestro a capo chino.

COMPLEMENTO DI MATERIA

Il complemento di materia è quello che indica la materia di cui è fatto un oggetto.

Risponde alle domande: *di che cosa?* *di che materia?*

IN ITALIANO è espresso:

a) da un sostantivo preceduto dalle preposizioni **di, con, in.**

Esempio: Ho comperato un tavolo di legno.

b) da un aggettivo indicante materia come *aureo, argenteo, marmoreo* ecc.

Esempio: Abbiamo innalzato un tempio marmoreo.

NOTA

Nelle espressioni come *miniera di oro, di ferro, cava di marmo, pozzo di petrolio* ecc. non si ha il complemento di materia, ma di **specificazione.**

IN LATINO il complemento di materia si traduce:

a) con **e, ex** e l'**ablativo**;

b) con un aggettivo indicante materia come **aureus, argenteus, marmoreus.**

Esempio: Abbiamo innalzato un tempio di marmo =

Exegimus templum e marmore.

Exegimus templum marmoreum.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Le colonne dei templi sono di marmo. 2) Nell'atrio della nostra scuola vi è una grande statua di bronzo. 3) La parte esterna del teatro è di marmo, i palchi sono di legno, le sedie di velluto. 4) Nel nostro giardino i vasi di argilla sono sostenuti da bracci di ferro. 5) Le statue degli antichi dei erano non di oro o argento, ma di terra cotta. 6) Il tuo anello è d'oro, la tua collana di madreperle. 7) Nelle viscere del monte Amiata si trovano miniere di mercurio. 8) Gli scacchi d'avorio sono molto pregiati. 9) In Sicilia sono stati trovati molti pozzi di petrolio. 10) A Rodi si lavorano anelli con argento ed oro. 11) Mi ha regalato un bel portasigarette in argento sbalzato. 12) Nelle nazioni progredite la moneta è di carta o di metallo. 13) Le borchie della poltrona di cuoio sono di ottone. 14) Ho a casa una riproduzione della Giocanda in seta.

COMPLEMENTO DI ARGOMENTO

Il **complemento di argomento** è quello che indica la persona, l'animale o la cosa di cui si parla o scrive.

Risponde alla domanda: *di chi, di che cosa?* su *chi, su che cosa?* intorno a *chi, intorno a che cosa?*

IN ITALIANO è preceduto:

a) dalle preposizioni **di, su**.

Esempio: Parlavamo dell'Africa e dei suoi prodotti.

b) dalle locuzioni *intorno a, a proposito di, circa*.

Esempio: Lucrezio, poeta latino, scrisse un poema intorno alla natura.

IN LATINO il **complemento di argomento** si traduce con **de** e l'**ablativo**.

Esempio: Abbiamo parlato a lungo di te = *Diu locuti sumus de te*.

NOTA

Quando si tratta di **titoli di libri o di brani** si può usare anche il **nominativo**.

Esempio: Il lupo e l'agnello = *Lupus et agnus* (= *De lupo et agno*).

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Delle cose vostre intime parlate solo con persone amiche. 2) Hai parlato bene di te stesso, male degli altri. 3) Molti scrivono sulle leggi della natura, altri su quelle degli uomini. 4) I ministri degli esteri trattano del disarmo. 5) Sul resto abbiamo già parlato molto, ora parliamo delle nostre cose e di noi stessi. 6) Chi disputa sulle debolezze dei giovani e chi su quelle dei vecchi. 7) Non facciamo parola di certe cose non adatte agli animi generosi. 8) Sono stato informato del tuo arrivo, ma non ci ho creduto. 9) Di Antonio si dicono tante cose, ma

si tratta spesso di esagerazioni. 10) Cicerone ha scritto un libro intorno alla vecchiaia. 11) Sono molte le ipotesi circa il luogo di nascita del poeta Omero. 12) Si narrano molte leggende intorno alle origini di Roma. 13) Ho sentito dire molte brutte cose a proposito del tuo comportamento.

COMPLEMENTO DI QUALITÀ

Il **complemento di qualità** è quello che indica la qualità posseduta da una persona, animale o cosa.

Tale qualità può essere considerata in rapporto all'animo (qualità morale) o in rapporto al corpo (qualità fisica).

Risponde alla domanda: *come?* di *che qualità?*

IN ITALIANO è introdotto dalle preposizioni **di, da, con...**

Esempio: Ercole era di grande statura.

IN LATINO il **complemento di qualità** si traduce:

a) con il **genitivo** o l'**ablativo** se si tratta di qualità morali.

Esempio: Uomo di grande ingegno = *Vir magni ingenii* (oppure *magno ingenio*).

b) con l'**ablativo** se si tratta di qualità fisiche.

Esempio: Uomo di grande statura = *Vir procera statura*.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Fu un uomo di grande capacità, ma di pochi scrupoli. 2) Era di statura bassa, ma aveva molto coraggio. 3) Gli abitanti dell'Africa sono di capelli neri. 4) Il contadino è di moderati costumi. 5) Un affare di grande importanza mi preoccupa. 6) Ho un amico di grande autorità nel mondo politico. 7) Ha diretto questo film un regista di grande abilità. 8) E' un alunno dalla mente sveglia. 9) Giacomo era un uomo dall'ingegno vivido. 10) Mio zio possiede una villa dal tetto spiovente, come i villini svizzeri. 11) L'Italia è un paese dal clima delizioso. 12) Gli Stati Uniti d'America sono una nazione di grande importanza. 13) Un vestito

a scacchi è molto elegante. 14) Nessuno ha visto un uomo dall'eleganza così raffinata. 15) Mi accolse un bimbo con un volto angelico.

COMPLEMENTO DI PARAGONE

Premessa.

Prima di studiare *il complemento di paragone*, l'alunno ripassi, sul seguente specchietto, i gradi dell'aggettivo qualificativo e dell'avverbio di modo o maniera.

GRADO	}	positivo	{	<i>lento</i>	
			{	<i>lentamente</i>	
	}	}	di maggioranza	{	<i>più lento</i>
				{	<i>più lentamente</i>
			di uguaglianza	{	<i>lento come</i>
	}	}	di minoranza	{	<i>meno lento</i>
			{	<i>meno lentamente</i>	
}	}	superlativo	{	<i>lentissimo</i>	
			{	<i>lentissimamente</i>	
		relativo		<i>il più lento</i>	

Il **complemento di paragone** è quello che istituisce un paragone fra due termini della stessa proposizione o due qualità dello stesso termine.

Il secondo dei due termini messi a confronto si dice **complemento di paragone**.

Esso risponde alle domande: *più, meno... di chi? di che cosa? tanto..., quanto chi? che cosa?*

IN ITALIANO è introdotto da un aggettivo o avverbio comparativo ed è preceduto da:

a) **di o che (non)** dopo un comparativo di maggioranza o minoranza.

Esempi:

Mario è *più volenteroso di* Claudio.

Claudio è *meno volenteroso di* Mario.

Mario studia *più volentieri di* Claudio.

Mario è *più volenteroso che* intelligente (si noti come sono paragonate due qualità dello stesso termine).

b) **quanto, come, che** dopo un comparativo di uguaglianza.

Esempio: La volontà è *tanto utile quanto* la intelligenza.

IN LATINO il **complemento di paragone** si traduce:

1) dopo un comparativo di maggioranza o minoranza:

a) con **quam** e il caso del primo termine.

Esempi: Il maestro è più dotto dell'alunno = *Magister est doctior quam discipulus.*

La lettera fu più gradita a te che a me = *Epistula fuit gratior tibi quam mihi.*

b) con **quam** e il caso del primo termine, ma anche con l'**ablativo semplice**, se il primo termine è in caso nominativo o accusativo.

Esempio: Sappiamo che la terra è più piccola del sole = *Scimus terram esse minorem sole (o quam solem).*

2) dopo un comparativo di uguaglianza:

nel caso del primo termine introdotto da **quam** o **ut**.

Esempio: Il cavallo è *tanto utile quanto* l'asino = *Equus est tam utilis quam asinus.*

NOTA

Quando si paragonano tra loro due aggettivi il **secondo** prende la forma del **primo**.

Esempi:

Egli è più acuto che **diligente** =

Ille est magis acutus quam diligens, oppure

Ille est acutior quam diligentior.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) I giovani sono più ardimentosi dei vecchi. 2) La vita in paese è più tranquilla che in città. 3) Sei un ragazzo più prudente che audace. 4) Tu studi meno di noi, ma rendi di più. 5) Il discorso di Mario è stato più lungo del mio. 6) Che c'è di più grande della consapevolezza del dovere compiuto? 7) La partita riuscì meno difficoltosa del previsto. 8) È più facile tacere che parlare bene. 9) Abito in una casa meno comoda della tua, tuttavia a me è molto cara. 10) Il vestito di Antonio è di colore più chiaro di quello di Mario. 11) Più che dell'opinione degli altri tengo conto della mia esperienza. 12) Niente trascorre più presto della giovinezza. 13) Tu sei tanto sincero, quanto espansivo. 14) Con meno di 500 lire abbiamo gustato un ottimo pranzo. 15) La velocità della luce è maggiore di quella del suono.

COMPLEMENTO PARTITIVO

Il **complemento partitivo** è quello che indica il tutto da cui si prende una parte.

La parte è rappresentata dal sostantivo o altra parte del discorso che precede il complemento partitivo.

Esso risponde alle domande: *di chi?* *di che cosa?* *fra chi?* *fra che cosa?*

IN ITALIANO è preceduto dalle preposizioni *di, fra, tra* ecc. e si trova:

a) dopo i sostantivi indicanti parte come *parte, porzione, folla, moltitudine, flotta* ecc.

Esempio: Egli venne accompagnato da una *schiera* di amici.

b) dopo il superlativo relativo.

Esempio: L'estate è la stagione *più calda* dell'anno.

c) dopo gli aggettivi numerali.

Esempio: *Tre* dei lupi furono uccisi.

d) dopo i pronomi indefiniti.

Esempio: Molti di questi alunni saranno premiati.

e) dopo i pronomi interrogativi.

Esempio: Quale dei libri hai scelto?

f) dopo gli avverbi di quantità usati come sostantivi (*un pò di, abbastanza di, parecchio di, ecc.*).

Esempio: *Parecchi* dei presenti assentirono.

IN LATINO il **complemento partitivo** si traduce:

a) con il **genitivo**

b) con l'**accusativo** preceduto da **inter** (costrutto raro)

c) con l'**ablativo** preceduto da **e (ex), de**.

Esempio: Il leone è il più feroce degli animali =

Leo est ferocissimus animalium

Leo est ferocissimus inter animalia

Leo est ferocissimus ex animalibus.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi individuando i complementi di paragone e i complementi partitivi. Vi avvertiamo che in questi periodi vi sono anche molti complementi di specificazione.

1) Una moltitudine di donne usciva dalla Chiesa. 2) Chi di voi verrà con me? 3) Dei briganti furono catturati. 4) Nella vita dei pigri non troverai niente di buono. 5) Il Missisipi è il più lungo di tutti i fiumi, l'Everest il più alto di tutti i monti. 6) Parecchi dei miei amici sono andati in vacanza. 7) Pochi di noi conoscono l'inglese. 8) Una schiera di parenti seguiva gli sposi all'uscita della chiesa. 9) Delle due cose una è certa, l'altra possibile. 10) Cameriere, portami una porzione di stufato. 11) Dei tuoi fratelli, Antonio è più grande di me di alcuni mesi, Francesco è più piccolo di qualche anno. 12) Dei sette giorni della settimana il sabato è il più gradito a tutti. 13) Quale delle città visitate hai trovato più interessante? 14) Un pò di riposo fa piacere a tutti.

COMPLEMENTO DI ABBONDANZA E PRIVAZIONE

Il complemento di abbondanza e di privazione è quello che indica la cosa di cui una persona, animale o cosa abbonda o è priva.

Risponde alla domanda: *di che cosa?*

IN ITALIANO è retto da verbi o aggettivi indicanti abbondanza o privazione come *mancare, esser pieno, aver bisogno; pieno, privo, spoglio* ecc.

Esempi:

La casa ha bisogno di riparazioni.

La via è piena di carri.

IN LATINO il complemento di abbondanza o privazione si traduce con l'ablativo.

Esempio: La casa è priva di finestre = Domus caret fenestris.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Tua sorella è fornita di grazia, non di troppa intelligenza. 2) Si riempiono le navi di merci e viaggiatori. 3) Il nostro amico Carlo è fornito di singolari virtù. 4) Hai uno scrigno pieno di argento. 5) Abbiamo caricato l'asino di ogni ben di Dio. 6) Molti alunni sono digiuni di latino. 7) Privarsi delle cose superflue non è tanto difficile. 8) Hai arricchito la tua mente di chiacchiere. 9) La nostra tavola è nuda di tovaglia. 10) I tuoi gesti sono privi di significato. 11) Hai accresciuto la tua mente di molte idee. 12) Il treno era carico di armi.

ESERCIZIO DI RICAPITOLAZIONE

(sui complementi di materia, argomento, qualità, paragone, partitivo, abbondanza e privazione)

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Statue di avorio e di marmo prezioso ornavano i templi degli dei antichi. 2) L'insegnante ha parlato di cose difficili con parole facili. 3) Il

mio babbo è un uomo dal cuore d'oro. 4) Le giornate di sole sono più gradite ai vecchi che ai giovani. 5) G. Garibaldi è il più grande degli eroi del nostro Risorgimento. 6) Le miniere della Germania sono ricche di carbone e di ferro. 7) Si è molto discusso sul valore dell'ultimo film che abbiamo visto. 8) Antonio ha capelli neri e occhi azzurri, la sorella ha un viso d'angelo. 9) Clelia, una romana, era una giovane di grande audacia. 10) Il lupo è il più pericoloso nemico degli ovili, la volpe del polaio. 11) Non c'è nessuno il quale non abbia bisogno degli altri. 12) I pompieri indossano tute di amianto. 13) Teneteci informati circa le decisioni che prendete. 14) Marco è un giovane di grandi possibilità. 15) I libri di favole sono più piacevoli dei libri di storia. 16) Solo alcuni dei partecipanti alla gara raggiunsero il traguardo. 17) La sala era grande, ma spoglia di mobili. 18) Chi di voi non conosce Caio Muzio, detto Scevola? 19) La Cina antica era cinta da una grande muraglia di pietra. 20) Non siamo molto edotti intorno ai popoli dell'Australia. 21) Carnera è un uomo dalla forza erculea. 22) Il miele è tanto dolce quanto lo zucchero. 23) La Groenlandia è l'isola più grande del mondo. 24) I laghi alpini abbondano di trote. 25) La tartaruga è meno veloce della rana. 26) Il fulmine ha abbattuto una quercia di grande vecchiaia. 27) Il reo è stato privato dei diritti di cittadinanza. 28) Franca è la più buona di tutte le mie amiche. 29) Ho avuto dai nonni una bella sciarpa di lana d'angora.

COMPLEMENTO DI DIFFERENZA O MISURA

Il complemento di differenza o misura è quello che indica di quanto una persona, animale o cosa è inferiore o superiore ad un'altra.

Risponde alla domanda: *(di) quanto?*

IN ITALIANO si trova in dipendenza di verbi, aggettivi o avverbi di significato comparativo ed è espresso:

a) da sostantivi, talvolta preceduti dalla preposizione *di*.

Esempio: Questa pertica è di cinque piedi più alta dell'albero.

b) da avverbi di quantità come *molto, poco, alquanto, tanto, quanto* ecc.

Esempio: La patria ci sia **molto** più cara della vita.

c) da locuzioni avverbiali di quantità come *della metà, del doppio, del triplo*.

Esempio: Questa scala è **del doppio** più alta del muro.

— NOTA —

Non si confonda *il complemento di differenza o misura* con *il complemento di limitazione*, ricordando che **il complemento di differenza** indica di **quanto** una cosa è superiore o inferiore ad un'altra, mentre **il complemento di limitazione** indica **in che** è inferiore o superiore.

IN LATINO il **complemento di differenza** o **misura** si traduce:

a) con l'**ablativo** dei sostantivi.

Esempio: Questa pertica è **di sei piedi** più alta dell'albero =
Haec pertica est **sex pedibus** altior arbore.

b) con gli avverbi di quantità come **multo, paulo, quanto** ecc.

Esempio: La patria sia **molto** più cara della vita =
Patria sit **multo** carior vita.

E S E R C I Z I O

Analizzate le seguenti proposizioni:

- 1) Noi vi superiamo di molto in velocità.
- 2) E' molto meglio tacere che parlare.
- 3) Tu mi superi di parecchio nella corsa.
- 4) L'Africa è molto più estesa dell'Europa.
- 5) Ad alcuni è caro lo studio, ad altri molto di più il divertimento.
- 6) Poco ho atteso ed è partita per Napoli la mamma.
- 7) Quanto più ti ascolto, tanto più ti esorto al silenzio.
- 8) Antonio è più alto di te di cinque centimetri.
- 9) L'Italia è in estensione di oltre la metà rispetto alla Germania.
- 10) Quanto meglio ti comporti tanto più ti loderanno.
- 11) Tu esponi alquanto bene, tua sorella molto meno bene di te.
- 12) L'uomo di studio agisce molto diversamente dall'uomo di azione.
- 13) Ti sei elevato sopra tutti.

COMPLEMENTO DI LIMITAZIONE

Il complemento di limitazione è quello che indica entro quali limiti viene ristretta l'idea espressa dal predicato.

Esso risponde alla domanda: *in che cosa? quanto a che cosa?*

IN ITALIANO è introdotto:

a) dalle preposizioni **di, a, da, in, per** ecc.

Esempio: Maria è brava **in** grammatica.

b) dalle locuzioni *in quanto a, in fatto di, riguardo a, rispetto a*, ecc.

Esempio: Nessuno superava Ulisse **in quanto ad** astuzia.

— NOTA —

Sono complementi di limitazione quelli introdotti dalle espressioni **per me, te....., secondo me, te....., a parer mio, tuo, di Antonio.....** ecc.

Esempio: **A parer mio** hai sbagliato.

IN LATINO il **complemento di limitazione** si traduce in caso **ablativo**.

Esempi: Cicerone superava tutti **per dottrina** = Cicero superabat omnes **doctrina**.
A mio parere, hai sbagliato = **Mea sententia**, erravisti.

E S E R C I Z I O

Analizzate le seguenti proposizioni:

- 1) La nostra classe è inferiore di numero alla vostra.
- 2) Alcuni giovani eccellono nello studio, altri nel gioco.
- 3) Antonio supera tutti quanto a prudenza.
- 4) Rispetto a te mi sento più forte nella corsa.
- 5) Di nome, non di fatto tu diventi uomo, sempre legato alla gonnella della mamma.
- 6) Tu ti sei approfondito negli studi umanistici, noi in quelli scientifici.
- 7) Sarai degno di ammirazione per la tua bravura nel disegno.
- 8) Rispetto a Napoli, Salerno è una città molto piccola.
- 9) Quanto a me, sono d'accordo con le tue parole.
- 10) **A parer mio**, vi siete comportati da di-

scoli. 11) Maria è pari a Gabriella in età, ma non lo è in grazia e bellezza. 12) Sei gentile d'animo. 13) Sono bruno di colorito. 14) Non molti sono prodighi di favori. 15) Antonio eccelle per bontà d'animo. 16) Nessuno superava Ercole in quanto a forza.

COMPLEMENTO DI RELAZIONE

Il complemento di relazione è quello che indica entro quali limiti viene ristretta l'idea espressa da un aggettivo o da un participio.

Risponde alla domanda: *in che cosa? relativamente a che cosa?*

NOTA

Questo complemento è affine al complemento di limitazione; ne differisce solo in quanto esso è legato direttamente all'aggettivo o al participio, mentre il complemento di limitazione è retto da preposizioni o locuzioni.

Esempi:

Sparses le chiome di cenere, le donne piangevano i loro morti.
Il mendicante, nudi i piedi, camminava sulla neve.

IN LATINO il complemento di relazione si traduce in caso accusativo.

Esempio: Il soldato, stanco le membra, si ritirò nella tenda =
Miles, fractus membra, in tentorium recessit.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) La donna, bagnate le gote di lacrime, si accostò all'altare. 2) Il bimbo, scalzi i piedi, camminava nella neve. 3) Il pugile, pesti entrambi gli occhi, abbandonò il quadrato. 4) La giovinetta, soffuse le guance di rossore, ascoltava il rimprovero della mamma. 5) La nave, rotti gli ormeggi, fu portata dalla tempesta in alto mare. 6) Lo spazzacamino tornò a casa ricoperto il volto di nera caligine. 7) I soldati, vinte le mem-

bra dalla stanchezza, si ritirarono dalla battaglia. 8) Egli procedeva fiero il volto e acceso lo sguardo. 9) Sparsa le trecce morbide sull'affannoso petto, la giovine sposa attendeva la morte. 10) La vittima, cinta la testa di una benda sacra, fu condotta all'altare.

COMPLEMENTO DI RELAZIONE OSTILE O AMICHEVOLE

Il complemento di relazione ostile o amichevole è quello che indica in che relazione una persona, animale o cosa è, o in che relazione agisce con un'altra persona, animale o cosa.

Questo complemento è affine al complemento di relazione vero e proprio.

Esso risponde alla domanda: *con chi, con che cosa, fra chi, fra che cosa? contro chi, contro che cosa?*

IN ITALIANO è introdotto dalle preposizioni **tra, fra, con, verso, contro**.

Esempi:

I Romani combatterono un'aspra guerra **contro i Sanniti**.
Non vi può essere pace **tra il lupo e l'agnello**.

IN LATINO il complemento di relazione ostile o amichevole si traduce:

a) con **inter** e l'accusativo quando in italiano c'è **fra, tra**.

Esempio: Non vi è pace fra il lupo e l'agnello =
Non est pax inter lupum et agnum.

b) con **contra** e l'accusativo e **cum** e l'ablativo quando in italiano c'è **contro** o **con**.

Esempio: I Romani combatterono **contro i Galli** =
Romani pugnaverunt **contra Gallos** (oppure **cum Gallis**).

c) con **erga** e l'accusativo quando in italiano c'è **verso**.

Esempio: Grande sia l'amore dei figli **verso i genitori** =
Magnus sit amor liberorum **erga parentes**.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) I Romani furono usi a combattere accanitamente contro il nemico ostinato. 2) L'odio verso i propri simili è condannato dal Vangelo. 3) L'amore verso i genitori è in noi spontaneo. 4) La pietà verso i miseri è un sentimento assai lodevole. 5) La preoccupazione nei confronti del risultato dei tuoi studi è viva in tuo padre. 6) Inflessibile nei riguardi di tutti per l'ossequio alla legge, animato da cattivi sentimenti contro nessuno: è il motto dei Carabinieri. 7) Annibale, famoso generale cartaginese, giurò odio eterno contro i Romani. 8) Aspra contesa sorse tra il senato e i tribuni della plebe. 9) La simpatia nei confronti del mio amico è in me assai accesa. 10) Ti raccomando di essere comprensivo verso i tuoi inferiori. 11) Essere generoso significa mostrarsi forte di fronte alle avversità. 12) Tra noi e voi non vi potrà mai essere accordo.

ESERCIZIO DI RICAPITOLAZIONE

(sui complementi di differenza o misura, limitazione, relazione, relazione ostile o amichevole)

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) I giovani, volto lo sguardo al cielo, seguivano le acrobazie degli aerei. 2) Grande è l'affetto dei genitori verso i figli per legge naturale. 3) Bisogna aiutare i deboli con i fatti, non a parole. 4) La carne e il pesce sono di molto più nutrienti della verdura. 5) Un mio amico ha la cittadinanza italiana, ma è greco di nascita. 6) La fame differisce molto dall'appetito. 7) In quanto a malvagità pochi imperatori furono superiori a Nerone, quinto imperatore di Roma. 8) Giove era molto adirato con Prometeo per il furto del fuoco. 9) Le acque dei mari sono di molto più profonde delle acque dei fiumi. 10) I bimbi, rigato il volto di lacrime, seguivano la bara dello zio. 11) Mostratevi bravi in latino, come lo siete in geografia. 12) La mia penna è del doppio più cara della tua. 13) I giovani atleti di Roma e di Grecia gareggiavano unti le membra di olio di oliva. 14) I giovani privi di incoraggiamento difficilmente eccellono in qualche cosa. 15) In fatto di bugie pochi possono superare mia cugina. 16) Ulisse contese con Aiace per il possesso delle armi di Achille. 17) Venere era superiore alle altre dee in bellezza. 18) A ping pong mio fratello

è imbattibile. 19) Non ci sono più buoni rapporti con i nostri vicini. 20) La fanciulla, rosse le guance per la vergogna, ascoltò il rimprovero della mamma. 21) Ho visto un giovane bruno di carnagione, crespi i capelli, con occhi verdi. 22) Le donne sono di parecchio più loquaci degli uomini. 23) Nessuno supera in signorilità il nostro professore di matematica. 24) Le strade di città sono molto più larghe delle strade di campagna. 25) I Romani erano in guerra con i popoli vicini.

COMPLEMENTO DI STIMA

Il **complemento di stima** è quello che indica quanto una persona, animale o cosa viene stimata.

Risponde alla domanda: *quanto?*

IN ITALIANO si trova dopo i verbi che significano *stimare, valutare, apprezzare* ecc., ed è espresso:

a) da un sostantivo che indica la misura della stima.

Esempio: Il quadro è stato valutato dieci milioni.

b) da un avverbio di quantità come *molto, poco, più, meno, tanto, quanto*.

Esempio: Le buone maniere sono molto apprezzate.

IN LATINO il **complemento di stima** si traduce:

a) con l'**ablativo** quando è espresso da un sostantivo.

Esempio: Stimarono la casa dieci talenti = Aestimaverunt domum decem talentis.

b) con il **genitivo** quando è espresso da un avverbio di quantità, (**magni, parvi, pluris, minoris, tanti, quanti** ecc.).

Esempio: Le buone maniere sono apprezzate molto = Boni mores aestimantur magni.

COMPLEMENTO DI PREZZO

Il **complemento di prezzo** è quello che indica il prezzo a cui si vende o si compra una persona, un animale o cosa.

Risponde alla domanda: *quanto? a quale prezzo?*

IN ITALIANO si trova in dipendenza di verbi che significano *comprare, vendere, valere, fittare* ecc., ed è espresso:

a) da un sostantivo che indica la misura del prezzo.

Esempio: La vittoria costò molto sangue.

b) da un avverbio di quantità come *molto, poco, più, meno, tanto, quanto*.

Esempio: La casa fu fittata per molto.

IN LATINO il **complemento di prezzo** si traduce con l'ablativo sia che sia espresso da un sostantivo sia che sia espresso da un avverbio.

Esempio: La vittoria costò molto (sangue) = Victoria stetit multo (sanguine).

NOTA

Si usa il **genitivo** con i seguenti quattro avverbi: **tanti, quanti, pluris, minoris**.

Esempio: Quanto costò la vittoria? = Quanti stetit victoria?

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Vale di più la dignità che il denaro. 2) Tieni in gran conto i tuoi genitori: più li rispetti e meno te ne pentirai. 3) Apprezza moltissimo gli amici, non tenere in nessun conto i nemici. 4) Il capoclasse è di nessuna autorità presso di noi. 5) Stimare poco i superiori non è bello. 6) Le parole dei più grandi hanno un gran peso su di noi. 7) I chiacchieroni sono stimati zero dai saggi. 8) Vali giusto quattro soldi. 9) Quanto hai pagato questa casa? Quattro milioni? mi sembra un poco troppo. 10) Quanto paghi di fitto tanto vale il tuo appartamento. 11) A quanto si vendono le pere? a carissimo prezzo. 12) La bicicletta di Alberto è stata ceduta per poche migliaia di lire. 13) Dice l'avarò: Tanto vali quanto hai. 14) La promozione costa numerosi sacrifici. 15) La vostra distrazione vi costerà cara.

COMPLEMENTO DI COLPA O DI ACCUSA

Il **complemento di colpa o di accusa** è quello che indica la colpa di cui uno si è macchiato o il delitto di cui viene accusato.

Risponde alla domanda: *di quale colpa, di quale delitto?*

IN ITALIANO è preceduto dalle preposizioni **di, per**, e si trova in dipendenza di verbi che significano *accusare, incolpare, imputare* ecc.

Esempi:

Socrate fu accusato di empietà.

Bruto si rese colpevole di tradimento verso Cesare.

IN LATINO il **complemento di colpa o di accusa** si traduce:

a) col **genitivo** preceduto dagli ablativi **crimine** e **scelere** che possono anche essere sottintesi.

Esempio: Fu accusato di tradimento = Accusatus est (crimine) proditiōnis.

b) con **de** e l'**ablativo** (costrutto raro).

Esempio: Fu accusato di violenza = Accusatus est de vi.

COMPLEMENTO DI PENA

Il **complemento di pena** è quello che indica la pena alla quale una persona è condannata o dalla quale è assolta.

Risponde alla domanda: *a quale pena? a quanto? da quale pena?*

IN ITALIANO è preceduto dalle preposizioni **a, in, con, da** e si trova in dipendenza di verbi che significano *condannare, multare, punire, assolvere* ecc.

Esempi:

Fu condannato all'esilio.

Fu multato per mille lire.

IN LATINO il complemento di pena si traduce:

a) con l'ablativo quando è espresso da un sostantivo.

Esempio: Cicerone fu condannato all'esilio = Cicero damnatus est exilio.

b) col genitivo quando è espresso da un avverbio.

Esempio: A quanto fu condannato il reo? = Quanti multatus est reus?

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) I soldati accusati di tradimento furono processati. 2) Potrete essere assolti da questo vostro delitto per volontà popolare, ma non vi assolverà la vostra coscienza. 3) Chi uccideva il padre presso i Romani era condannato per parricidio. 4) Antonio e Mario sono stati chiamati in giudizio sotto l'accusa di appropriazione del pubblico denaro. 5) La moglie di Antonio, morto di veleno, è stata accusata di omicidio. 6) In alcuni Stati vige la pena di morte, in altri no. 7) Mio padre è stato condannato ad una multa di diecimila lire. 8) Dieci anni di galera, per la tua condotta non te li dovrebbe togliere nessuno. 9) Sei incorso per la tua condotta in un'inchiesta; se sarai ritenuto colpevole, nessuno ti salverà dal carcere. 10) In corte d'Assisi l'omicida fu condannato al doppio della pena, gli altri imputati furono assolti dal carcere e dalle spese processuali. 11) Il povero Francesco è stato imputato di furto; chi sa a quanto sarà condannato. 12) Condannerei i ladri ai lavori forzati, e così i colpevoli di violenza o di broglio elettorale.

ESERCIZIO DI RICAPITOLAZIONE

(sui complementi di stima, prezzo, colpa e pena)

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Teniamo in gran conto i pareri dei nostri amici. 2) Viaggiare in aereo non costa poco. 3) Roscio, un giovane romano, fu accusato di parricidio. 4) Il preside ha considerato alcuni miei compagni colpevoli d'indisciplina. 5) Il tribunale giudicò il generale colpevole di collaborazione con il nemico. 6) La redenzione degli uomini costò un caro prezzo. 7) Sono considerati moltissimo gli uomini padroni del proprio mestiere. 8) I possedimenti della famiglia del mio amico sono costati il

lavoro di molte generazioni. 9) Nessuno ha il diritto di giudicare cattivo il prossimo e stimare molto la propria persona. 10) Il quadro del pittore romano fu acquistato a caro prezzo: infatti era stato giudicato assai favorevolmente dai critici d'arte. 11) Volentieri ci accingiamo a dire la nostra opinione: riteniamo passibile di pena il mancato rispetto verso i genitori. 12) Contrasti e dissidi sono considerati sempre assai contrari ad una vita serena. 13) La mucca del nostro contadino è stata pagata centomila lire, ma vale molto di meno. 14) In guerra la vita di un uomo non è stimata un fico secco. 15) Sospettato di accordi con il nemico, Alcibiade fu esiliato. 16) Fu multato per il doppio della tassa non pagata. 17) L'opera del medico è apprezzata moltissimo. 18) L'educazione dei figli costa molto ai genitori, ma dà ad essi molte soddisfazioni. 19) Spesso si sente ripetere l'accusa di inadempienza dei propri doveri, essa viene rivolta dagli insegnanti agli alunni neglienti. 20) Non pensavamo che questo giocattolo costasse tanto e dobbiamo confessare la nostra ingenuità. 21) Reputo gran fortuna quella del mio amico, stimato assai dai suoi maestri. 22) Non c'è niente che io valuti di più.

COMPLEMENTO DI LUOGO

Il complemento di luogo indica il luogo reale o figurato, a cui si riferisce l'azione espressa dal predicato.

Esso si distingue in quattro tipi:

stato in luogo, moto a luogo, moto da luogo, moto per luogo.

STATO IN LUOGO

Il complemento di stato in luogo è quello che indica il luogo, reale o figurato, in cui avviene l'azione espressa dal predicato. Esso

a) si trova con i verbi che indicano quiete come *essere, stare, trovarsi, vivere* ecc.,

b) è retto dalle preposizioni *in, su, a*, ecc.,

c) risponde alla domanda: *dove?*

Esempi:

I miei nonni vivono **in città**.
Io ho già **in mente** un progetto.

— **NOTA** —

Il complemento di stato in luogo si trova anche con i verbi che indicano movimento in un luogo circoscritto come *aggirarsi, passeggiare*, ecc.

Esempio: Noi passeggiamo **in giardino**.

IN LATINO il complemento di stato in luogo si traduce:

a) con **in** e l'**ablativo** generalmente.

Esempio: Vivo **in città** = Vivo **in urbe**.

b) con il **genitivo** (detto **locativo**) se è espresso da un nome al singolare di città o di piccole isole della I. e II. declinazione.

Esempi: Vivo **a Roma** = Vivo **Romae**.

Vivo **a Rodi** = Vivo **Rhodi**.

c) con l'**ablativo semplice** se è espresso da un nome al plurale di città o piccola isola di I. e II. declinazione, o da un nome della III. declinazione.

Esempi: Vivo **in Atene** = Vivo **Athenis**.

Vivo **a Babilonia** = Vivo **Babylone**.

d) in **genitivo locativo** con le parole **domus** (casa) e **rus** (campagna).

Esempi: Vivo **in casa** = Vivo **domi**.

Vivo **in campagna** = Vivo **ruri**.

— **NOTE** —

1) Il **genitivo locativo** si usa anche nelle espressioni: **humi** = *a terra*; **domi militiaeque** e **domi bellique** = *in pace e in guerra*.

2) Gli antichi consideravano piccole isole quelle in cui vi era una sola città, la quale aveva, peraltro, lo stesso nome dell'isola. Così era considerata piccola isola Rodi dove vi era la città omonima, ma non la Sicilia dove vi erano varie città.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Brillano le stelle in cielo. 2) Sul monte Himalaia vive l'abbominevole uomo delle nevi. 3) I lupi vagano per le selve, i leoni per i deserti. 4) In tutta la regione sono scoppiati dei violenti temporali. 5) I cibi deperibili sono conservati nei frigoriferi. 6) Una barca a vela si cullava sulle onde. 7) Nel tuo quaderno non è stata trascritta la poesia. 8) Mio padre è impiegato al Ministero, mio nonno, invece, è in pensione. 9) Ne « I Promessi Sposi » è narrata la storia di due fidanzati perseguitati da un tiranno. 10) L'esule ha sempre la patria in cuore. 11) Il nostro professore è stato ad Atene, a Delfo, a Siracusa, città di antica fama. 12) La guardia era ferma sul ponte. 13) I ricchi abitano in case molto sfarzose, i poveri in case prive persino del necessario. 14) Roma antica sorgeva su sette colli. 15) Dio è in cielo, in terra e in ogni luogo.

MOTO A LUOGO

Il complemento di moto a luogo è quello che indica il luogo, reale o figurato, verso il quale è diretta o in cui va a terminare l'azione espressa dal predicato. Si trova con i verbi che indicano movimento come *andare, arrivare, recarsi* ecc.

E' retto dalle preposizioni **a, in, su, da, verso** ecc.

Risponde alla domanda: *dove?*

— **NOTA** —

Il complemento di moto a luogo risponde alla stessa domanda del *complemento di stato in luogo*, però, mentre **l'uno** si trova **con i verbi di quiete**, **l'altro** è **unito a verbi di moto**.

Esempi:

I miei nonni **andranno in città**.

Mi è **venuta in mente** una idea.

IN LATINO il complemento di moto a luogo si traduce:

a) con **in** e l'**accusativo** generalmente.

Esempio: Vado **in città** = Eo **in urbem**.

b) con l'**accusativo** semplice se è espresso da un nome di città, piccola isola, o dai sostantivi *domus* e *rus*.

Esempi: Vado a Roma = Eo **Romam**.

Vado in campagna = Eo **rus**.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Quanti bei pensieri mi sono venuti in mente! 2) La nave è partita per la Tunisia, il treno per Roma. 3) L'attenzione di molti popoli è rivolta verso l'America. 4) Non mi è pervenuta la lettera da te inviata. 5) Dove state andando con tanta fretta? 6) Porta i miei saluti alla mamma e scusami con lei. 7) Le sentinelle restarono in vedetta sulle torri del castello, ma il pensiero volava ai cari lontani. 8) Il ritorno dei genitori a casa ci ha fatto fare salti di gioia. 9) Siamo giunti in città molto stanchi per il lungo viaggio. 10) Perché non venite da noi? Andremo insieme a caccia. 11) Ieri andammo a casa di Angelo e chiacchierammo di tante cose. 12) Una folta coltre di neve è scesa sulla città. 13) I nonni sono partiti per Bologna, città dell'Emilia. 14) La grazia divina scende su tutti, ricchi e poveri. 15) Recatevi a Parigi e a Madrid, e ammirerete molti quadri famosi nei musei del Louvre e del Prado.

MOTO DA LUOGO

Il **complemento di moto da luogo** è quello che indica il luogo, reale o figurato, dal quale si muove l'azione espressa dal predicato.

Si trova con i verbi che indicano *movimento*.

E' retto dalle preposizioni **da**, **di**, ecc.

Risponde alla domanda: *da dove?*

Esempi:

I nonni *sono tornati dalla città*.

Mai una tale parola è *uscita dalle mie labbra*.

IN LATINO il **complemento di moto da luogo** si traduce:

a) con l'**ablativo** preceduto da **a (ab)**, e **(ex)**, **de**, generalmente.

Esempio: Torno ora **dalla città** = Nunc redeo **ab urbe**.

b) con l'**ablativo** semplice se è espresso da un nome di città, piccola isola, o dai sostantivi **domus** e **rus**.

Esempio: Torno ora da **Roma** = Nunc redeo **Roma**.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Il fiume scorre dai monti al mare. 2) Alla mia domanda cadde dalle nuvole. 3) L'aereo è partito da Roma per Londra. 4) Da casa mia si giunge a casa di Oscar in un baleno. 5) Questo pensiero mi era proprio uscito dalla mente. 6) Le navi mossero dal porto verso l'alto mare con la bassa marea. 7) Arrivarono schiere di contadini da tutti i casciuali. 8) Siamo caduti dalla padella nella brace. 9) Tu passi troppo presto dallo studio al divertimento. 10) I pastori sono scesi con le loro greggi dai monti al piano per pascoli più abbondanti. 11) Dallo scantinato si sale al primo piano con l'ascensore. 12) Gli attori sono venuti dalle quinte alla ribalta per gli applausi del pubblico. 13) Il tuo ricordo non si cancellerà mai dal mio animo. 14) Dal cespò di rose s'innalzava un delicato profumo. 15) Dalle labbra dei fedeli sale la preghiera a Dio.

MOTO PER LUOGO

Il **complemento di moto per luogo** è quello che indica il luogo, reale o figurato, attraverso il quale passa l'azione espressa dal predicato.

Si trova coi verbi che indicano *movimento*.

Risponde alla domanda: *attraverso dove?*

Esempi:

I nonni passeranno **per la città**.

Questa idea m'era passata **per la mente**.

IN LATINO il **complemento di moto per luogo** si traduce:

a) con **per** e l'**accusativo** generalmente.

Esempio: Passeremo **attraverso la città** = Iter **per urbem** faciemus.

b) con l'**ablativo** semplice se è espresso da sostantivi che indicano *passaggio* come **via**, **porta**, **piazza**, **ponte** ecc.

Esempio: Entrò **per porta Collina** = Intravit **porta Collina**.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Passammo da una sponda all'altra del fiume attraverso un ponte molto stretto. 2) Mi passò per la mente un atroce sospetto. 3) Solo attraverso i sacrifici si arriva alla gloria. 4) Teseo con l'aiuto di Arianna ritrovò la via per gli andirivieni del labirinto. 5) Chi va per mare questi pesci piglia. 6) Si entrava in Roma per la via Salaria. 7) Annibale venne in Italia attraverso le Alpi. 8) Io, per gli amici, passerei attraverso le fiamme. 9) Dalla Sicilia, per lo stretto di Messina, si giunge a Reggio Calabria. 10) Passati al di là del fiume attraverso un guado, ci sdraiammo in un verde prato. 11) Fuggimmo per sentieri impraticabili. 12) Dal salotto, per un lungo corridoio, si passa nella sala da pranzo. 13) Giunse a casa di corsa attraverso il prato. 14) Mi sentii scorrere per le ossa un brivido di terrore. 15) Non è facile per un cammello passare per la cruna di un ago; non è agevole per un ricco giungere in Paradiso.

OSSERVAZIONI SUL COMPLEMENTO DI LUOGO

TRADUZIONE DI « DOMUS » E « RUS » QUANDO SONO DETERMINATI

Quando il sostantivo **domus** è determinato bisogna distinguere due casi:

a) se è accompagnato da un *aggettivo possessivo* o dal *nome del possessore*, si può tradurre tanto secondo la regola generale, quanto secondo la eccezione.

Esempio: Sto nella mia casa (stato in luogo) = Sum domi meae e in domo mea.

b) se è accompagnato da *altro aggettivo* si traduce sempre secondo la regola generale.

Esempio: Abito in una bella casa (stato in luogo) = Habito in pulchra domo.

Il sostantivo **rus** quando è accompagnato da *qualsiasi aggettivo* o dal *nome del possessore* segue sempre la regola generale.

Esempio: Vivo nella campagna paterna (stato in luogo) = Vivo in rure paterno vivo.

USO DI DOMUS E RUS

	da solo:	con agg. poss. o gen. di appartenenza	con altro aggettivo
stato in luogo	{ domi	domi tuae (in domo tua)	in ampla domo
	{ ruri	in rure meo	in vasto rure
moto a luogo	{ domum	domum tuam (in domum tuam)	in amplam domum
	{ rus	in rus meum	in vastum rus
moto da luogo	{ domo	domo tua (e domo tua)	ex ampla domo
	{ rure	e rure meo	e vasto rure
moto per luogo	{ per domum	per domum tuam	per amplam domum
	{ per rus	per rus meum	per vastum rus

TRADUZIONE DEI NOMI PROPRI DI CITTA' E PICCOLE ISOLE ACCOMPAGNATI DALL'APPELLATIVO

Quando il nome proprio di città o piccola isola è accompagnato da un appellativo come *urbs*, *oppidum*, *insula* ecc. bisogna distinguere due casi:

a) se l'appellativo è solo, si segue la regola generale.

Perciò abbiamo:

Vivo in Roma (stato in luogo) = Vivo Romae.

Vivo nella città di Roma = Vivo in urbe Roma.

b) se, invece, l'appellativo è accompagnato da un aggettivo o da un complemento di specificazione, si segue la eccezione per il nome proprio e la regola generale per l'appellativo.

Perciò abbiamo:

Vivo nella bella città di Roma = Vivo Romae, in pulchra urbe.

NOTA

La **preposizione** davanti all'appellativo accompagnato dall'aggettivo o dal complemento di specificazione può essere anche omessa.

COMPLEMENTI DI LUOGO CON NOMI DI CITTA' E DI PICCOLE ISOLE

	nomi comuni	nomi propri di I e II decl. al sing.	nomi propri di I e II decl. al plur.; della III d. al sing.	nomi propri con appellativo solo	nomi propri con appellativo accompagnato da aggettivo
stato in luogo	in urbe	Romae Rhodi	Coriolis Carthagine	in urbe Roma in insula Rhodo in urbe Coriolis in urbe Carthagine	Romae (in) pulchra urbe Rhodi, (in) pulchra insula Coriolis, (in) pulchra urbe Carthagine, (in) pulchra urbe
					in urbem
ex urbe	Roma Rhodo	Coriolis Carthagine	ex urbe Roma ex insula Rhodo ex urbe Coriolis ex urbe Carthagine	Roma, (ex) pulchra urbe Rhodo, (ex) pulchra insula Coriolis, (ex) pulchra urbe Carthagine, (ex) pulchra urbe	
				per urbem	per Romam per Rhodum

TRADUZIONE DEGLI AVVERBI DI LUOGO LI, LA', DOVE

stato in luogo : li, là = illic (dove = ubi)
 moto a luogo : li, là = illuc (dove = quo)
 moto da luogo : di li, di là = unde (da dove, donde = unde)
 moto per luogo : per di li, per di là = illac (per, attraverso, dove = qua).

COMPLEMENTO DI ORIGINE O PROVENIENZA

Il complemento di origine o provenienza è quello che indica da chi o da che cosa ha origine o proviene una persona, un animale o una cosa.

Esso risponde alla domanda: *da chi? da che cosa? donde?*

IN ITALIANO è introdotto dalle preposizioni *di* e *da* ed è retto:

a) da sostantivi come *origine, provenienza, nascita, discendenza* ecc.

Esempio: Cesare vantava la sua *discendenza* da una dea.

b) da aggettivi o participi come *nativo, nato, oriundo, proveniente, discendente, disceso* ecc.

Esempio: Partiremo col treno *proveniente* da Milano.

c) da verbi come *provenire, discendere, derivare, nascere, sorgere* ecc.

Esempio: Il fiume Po *nasce* dalle Alpi.

d) da verbi come *ricevere, accettare, udire, sentire, apprendere* ecc.

Esempio: Abbiamo *appreso* la notizia dal giornale.

IN LATINO il complemento di origine o provenienza si traduce con l'*ablattivo*, semplice o preceduto da preposizione secondo come insegnerà la sintassi e una attenta consultazione del vocabolario, data la grande varietà dei costrutti.

Esempi: Mario nacque da umili genitori =
 Marius natus est humilibus parentibus.

I Romani discesero dai Troiani =
 Romani orti sunt a Troianis.

Gli odi nascono dalle cupidigie =
 Odi nascuntur ex cupiditatibus.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

- 1) Non è nobile chi nasce da famiglia patrizia, ma chi vive con nobili sentimenti.
- 2) Antonio nato da umile famiglia è divenuto un ottimo cittadino.
- 3) Mercurio nacque da Giove e da Maia.
- 4) Da Maria, cameriere di zia Anna, è nata Antonietta, da questa Giovannino.
- 5) Il Tevere nasce dal monte Falterona.
- 6) Dalle buone azioni proviene l'amicizia.
- 7) Noi discendiamo dai Romani.
- 8) Uno della Spagna è sbarcato in Italia.
- 9) Masuccio da Salerno visse verso la fine del '400.
- 10) Il nome del mar Rosso deriva dal colore delle acque.
- 11) Romolo, nato da Marte e Rea Silvia, fu il fondatore di Roma.
- 12) Alcuni nati da padri liberi divennero perfino tribuni.
- 13) Tu hai tratto il tuo nome dal nonno.
- 14) Noi siamo di Salerno, tu della provincia.
- 15) Dalla libertà immoderata può nascere la schiavitù.
- 16) Ho udito una bella favola dalla mamma.
- 17) Il giocatore del Napoli, Vinicio, è oriundo dall'Argentina.
- 18) Ho ricevuto da te solo buone azioni.

COMPLEMENTO DI SEPARAZIONE O ALLONTANAMENTO

Il complemento di separazione o allontanamento è quello che indica la persona, l'animale o la cosa da cui un'altra persona, animale o cosa si separa o allontana.

Risponde alla domanda: *da chi? da che cosa?*

IN ITALIANO è introdotto dalla preposizione **da** e si trova in dipendenza di:

a) verbi di allontanamento o separazione come *allontanare, separare, liberare, cacciare, distinguere, astenersi, dissentire* ecc.

Esempio: I cittadini *liberarono* la patria *dal* tiranno.

b) sostantivi di separazione o allontanamento come *allontanamento, separazione, liberazione, dissenso* ecc.

Esempio: L'insegnante ha chiesto *l'allontanamento* dell'alunno dall'aula.

c) aggettivi di separazione o allontanamento come *lontano, libero, distinto, separato* ecc.

Esempio: I saggi vivono *liberi dalle* preoccupazioni.

IN LATINO il complemento di separazione o allontanamento si traduce:

a) con **a** o **ab** e l'**ablativo**, quando è espresso da un nome di persona.

Esempio: I cittadini liberarono la patria **dal** tiranno =
Cives liberaverunt patriam **a** tyranno.

b) con l'**ablativo semplice** o preceduto da **a, ab, e, ex, de**, quando è espresso da un nome di cosa.

Esempio: I saggi vivono *liberi dalle* preoccupazioni =
Sapientes vivunt *liberi* curis.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

- 1) Tenete lontani da voi i vili.
- 2) Liberarsi dai vizi non è cosa facile.
- 3) Liberammo la città dall'assedio.
- 4) Separare il bene dal male non è degli uomini.
- 5) Possiamo distinguere il facile dal difficile.
- 6) Il Reno divide il territorio degli Elvezi dai Germani.
- 7) Finalmente siamo liberi da ogni timore.
- 8) Il professore ha espulso Antonio dall'aula.
- 9) Astenevi da certi giudizi fuori posto (= avventati).
- 10) Cacciare via di casa i figli è cosa deplorabile.
- 11) Sono assente dalla scuola, tu dalla tua città.
- 12) Il mio giudizio dissente dal tuo.
- 13) I posti di tribuna sono distanti da quelli di curva.
- 14) La trebbiatrice separa il grano dalla paglia.

COMPLEMENTO DI ESTENSIONE

Il complemento di estensione è quello che indica la dimensione di una data cosa.

Risponde alla domanda: *quanto alto, quanto profondo?* ecc.

IN ITALIANO è spesso preceduto dalle preposizioni **di** e **per**, e si trova di solito in dipendenza:

a) di aggettivi indicanti misura come *alto, profondo, lungo, largo*, ecc.

Esempio: Il golfo è *largo* venti miglia.

b) di verbi indicanti misura, come *estendersi, innalzarsi, prolungarsi* ecc.

Esempio: La stazione ferroviaria *dista* due chilometri.

IN LATINO il complemento di estensione si traduce con l'**accusativo semplice**.

Esempio: La fossa era *alta* venti piedi = Fossa erat *alta* viginti pedes.

COMPLEMENTO DI DISTANZA

Il **complemento di distanza** è quello che indica la distanza di una persona, animale o cosa da un luogo.

Risponde alla domanda: *quanto? quanto distante?*

IN ITALIANO è spesso preceduto dalle preposizioni **a**, **di**, e si trova in dipendenza:

a) di verbi indicanti distanza come *distare, trovarsi, stare, essere, collocare* ecc.

Esempio: La stazione ferroviaria *dista* due chilometri da casa.

b) sostantivi e aggettivi indicanti distanza come *lontananza, vicinanza, lontano, vicino* ecc.

Esempi:

La mia casa è *lontana* cinque chilometri da qui.
I nemici *erano* ad una distanza di mille passi.

IN LATINO il **complemento di distanza** si traduce:

a) con l'**ablativo semplice**.

b) con l'**accusativo semplice**.

c) con il **genitivo retto da spatio o intervallo**.

Esempio: La mia casa *dista* tremila passi =

Mea domus *distat* tribus milibus passuum.

Mea domus *distat* tria milia passuum.

Mea domus *distat* intervallo trium milium passuum.

ESERCIZIO I

Analizzate le seguenti proposizioni:

- 1) La tavola è lunga due metri e larga uno.
- 2) Antonio è alto 1,80.
- 3) Il nostro giardino si estende in larghezza circa quattrocento metri.
- 4) Il generale ha fatto costruire una muraglia alta cinque metri e larga due.
- 5) Il territorio degli Elvezi si estendeva in lunghezza 138 miglia, in larghezza 180.
- 6) Il nostro banco è lungo dieci palmi e alto tre.

ESERCIZIO II

Analizzate le seguenti proposizioni:

- 1) Ci siamo fermati a due chilometri da voi.
- 2) Il mio villino *dista* dalla città poche centinaia di metri.
- 3) La nostra scuola è lontana 3 Km. dal mare.
- 4) L'esercito dei nostri si pose a tre miglia da quello dei nemici.
- 5) Bologna *dista* da Firenze circa tre ore di macchina.
- 6) Il nonno è sepolto alla quinta pietra miliare da Roma.
- 7) Nelle corse a cronometro i ciclisti partono ad intervalli di due minuti l'uno dall'altro.
- 8) A cento metri dalla mia casa ci sono i giardini pubblici.
- 9) L'apparecchio è precipitato a cinque chilometri dal campo di aviazione.
- 10) La volpe si è fermata a pochi passi dalla trappola.
- 11) L'uccello è scappato a circa duecento metri dalla gabbia.
- 12) La Juventus è in classifica a cinque punti dal Milan.

ESERCIZIO DI RICAPITOLAZIONE

(sui complementi di luogo, origine e provenienza, allontanamento, separazione, estensione e distanza)

Analizzate le seguenti proposizioni:

- 1) Possano tutti gli uomini rimanere liberi dal dolore.
- 2) I nostri amici provengono da una città del Nord, chiamata Aosta.
- 3) D'estate an-

diamo al mare, d'autunno ai monti. 4) La distesa dei campi si perdeva lontano per circa venti miglia. 5) Le due case distavano tra loro un chilometro. 6) I cani randagi si aggirano di notte per le vie della città. 7) La Sicilia è separata dall'Italia per mezzo dello stretto di Messina. 8) La mia casa di campagna dista dal monte tre chilometri. 9) Una voce uscì dall'ombra degli alberi e scosse l'uomo immerso nei suoi pensieri. 10) Ci siamo distaccati dai nostri amici con grande dolore. 11) Le virtù dell'animo si riflettono sul volto. 12) Non mi sono mai sentito tanto lontano dai miei cari. 13) Il Tevere si svolge attraverso la città di Roma per vari chilometri. 14) Attraversai in fretta la via che si snodava giù dal colle. 15) In casa sua ognuno è re. 16) Proveniente dall'America, è giunta una nave lunga trecento metri. 17) La valle era posta a quattrocento metri dalla città. 18) Vorrei tornare da te per un'ora sola, paese del mio cuore. 19) Addolorato della morte del padre, il poeta trascorse alcuni anni separato spiritualmente da tutti gli uomini. 20) Dal sentimento del dolore e dalla compassione per la miseria comune sorge spesso la pietà dei buoni. 21) I briganti fuggirono per sentieri impraticabili: si nascosero in una caverna del monte. 22) Molte circostanze mi hanno separato dai miei cari, ma io desidero rivederli. 23) Era nato da una povera famiglia, ma aveva molto ingegno ed era assai stimato da tutti. 24) E' bello ritornare a casa dopo una lunga assenza. 25) Dalla contemplazione del mistero della vita, deriva la nostra fede in Dio; Egli ci protegge e ci guida nelle difficoltà. 26) Cantano gli uccelli nella pineta di Ravenna, estesa per molti chilometri. 27) I ladri sono rimasti con le pive nel sacco. 28) La nostra esperienza spirituale si forma dal dolore e dalla gioia, dalla soddisfazione e dalla delusione. 29) La Freccia del Sud, un treno proveniente dalla Sicilia e diretto a Milano, passa anche per la città di Napoli. 30) E' dovere dell'insegnante guidare i giovani all'intendimento del bello.

COMPLEMENTO DI TEMPO

Il **complemento di tempo** è quello che indica il tempo, a cui si riferisce l'azione espressa dal predicato.

Esso si distingue in due specie: **complemento di tempo determinato** e **complemento di tempo indeterminato**.

COMPLEMENTO DI TEMPO DETERMINATO

Il **complemento di tempo determinato** indica il tempo in cui avviene l'azione espressa dal predicato.

Risponde alla domanda: *quando? in qual momento?*

IN ITALIANO è rappresentato:

a) da un **avverbio di tempo** (*oggi, domani, ora, mai... ecc.*).

Esempio: Partiremo domani.

b) da un **sostantivo** che indica ripartizione del tempo (*anno, mese, giorno, estate, autunno, inverno, primavera... ecc.*) o, anche, età dell'uomo (*giovinezza, maturità, vecchiaia... ecc.*).

Esempio: Morì nel fiore della giovinezza.

Tali sostantivi sono, di regola, preceduti dalle preposizioni: *in, di, a* semplici o articolate (*nella primavera, in estate, in gioventù, di notte, di mattina, a primavera, ecc.*).

Esempio: In estate, di notte le lucciole popolano la campagna.

IN LATINO il **complemento di tempo determinato** si traduce:

a) con avverbi di tempo (*hodie, cras*).

Esempio: Partiremo oggi = Proficiscemur hodie.

b) con l'**ablativo semplice** del sostantivo (*vere* = in primavera).

Esempio: Torneremo in primavera = Redibimus vere.

NOTA

I sostantivi che indicano età dell'uomo (*iuventus, pueritia... ecc.*), circostanze di guerra e di pace (*bellum, pax... ecc.*), arrivo e partenza (*adventus, discessus... ecc.*) possono trovarsi in **ablativo** preceduto da *in*.

Esempio: E' bello vivere in pace = Pulchrum est vivere in pace.

COMPLEMENTO DI TEMPO CONTINUATO

Il complemento di tempo continuato indica il tempo per il quale dura l'azione espressa dal predicato.

Risponde alla domanda: *Per quanto tempo?*

IN ITALIANO è introdotto:

a) da una locuzione avverbiale (*a lungo, per poco, per alquanto tempo... ecc.*).

Esempio: Ho abitato a lungo in città.

b) più spesso, da un sostantivo preceduto da *per*.

Esempio: Troia fu assediata per dieci anni.

IN LATINO si traduce:

a) con un avverbio (*diu, aliquamdiu*).

Esempio: Ho abitato a lungo in città = *Habitavi diu in urbe.*

b) con un sostantivo in accusativo preceduto o non da *per*.

Esempio: Troia fu assediata dai Greci per dieci anni =
Troia oppugnata est a Graecis per decem annos.

ALTRE DETERMINAZIONI DI TEMPO

Esistono altre determinazioni di tempo, cioè altre specie di complementi di tempo, i quali rispondono alle seguenti domande:

Entro quanto tempo?

Esempio: Traducono la versione in due ore.

Ogni quanto tempo?

Esempio: I Greci celebravano le Olimpiadi ogni quattro anni.

Quante volte in un dato tempo?

Esempio: Sento battere le ore dodici volte al giorno.

Quanto tempo prima? quanto tempo dopo?

Esempio: Troia fu presa dieci anni dopo l'inizio dell'assedio.

Da quanto tempo?

Esempio: Il mio compagno è assente da tre giorni.

Fino a quando?

Esempio: Studiammo fino a tarda sera.

Per quando? per quale tempo?

Esempio: Siamo stati invitati a pranzo per domenica ventura.

Avvertenza.

La traduzione di questi complementi sarà chiarita dallo studio della sintassi.

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

- 1) Siamo stati in ozio molte ore.
- 2) Sono stato ammalato per una settimana.
- 3) Giuseppe Mazzini nacque a Genova nel 1805, Garibaldi morì nel 1882.
- 4) Sono stato due giorni a Palermo, solo poche ore a Catania.
- 5) In guerra si va incontro al pericolo della morte, in pace ad altre specie di pericoli.
- 6) Nel 1946 fu proclamata la Repubblica Italiana.
- 7) Questa sera sono stato io da te, domani verrai tu da me.
- 8) Nella mia infanzia ho abitato in paese, ora da adulto vivo in città.
- 9) Nella vecchiaia si pagano le smoderatezze compiute in gioventù.
- 10) Durante il mandato parlamentare l'On. De Nicola si comportò con molta dignità.
- 11) All'arrivo degli amici, tutti si diressero verso la porta.
- 12) Nei mesi invernali le giornate sono più brevi, in quelli estivi più lunghe.
- 13) A mezzogiorno suona la campana del Duomo.
- 14) Sul fare della sera, tutti ritornano verso casa, gli uomini e gli animali.

COMPLEMENTO DI ETÀ

Il complemento di età è quello che indica l'età di una persona, animale o cosa.

Risponde alla domanda: *a quale età?, a quanti anni?*

IN ITALIANO è preceduto dalle preposizioni *di, a*, dalla locuzione *all'età di*, o dal verbo *avere*.

Esempi:

Cicerone cominciò la carriera di avvocato a venti anni.

Cesare morì all'età di 56 anni.

Mio fratello ha venti anni.

IN LATINO il complemento di età si traduce:

a) con il participio **natus** concordato col nome del quale si dice l'età e l'**accusativo** del numero cardinale concordato con *annum, annos, mensem, menses* ecc.

Esempio: Un uomo di cinquanta anni = *Vir quinquaginta annos natus.*

b) con il participio **agens** concordato col nome del quale si dice l'età e l'**accusativo** del numerale ordinale, immediatamente superiore al numero indicato in italiano, concordato con *annum, mensem* ecc.

Esempio: Un bimbo di otto mesi = *Infans nonum mensem.*

c) con il **genitivo** *annorum, mensium* ecc., retto dal sostantivo indicante l'età generica come *infans, puer, iuvenis, senex* ecc.

Esempio: Un fanciullo di dieci anni = *Puer decem annorum.*

Quando in italiano l'età è indicata dal verbo **avere** seguito dal numero degli anni, mesi ecc., essa va tradotta secondo l'esempio che segue:

Mio fratello ha venti anni = *Frater meus* { *est (iuvenis) viginti annorum*
agit vicesimum primum annum
est viginti annos natus

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) A dieci anni tuo fratello frequenta la 1^a media. 2) All'età di dodici anni io già conoscevo Roma, capitale d'Italia. 3) Maria a quindici anni ha perduto la madre. 4) Angelo ha trenta anni. 5) L'uomo a sessanta anni si ritira di solito dalle attività di lavoro. 6) In assemblea ha parlato un vegliardo di novanta anni. 7) Non mi sarei aspettato un'azione simile da un uomo di sessanta anni. 8) Il poeta Leopardi già a tredici anni conosceva il greco. 9) Questo vino è vecchio di tre anni. 10) La cattedrale della nostra città ha sei secoli. 11) Augusto fu creato console a 20 anni. 12) Quel povero giovane ha perduto la vita a venti due anni. 13) E' ammalato un bambino di 14 mesi. 14) Questo pane è di due giorni. 15) Mi è morto il nonno a ottanta anni. 16) Nel mio giardino c'è un albero che ha settantadue anni.

ESERCIZIO DI RICAPITOLAZIONE

(sui complementi di tempo e di età)

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) A primavera ritornano le rondini sotto i tetti. 2) I giochi olimpici si celebrano anche ora, come nell'antichità, ogni quattro anni. 3) L'ammalato conservò la sua lucidità di mente fino agli ultimi istanti di vita. 4) Allo sciogliersi delle nevi, spuntano sulle Alpi le stelle alpine. 5) La gloria sarà sempre onorata da qui fino all'eternità. 6) Abbiamo fittato la villa per tutta l'estate per poche migliaia di lire. 7) Il mio fratello ha cominciato a muovere i primi passi a undici mesi. 8) I miei cugini sono rimasti orfani di madre a pochi anni di età. 9) Gesù Cristo nacque a Betlemme sotto il Regno di Augusto e fu crocifisso all'età di 33 anni. 10) Voi studiate solo poche ore al giorno. 11) Noi abitiamo nella stessa casa da molti anni. 12) Avrò finito di leggere questo libro entro una settimana. 13) L'anno scolastico avrà termine fra pochi mesi. 14) Io ho 10 anni, mio fratello, più piccolo di me, ne ha 8. 15) Non avevo mai visto una tigre prima di allora. 16) Gli impiegati dello Stato vanno in pensione a 65 anni. 17) Dante Alighiero, l'autore della Divina Commedia, nacque a Firenze nel 1265. 18) L'arrivo della corsa era atteso per le ore 17 circa. 19) La città di Troia fu espugnata dai Greci dopo 10 anni di assedio. 20) Un giovane di 20 anni non dovrebbe agire con tanta sconsideratezza. 21) Noi ci riunivamo in casa di amici due volte al mese. 22) I comandanti di valore sono miti con i soldati in pace, severi in guerra. 23) I miei nonni sono morti molti anni fa, durante la mia fanciullezza. 24) Noi frequentiamo le scuole dall'età di 6 anni. 25) Di notte la terra è illuminata dai raggi della luna. 26) Al tramonto del sole i contadini tornano dai campi, gli operai dalle fabbriche. 27) L'orologio del campanile (ha ora 80 anni) suona ogni mezz'ora. 28) In che anno fu fondata la città di Roma?

COMPLEMENTO ECCETTATIVOIVO

Il complemento eccettuativo è quello che indica la persona, l'animale o la cosa che rimane fuori da una azione, ossia ne viene eccettuata.

Esso risponde alla domanda: *eccetto chi? eccetto che cosa?*

IN ITALIANO è espresso da un sostantivo o pronome, ed è preceduto:

a) dalle preposizioni **eccetto, tranne, fuorchè, salvo, ecc.**
Esempio: Sono arrivati tutti **tranne** l'ospite.

b) dalle locuzioni *ad eccezione di, all'infuori di ecc.*
Esempio: Erano tutti presenti ad eccezione di Antonio.

IN LATINO il complemento eccettativo si traduce con l'accusativo preceduto da **praeter** o **extra**.

Esempio: Date tutto agli amici fuorché l'onore =
Date omnia amicis praeter honorem.

COMPLEMENTO DI ESCLUSIONE

Il complemento di esclusione è quello che indica la persona, l'animale o la cosa, senza la quale si compie l'azione espressa dal predicato.

Esso risponde alla domanda: *senza chi? senza che cosa?*

IN ITALIANO è espresso da un sostantivo o da un pronome, ed è preceduto dalla preposizione **senza**.

Esempio: I soldati combattono **senza** timore.

IN LATINO il complemento di esclusione si traduce con l'ablativo preceduto dalla preposizione **sine**.

Esempio: Accolse la notizia senza lagrime = *Accepit nuntium sine lacrimis.*

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Senza sacrifici non si ottengono grandi successi nella vita. 2) Ho visto tutti favorevoli, tranne te. 3) Studi bene tutte le materie fuorché la geografia. 4) Tu parli senza ritegno. 5) All'infuori di tua madre, nessuno giustifica il tuo operato. 6) Senza l'arbitro non si potrebbe giocare.

7) Ad eccezione del nuoto non mi piace altro sport. 8) Senza l'autorizzazione del Preside non si può uscire dall'Istituto. 9) Ho visitato tutte le città della Campania eccetto Caserta. 10) L'avaro darebbe tutto tranne lo scrigno. 11) Gli alpinisti tentarono la scalata del monte senza una guida. 12) Tutto è perduto fuorché l'onore.

COMPLEMENTO DI SOSTITUZIONE O SCAMBIO

Il complemento di sostituzione o scambio è quello che indica la persona, l'animale o la cosa, che viene sostituita o scambiata con un'altra.

Risponde alla domanda: *invece di chi? invece di che cosa?*

IN ITALIANO è espresso da un sostantivo preceduto:

a) dalle preposizioni **con** e **per**.
Esempio: Hanno preso lucciole **per** lanterne.

b) dalle locuzioni *al posto di, invece di, in luogo di, in nome di ecc.*

Esempio: **Invece di** lodi, abbiamo avuto rimproveri.

IN LATINO il complemento di sostituzione o scambio si traduce:

a) con **pro** e l'ablativo.
Esempio: Invece della virtù vige l'audacia = *Pro virtute viget audacia.*

b) con **per** e l'accusativo, nelle preghiere.
Esempio: Vi prego in nome degli dei = *Per deos, vos oro.*

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Ti chiedo questo favore in nome della nostra amicizia. 2) Invece di farina, nel sacco c'era della crusca. 3) Tu hai scambiato l'apparenza con la realtà. 4) Al posto di Boniperti ha giocato Sivori. 5) Hai confuso me con un altro. 6) In nome della legge, vi dichiaro in arresto. 7) Hai fatto una cosa per un'altra. 8) Invece delle botte, ho avuto un rimpro-

vero solenne. 9) Non confondete la lana con la sete. 10) Ti ha reso pan per focaccia. 11) In cambio del libro ho avuto un giocattolo. 12) Gli ingrati hanno una pietra al posto del cuore.

COMPLEMENTO CONCESSIVO

Il complemento concessivo è quello che indica la circostanza malgrado la quale avviene quanto è espresso dal predicato.

Esso risponde alla domanda: *malgrado chi? malgrado che cosa?*

IN ITALIANO è espresso da un sostantivo o da un pronome, ed è preceduto:

a) dalle preposizioni **con, contro.**

Esempio: Con tutta la buona volontà, non ha superato la prova.

b) dalle locuzioni *malgrado, nonostante, a dispetto di, ad onta di ecc.*

Esempio: Ad onta di tutto, ti aiuterò ancora.

IN LATINO il **complemento concessivo** si rende di solito **con una intera proposizione**. Si veda pertanto il paragrafo riguardante le proposizioni concessive, *nella parte seconda.*

ESERCIZIO

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Sei venuto con questo tempo! 2) Sono andato alla partita malgrado il divieto della mamma. 3) Con tutta la sua furberia, Mario non è riuscito nell'intento. 4) Nonostante la presenza di tuo padre, non ti sei allontanato dalla sala da gioco. 5) Ad onta del divieto di sosta, hai parcheggiato la macchina. 6) La nostra squadra ha perduto contro tutte le previsioni. 7) Malgrado la tua età, non ti ripari dalle intemperie. 8) Con la pioggia a dirotto uscisti ugualmente di casa. 9) L'elefante, nonostante la sua gran mole, è veloce. 10) A dispetto di tutto e di tutti, non cambierò parere.

ESERCIZIO DI RICAPITOLAZIONE

(sui complementi eccettuativo, di esclusione, sostituzione o scambio, concessivo)

Analizzate le seguenti proposizioni:

1) Tutti gli alunni della mia classe sono stati rimandati in latino, eccetto pochi. 2) I malati di diabete prendono il caffè senza zucchero. 3) Te lo chiedo in nome dell'affetto sincero sempre avuto per me. 4) A dispetto di tutto e di tutti non ti lascerò senza aiuto. 5) Spesso vengo scambiato per mio fratello. 6) Posso sopportare tutto, tranne le tue bugie. 7) Gli animi forti ascoltano le cattive notizie senza lacrime e grida. 8) Ho preso la cartella di Paolo al posto della mia. 9) Malgrado ogni più rosea previsione, siamo stati superati. 10) Contro ogni buon senso, ha preferito l'odio invece del perdono. 12) I ciechi non debbono andare in giro da soli senza un cane o il bastone. 13) Ve lo chiedo per carità, lasciatemi in pace. 14) Nonostante il mal tempo, l'aereo ha potuto atterrare. 15) All'infuori di pochi scalmanati, nessuno partecipò allo sciopero. 16) Senza di te le mie vacanze riusciranno meno liete. 17) Oggi a scuola è venuto un supplente al posto del nostro insegnante. 18) Con un tale urto, pure il vetro non si è rotto. 19) Molti libri, malgrado il loro pregio artistico, non sono adatti ai giovani. 20) Salvo qualche rara volta, ho sempre fatto i compiti per la scuola. 21) La televisione ha proiettato un documentario invece del film annunziato. 22) La minestra senza sale non ha sapore. 23) Vorrei mangiare carne con piselli, al posto del pesce con la maionese. 24) Che gioia avrò in cambio di tanti affanni? 25) La barca tornò a riva senza il vecchio marinaio.

USO DELLE PREPOSIZIONI

USO DELLA PREPOSIZIONE « A »

La preposizione « a » può reggere i seguenti complementi:

- | | |
|-------------------|---|
| 1) Predicativo | {
del soggetto : Antonio è stato scelto a rappresentante della classe.
dell'oggetto : Abbiamo scelto Antonio a rappresentante della classe. |
| 2) Termine | |
| 3) Vantaggio | : Il martello è utile al fabbro. |
| 4) Svantaggio | : Il fumo è dannoso alla vista. |
| 5) Causa | : A quella richiesta rimanemmo allibiti. |
| 6) Fine | : I soldati rimasero a guardia delle mura. |
| 7) Mezzo | : Siamo venuti a cavallo. |
| 8) Tendenza | : Essi sono propensi ad un accordo. |
| 9) Modo o maniera | : Parli sempre a vanvera. |
| 10) Qualità | : C'era una porta a due battenti. |
| 11) Paragone | : L'incasso è stato inferiore al previsto. |
| 12) Limitazione | : Tu mi superi solo a promesse. |
| 13) Prezzo | : Ho comprato dei libri a poco prezzo. |
| 14) Pena | : In Francia gli assassini sono condannati alla ghigliottina. |
| 15) Luogo | {
stato in luogo: Noi abitiamo a Roma.
moto a luogo: Domani andremo a Napoli. |
| 16) Distanza | |
| 17) Tempo | : A notte suonano più cupe le acque dei fiumi. |
| 18) Età | : Gesù morì a 33 anni. |

USO DELLA PREPOSIZIONE « DA »

La preposizione « da » può reggere i seguenti complementi:

- | | | |
|----------------------------------|--|--|
| 1) Predicativo | {
del soggetto : Siamo trattati da sciocchi.
dell'oggetto : Ci trattano da sciocchi. | |
| 2) Agente | | : Fu ferito da un avversario. |
| 3) Causa efficiente | : Fu colpito da un proiettile. | |
| 4) Causa | : Stavo scoppiando dalla rabbia. | |
| 5) Fine | : La mamma ha comperato dei coltelli da tavolo. | |
| 6) Mezzo | : Ti ho riconosciuto dalla voce. | |
| 7) Qualità | : E' un giovane dai modi cortesi. | |
| 8) Limitazione | : Egli è sordo da quell'orecchio. | |
| 9) Stima | : Non è tenuto da conto. | |
| 10) Prezzo | : Comprami dei francobolli da cinquanta lire. | |
| 11) Colpa | : E' stato assolto dall'accusa di omicidio. | |
| 12) Luogo | {
stato in luogo : Oggi pranziamo da Antonio.
moto a luogo : Oggi andremo da Antonio.
moto da luogo : Il babbo è tornato dalla caccia.
moto per luogo : Entro in casa passando dalla finestra. | |
| 13) Allontanamento e separazione | | : Non si allontana dalla gonnella della mamma. |
| 14) Origine e provenienza | | : Catilina discendeva da nobile famiglia. |
| 15) Tempo | | : Ti sto aspettando dalle tre del pomeriggio. |

USO DELLA PREPOSIZIONE « DI »

La preposizione « di » può reggere i seguenti complementi:

- | | |
|----------------------------|--|
| 1) Soggetto: | : Sono arrivati dei parenti. |
| 2) Nome del predicato | : Voi siete dei maleducati. |
| 3) Complemento predicativo | {
del soggetto : Siamo giudicati degli sciocchi.
dell'oggetto : Ci giudicano degli sciocchi. |
| 4) Oggetto | |
| 5) Specificazione | : Ho un grande desiderio di polenta. |

- 6) **Denominazione** : *L'isola di Malta si trova nel Mediterraneo.*
- 7) **Causa** : *Ero morto di paura.*
- 8) **Mezzo** : *Non si vive di solo pane.*
- 9) **Materia** : *Ho comprato una statuetta di bronzo.*
- 10) **Argomento** : *Parlami dei tuoi studi.*
- 11) **Qualità** : *E' un giovane di buona indole.*
- 12) **Paragone** : *Io sono meno ricco di te.*
- 13) **Partitivo** : *Dammi un pò del tuo dolce.*
- 14) **Abbondanza e privazione** : *I laghi sono pieni di trote, privi di triglie.*
- 15) **Differenza e misura** : *Sono cresciuto di dieci centimetri da allora.*
- 16) **Limitazione** : *Egli è lesto di mano.*
- 17) **Stima** : *Vorrei poterti stimare di più.*
- 18) **Prezzo** : *La domenica la frutta costa di più.*
- 19) **Colpa** : *Mi accusano di avarizia.*
- 20) **Pena** : *Lo hanno multato di cinquemila lire.*
- 21) **Luogo** { *moto da luogo : Non è uscito ancora di casa.*
moto per luogo : Passa di qua.
- 22) **Origine** : *Io sono nativo di Poggibonsi.*
- 23) **Estensione** : *Hanno scavato una fossa di venti metri.*
- 24) **Tempo** : *D'estate le arance sono più dolci.*
- 25) **Età** : *E' un vecchio di ottanta anni.*

USO DELLA PREPOSIZIONE « IN »

La preposizione « in » può reggere i seguenti complementi:

- 1) **Predicativo** { *del soggetto : Fu trovato in lui il mattatore.*
dell'oggetto : Hanno trovato in lui il mattatore.
- 2) **Fine** : *E' stata celebrata una messa in suffragio dei morti.*
- 3) **Mezzo** : *Siamo giunti in aereo.*
- 4) **Modo** : *Mi ha risposto in modo sgarbato.*
- 5) **Materia** : *Gli hanno eretto una statua in marmo.*
- 6) **Limitazione** : *Tu superi tutti in negligenza.*
- 7) **Stima** : *Tutti mi tengono in grande stima.*
- 8) **Luogo** { *stato in luogo : Passeggiavamo in giardino.*
moto a luogo : Andiamo in giardino.
- 9) **Tempo** : *In autunno le foglie ingialliscono.*

USO DELLA PREPOSIZIONE « CON »

La preposizione « con » può reggere i seguenti complementi:

- 1) **Compagnia** : *Verremo a passeggio con te.*
- 2) **Unione** : *E' uscito con l'ombrello.*
- 3) **Causa** : *E' meglio non uscire con questa pioggia.*
- 4) **Mezzo** : *Il fabbro lavora con la lima.*
- 5) **Modo** : *Mi ha trattato con ogni riguardo.*
- 6) **Qualità** : *Aveva una faccia con il mento sporgente.*
- 7) **Relazione ostile o amichevole** : *I poveri sono sempre in lite con i ricchi.*
- 8) **Tempo** : *Con la primavera viene il bel tempo.*
- 9) **Sostituzione** : *Hai confuso la benevolenza con la debolezza di carattere.*
- 10) **Concessivo** : *E' partito con tutto il divieto del medico.*

USO DELLA PREPOSIZIONE « SU »

La preposizione « su » può reggere i seguenti complementi:

- 1) **Causa** : *Ho accettato su suggerimento della mamma.*
- 2) **Mezzo** : *La voce si può propagare anche sul filo.*
- 3) **Modo** : *Noi facciamo sul serio.*
- 4) **Argomento** : *Riesce a dare spiegazioni su tutto.*
- 5) **Partitivo** : *Trenta su trentaquattro furono promossi.*
- 6) **Stima** : *La casa è stata stimata sui cinque milioni.*
- 7) **Prezzo** : *Ho speso sulle tremila lire per quei libri.*
- 8) **Luogo** { *stato in luogo : Il gatto era sul tetto.*
moto a luogo : Il gatto salì sul tetto.
- 9) **Tempo** : *Partimmo sul tardi.*
- 10) **Età** : *Venne ad aprire un giovane sulla trentina.*

USO DELLA PREPOSIZIONE « PER »

La preposizione « per » può reggere i seguenti complementi:

- | | |
|------------------------------------|---|
| 1) Predicativo | { del soggetto : <i>E' stato scelto per rappresentante della classe.</i>
dell'oggetto : <i>Lo hanno scelto per rappresentante della classe.</i> |
| 2) Esclamativo | : <i>Come piove, per Bacco!</i> |
| 3) Causa | : <i>Non sono uscito per la nebbia.</i> |
| 4) Fine | : <i>E' uscito per le compere.</i> |
| 5) Vantaggio e svantaggio | : <i>L'umidità è utile per il cacao e dannosa per la salute.</i> |
| 6) Mezzo | : <i>Ti informerò per lettera.</i> |
| 7) Tendenza | : <i>Voi non avete trasporto per la lettura.</i> |
| 8) Modo o maniera | : <i>L'ho detto solo per burla.</i> |
| 9) Limitazione | : <i>L'Italia supera le altre nazioni per monumenti antichi.</i> |
| 10) Relazioni amichevole od ostile | : <i>Nutro un odio profondo per la geografia.</i> |
| 11) Stima | : <i>Le mie parole furono apprezzate per nulla.</i> |
| 12) Prezzo | : <i>Ho acquistato un pastrano per pochi soldi.</i> |
| 13) Colpa | : <i>Antonio ha subito un processo per calunnia.</i> |
| 14) Luogo | { stato in luogo : <i>Passeggio per la stanza.</i>
moto a luogo : <i>Domani partirò per Palermo.</i>
moto per luogo : <i>Sono entrato per la porta.</i> |
| 15) Estensione | : <i>Il campo si estende per diversi chilometri.</i> |
| 16) Tempo | : <i>Ritournerò per la metà del mese venturo.</i> |
| 17) Sostituzione | : <i>Ha avuto pane per focaccia.</i> |

USO DELLA PREPOSIZIONE « FRA » (TRA)

La preposizione « fra (tra) » può reggere i seguenti complementi:

- | | |
|----------------------------------|--|
| 1) Partitivo | : <i>Fra tutti tu sei il più pigro.</i> |
| 2) Relazione ostile o amichevole | : <i>Non si rispettavano tra di loro.</i> |
| 3) Luogo | { stato in luogo : <i>Il lupo si aggira fra i monti.</i>
moto a luogo : <i>Arriveremo presto fra voi.</i> |
| 4) Tempo | : <i>Ci rivedremo fra pochi giorni.</i> |

ANALISI DEL PERIODO

IL PERIODO

Si dice **periodo** (dal greco *periodos*) un giro di parole che esprimono un pensiero compiuto.

Il periodo si dice **semplice** quando è formato da una sola proposizione.

Esempio: La fiamma brucia.

Il periodo si dice **complesso** quando è formato da due o più proposizioni intimamente legate fra di loro.

Esempio: Prima di chiedere il premio, pensa se hai compiuto il tuo dovere.

Il predicato di una proposizione può essere sottinteso e allora la proposizione si dice **ellittica**.

Nel periodo *Il navigante parla dei venti, il contadino dei buoi*, la seconda proposizione è **ellittica**, perchè il suo predicato « parla » è sottinteso.

Avvertenza:

Avvertiamo che da questo momento, quando diciamo **periodo**, intendiamo parlare del **periodo complesso**.

PROPOSIZIONI PRINCIPALI E PROPOSIZIONI SUBORDINATE

In un periodo le proposizioni possono essere **principali** o **subordinate**.

Si dicono proposizioni **principali** quelle che hanno senso compiuto e perciò possono reggersi da sole. Si dicono proposizioni **subordinate** quelle che non hanno senso compiuto, ma servono esse stesse a compiere o a meglio chiarire il senso di altre proposizioni.

Se diciamo « *I nipotini sono contenti, quando arrivano i nonni* » ab-

biamo un periodo formato da due proposizioni. Di esse la prima, cioè « *I nipotini sono contenti* », è la **principale**, mentre la seconda, cioè « *quando arrivano i nonni* », è la **subordinata**. Infatti, mentre la prima ha da sola senso compiuto, la seconda, invece, non ha senso compiuto, ma serve a chiarire l'altra.

Un periodo formato da due o più proposizioni principali senza alcuna subordinata si dice **composto**. In un periodo composto le proposizioni si dicono **indipendenti**.

Esempio: La popolazione acclamava i soldati e batteva le mani.

ANALISI DEL PERIODO

Fare l'analisi di un periodo significa individuarne le proposizioni e precisare la funzione che esse compiono.

In un periodo vi sono tante proposizioni quanti sono i predicati espressi o sottintesi.

NOTA

Non è esatto dire che le proposizioni sono tante quanti sono i verbi. Infatti se diciamo: *E' bello morire per la patria* abbiamo due verbi, ma una sola proposizione, perchè *morire* è un infinito nominale, ha cioè il valore di un sostantivo.

ESERCIZIO

Dite se i seguenti periodi sono semplici, composti o complessi. Nei periodi complessi distinguete le principali e le subordinate.

- 1) Il vino buono rallegra il cuore dell'uomo.
- 2) Amiamo la patria e rispettiamo le leggi.
- 3) La condiscendenza genera gli amici, la verità l'odio.
- 4) Dimmi se hai capito perchè le stelle non si vedono di giorno.
- 5) Mentre un corvo si accingeva a mangiare il cacio che aveva rubato, la volpe pensò di togliergli la preda.
- 6) La memoria è custode del passato.
- 7) Penso che sarai punito se cercherai di ingannare il maestro, per aiutare un compagno negligente.
- 8) Poichè le rane levavano grida fino alle stelle, incuriosito da tale schiamazzo, Giove chiese di che si lagnassero.
- 9) Cesare era ritenuto grande per la generosità, Catone per l'integrità di vita.
- 10) La goccia scava la pietra, se cade con insistenza.
- 11) Ti porgo le mie

scuse e ti prego di accettarle. 12) Alcuni parlano sempre di liberalità, ma non aiutano mai nessuno. 13) I vizi degli altri li abbiamo davanti agli occhi, i nostri dietro le spalle. 14) Le briglie d'oro non rendono migliore il cavallo. 15) Dopo che furono cacciati i Tarquini, il nome di re diventò odioso ai Romani.

GRADI DELLA SUBORDINAZIONE

La proposizione, che dipende direttamente dalla principale, si dice **subordinata di I grado**. Nel periodo che abbiamo esaminato prima, cioè, « *I nipotini sono contenti, quando arrivano i nonni* », la proposizione « *quando arrivano i nonni* » è una subordinata di I grado.

Ma, come la proposizione principale può essere completata o chiarita da un'altra proposizione (ad essa subordinata), così anche ogni subordinata può essere completata o chiarita da altre subordinate. Se allungiamo il periodo dato come esempio così: « *I nipotini sono contenti, quando arrivano i nonni, per trascorrere con loro le feste* », la proposizione « *per trascorrere con loro le feste* » serve a spiegare meglio la proposizione « *quando arrivano i nonni* » ed è perciò ad essa subordinata.

La proposizione che dipende dalla principale si dice subordinata di I grado, quella che dipende dalla subordinata di I grado si dice di II grado, e così via. Nell'esempio dato la proposizione « *per trascorrere con loro le feste* » è una subordinata di II grado.

NOTA

Le proposizioni, **principali o subordinate**, da cui dipendono altre proposizioni si chiamano **reggenti**; le **subordinate** si possono chiamare anche **dipendenti o secondarie**.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi distinguendo le principali dalle subordinate. Dite anche il grado delle subordinate.

- 1) Egli risponde anche quando non sa che cosa dire.
- 2) Un cervo, dopo che ebbe bevuto ad una fonte, si fermò ad ammirare le sue belle corna specchiate dalle acque.
- 3) Sono sicuro che, se verrai, ti diventerai molto.
- 4) Come avviene che nessuno è contento di quella condizione

che la sorte gli ha dato? 5) Bisogna premiare i buoni, perchè siano di esempio a tutti. 6) Si combattè con tanto valore che nessuno riuscì a vedere le spalle dei nemici. 7) Il bimbo piangeva, perchè temeva che sarebbe stato rimproverato dalla mamma. 8) I soldati, avendo formato un quadrato, resistevano all'assalto nemico. 9) La vita militare è meno dura di quanto si possa pensare, se si serve con passione. 10) La nave era così lontana che, pur avanzando velocemente, sembrava che stesse ferma.

LA COORDINAZIONE

Le proposizioni di un periodo, quando hanno la stessa funzione, possono essere **coordinate** cioè unite fra di loro: **principale con principale, subordinata di I grado con subordinata di I grado, subordinata di II grado con subordinata di II grado**, e così via.

La coordinazione può avvenire per mezzo di congiunzioni, dette appunto **coordinanti**, e per **asindeto**.

Le congiunzioni *coordinanti* possono essere:

a) **copulative**: *e, anche, inoltre, persino, nè* ecc.

Esempio: Non ho visto nè sentito niente.

b) **avversative**: *ma, però, anzi, eppure, invece* ecc.

Esempio: La bellezza è caduca, la gloria invece è immortale.

c) **disgiuntive**: *o, oppure, ovvero* ecc.

Esempio: Taci oppure vattene.

d) **dichiarative**: *infatti, poichè, cioè* ecc.

Esempio: Non poteva parlare; infatti era imbavagliato.

e) **conclusive**: *dunque, quindi, perciò, pertanto* ecc.

Esempio: Si è confessato colpevole, dunque deve subire la pena.

f) **correlative**: *e... e, nè... nè, non solo... ma, come... così* ecc.

Esempio: Non solo non studia, ma dà anche fastidio.

L'asindeto consiste nella totale soppressione delle congiunzioni.

Esempio: Venni, vidi, vinsi.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi e spiegate come sono unite fra di loro le varie proposizioni.

1) Osserva, ascolta, taci. Giudica di rado, ma domanda spesso. 2) Non gli eserciti, nè i tesori sono il presidio di un regno, ma gli amici. 3) Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. 4) State in guardia da chi indica la via giusta e procede per sentieri obliqui. 5) Le cose buone sono lodevoli, ma ciò che è lodevole è anche onesto, perciò ogni cosa buona è onesta. 6) Il fondamento dell'amicizia è la lealtà, poichè (infatti) non può essere duraturo ciò che è infido. 7) Le parole pungenti sono più terribili della spada: questa colpisce il corpo, quelle feriscono l'anima. 8) Accetta, piglia, afferra le buone occasioni. 9) Gracco, inseguito dai nemici, si fece uccidere da uno schiavo: che altro avrebbe potuto fare? 10) Non sono venuto per rimanere, ma solo per salutarti e andar subito via. 11) Non l'avaro possiede le ricchezze, ma le ricchezze l'avaro. 12) Se studi e sarai promosso, meriterai un bel premio. 13) Dimmi se hai capito o se vuoi altre spiegazioni. 14) Ulisse patì molte sventure, eppure non si dimenticò mai della patria. 15) Spesso siamo tratti in errore dai pregiudizi, perciò non vediamo la verità.

PROPOSIZIONI ESPLICITE E PROPOSIZIONI IMPLICITE

PREMESSA

I modi del verbo si dividono in **finiti** e **non finiti**.

I *modi finiti* sono: l'indicativo, il congiuntivo, il condizionale, l'imperativo.

I *modi non finiti* sono: l'infinito, il participio, il gerundio.

Si dicono **proposizioni esplicite** quelle il cui predicato è espresso da un verbo di **modo finito**. Nel seguente periodo tutte le proposizioni sono esplicite:

« Il generale ordinò che tutti i soldati si schierassero a battaglia, quando fossero avvistati i nemici ».

Si dicono **proposizioni implicite** quelle il cui predicato è espresso da un verbo di **modo non finito**. Nel seguente periodo tutte le proposizioni, ad eccezione della principale, sono implicite.

« Il generale, ritenendo di avere pochi soldati per sostenere l'impeto dei nemici, dopo aver fatto distruggere gli accampamenti, ordinò ai suoi di cercare scampo con la fuga ».

Le proposizioni principali sono di solito esplicite. Fanno eccezione quelle che esprimono:

- a) un dubbio: *Che fare? Dove andare?*
- b) un comando negativo: *Non parlare.*
- c) un comando positivo nella parlata quotidiana: *Circolare, muoversi* (= circolare, muovetevi).
- d) una esclamazione: *Che ridere! Io fare ciò?*
- e) una descrizione vivace: *Allora tutti a correre, a gridare...* (infinito descrittivo).

Le proposizioni subordinate possono essere esplicite e implicite, e le une possono trasformarsi nelle altre.

Esempio: Dopo di essere giunto (*Dopo che fu giunto*), avendo appreso la disgrazia, (*come apprese la disgrazia*), pur non conoscendo la vittima, (*benchè non conoscesse la vittima*), esortò i familiari ad avere fede (*affinchè avessero fede*).

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi e dite se le subordinate sono esplicite o implicite. Cercate anche di sostituire alle esplicite le implicite e viceversa.

1. Tutti sanno quanto fosse clemente l'imperatore Tito. 2) Gli alunni hanno chiesto di uscire prima che le lezioni fossero finite. 3) Epaminonda non volle morire prima di conoscere quale fosse l'esito della battaglia. 4) Essendo scoppiata una pestilenza, fu impedito ai cittadini di uscire dalla città. 5) Talvolta facciamo il male senza volerlo. 6) Alcuni parlano tanto da infastidire perfino l'uditore più benevolo. 7) Socrate soleva apprezzare molte cose disprezzate dagli altri. 8) L'alba e il tramonto piacciono sempre, pur essendo uno spettacolo al quale assistiamo ogni giorno. 9) I Troiani, essendo stati ingannati da Sinone, decisero di introdurre il cavallo di legno nella città. 10) E' stata proprio una fortuna che siano arrivate le guardie per arrestare il ladro. 11) Il raccolto è stato più abbondante di quanto ci aspettassimo. 12) Tornato a casa, seppi che tu eri venuto nonostante il tempo fosse così inclemente. 13) Gli amici partirono prima dello spuntare dell'alba, volendo arrivare a casa, prima che il sole tramontasse. 14) I campi, lasciati in riposo molti anni, danno frutti più copiosi. 15) Prima di incominciare, abbi presente la meta a cui tendi.

DIVISIONE DELLE PRINCIPALI

Quanto al significato le proposizioni principali si possono dividere in tre gruppi: **enunciative, volitive, interrogative.**

ENUNCIATIVE

Si dicono **enunciative** quelle proposizioni che esprimono un fatto, affermandolo o negandolo.

Esse si chiamano:

a) **assolute** se il fatto è enunciato come reale (*hanno il modo indicativo o l'infinito descrittivo*).

Esempi: Il sole illumina la terra.

E allora i soldati a correre, a preparare le armi...

b) **potenziali** se il fatto è enunciato come possibile (*hanno il futuro dell'indicativo o il condizionale*).

Esempio: Troverai (potrai trovare, potresti trovare) buoni libri anche in una casa modesta.

c) **irreali** se il fatto è enunciato come impossibile (*hanno il modo condizionale*).

Esempio: Ti scriverei più a lungo, ma si fa buio.

d) **esclamative** se il fatto è enunciato con stupore o sdegno (*hanno il modo indicativo o l'infinito*).

Esempio: Tu fare una cosa simile! Quante traversie patì Ulisse!

IN LATINO le **enunciative** si traducono:

a) le **assolute** con lo stesso modo che hanno in italiano.

Esempi: Sol illustrat terram.

Tum milites currere, arma parare...

b) le **potenziali** e le **irreali** con il **coniuntivo**.

Esempi: Invenias bonos libros etiam in parva domo.

Tibi plura scriberem, sed advesperascit.

c) le **esclamative** con **gli stessi modi dell'italiano**.

Esempi: Te hoc facere.

Quam multa passus est Ulixes.

La negazione è **non**.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi, indicando la natura delle principali.

1) Quante scelleratezze sono state commesse dagli uomini per la brama dell'oro! 2) La città di Troia fu espugnata dopo 10 anni di assedio.

3) Qualcuno potrebbe rimproverarti una simile azione. 4) Dei due consoli l'uno rimaneva in Roma, l'altro conduceva l'esercito contro i nemici. 5) A torto egli si è risentito, infatti nessuno lo ha offeso. 6) Cesare avrebbe potuto salvarsi, ma non ascoltò le parole dell'indovino. 7) Davanti a quello spettacolo avresti creduto che era venuta la fine del mondo. 8) Quale miracolo non compiono i sacrifici di una madre! 9) Oh come svaniscono presto le cose belle! 10) Le radici dello studio sono amare, ma i frutti sono dolci. 11) Sarei corso subito da te, ma la notizia mi giunse tardi. 12) Vorrei essere lontano mille miglia. 13) Ci salutammo e ci abbracciammo con grande cordialità. 14) Chi non ammirerebbe lo splendore della virtù? 15) Nessuno vi potrà chiedere l'impossibile.

VOLITIVE

Si dicono **volitive** quelle proposizioni che esprimono la volontà di vedere realizzato un fatto. Possono essere **affermative** o **negative** e si chiamano:

a) **iussive** se esprimono il comando di fare (*hanno l'imperativo*).

Esempio: *Vattene.*

b) **proibitive** se esprimono il comando di non fare (*hanno l'infinito per la II. pers. sing. e l'imperativo per la II. pers. pl.*).

Esempio: *Non dire (non dite) sciocchezze.*

c) **esortative** se esprimono una esortazione (*hanno il modo congiuntivo*).

Esempio: *Amiamo la patria.*

d) **desiderative** o **ottative** se esprimono un desiderio (*hanno il modo congiuntivo* spesso preceduto da *oh, voglia, volesse il cielo*).

Esempio: *Oh se arrivasse mio padre!*

e) **concessive** se esprimono una concessione (*hanno il modo congiuntivo* spesso preceduto da *ammettiamo che*, o accompagnato da *pure*).

Esempio: *Ammettiamo che egli sia un ladro.*

f) **suppositive** se esprimono una supposizione (*hanno il modo congiuntivo* spesso preceduto da *supponiamo che*).

Esempio: *Supponiamo che egli dica il vero.*

IN LATINO le **volitive** si traducono sempre con il **congiuntivo**, *tranne le proibitive* che possono avere anche altri costrutti. La negazione è **ne**.

Le regole precise saranno date dalla sintassi latina; noi ci limitiamo a tradurre gli esempi dati:

Esempio: *Vattene = Abi.*

Non dire (dite) sciocchezze = Ne dixeris (dixeritis) stulta.

Amiamo la patria = Amemus patriam.

Oh se arrivasse mio padre = Utinam pater veniat.

Ammettiamo che egli sia un ladro = Sit (sane) fur.

Supponiamo che dica il vero = Dicat verum.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi, indicando la natura delle principali.

1) Non offendiamo la miseria che tende la mano. 2) Arma la prora e salpa verso il mondo. 3) Voglia il cielo che la lettera arrivi in tempo. 4) Che la pensassero pure così; egli non avrebbe mutato parere. 5) Ho fatto quello che ho potuto, faccia di più chi può. 6) Non procedete per la via più breve, ma per la più giusta. 7) Oh potessi subito correre fra le braccia di mia madre! 8) Torniamo subito a casa; la tempesta si avvicina. 9) Guarda attentamente tutte le cose, nè ti sfugga il loro significato. 10) Sia pure un altro più colto di te, nessuno, però, sia più buono. 11) Supponiamo che avesse (*ma non è così*) del denaro, lo spenderebbe per cose frivole. 12) Lasciamo da parte lo scherzo e parliamo seriamente. 13) Oh poter fare un lungo viaggio! 14) Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio. 15) Vinca sempre il migliore.

INTERROGATIVE DIRETTE

Si dicono **interrogative dirette** quelle proposizioni che **esprimono una domanda in forma diretta**. In italiano esse sono introdotte dai pronomi, aggettivi o avverbi interrogativi (*chi? che cosa? che? quale? quanto? quando? dove? donde? perchè? ecc.*). Questi, però, possono anche mancare e allora basta il punto interrogativo. Il modo usato è l'**indicativo**, ma si può usare anche il **congiuntivo potenziale**.

Le **interrogative dirette** possono essere **reali** o **retoriche**.

a) si dicono **reali**, quando chi fa la domanda vuole sapere una cosa che veramente ignora.

Esempi: *Hai visto mio fratello? — Che ora è?*

b) Si dicono **retoriche**, quando chi fa la domanda si aspetta una risposta affermativa o negativa da lui già conosciuta.

Esempi: *Non è forse la terra un pianeta? (risposta sì). E' forse il sole un pianeta? (risposta no). Chi negherebbe ciò? (risposta nessuno).*

NOTA

Le interrogative retoriche si potrebbero anche trasformare in enunciative. Infatti i tre esempi citati si possono esprimere così:

- La terra è un pianeta.
- Il sole non è un pianeta.
- Nessuno negherebbe ciò.

Le interrogative, inoltre, si dicono:

a) semplici, quando la domanda è fatta per sapere una sola cosa.

Esempio: Resti in casa stasera?

b) disgiuntive o doppie, quando la domanda è fatta per sapere di due o più cose quale è la vera.

Esempio: Resti in casa stasera o esci?

IN LATINO le interrogative dirette semplici si traducono con il modo indicativo o col congiuntivo potenziale. Quando in italiano mancano i pronomi, aggettivi o avverbi interrogativi, si usano le particelle:

ne (enclitica) per le domande reali.

Esempio: Hai visto mio fratello? = Vidistine fratrem meum?

nonne per le retoriche, che attendono risposta affermativa.

Esempio: Non è forse la terra un pianeta? = Nonne est terra planeta?

num per le retoriche, che attendono risposta negativa.

Esempio: E' forse il sole un pianeta? = Num sol est planeta?

Le disgiuntive seguono il seguente schema:

1° termine	utrum	2° termine	an
	ne		an
	—		an

Esempio: Rimani in casa o esci?
 Utrum domi manes an egrederis?
 Manesne domi an egrederis?
 Domi manes an egrederis?

ESERCIZIO

Distinguate nei seguenti periodi le interrogative reali dalle retoriche. Dite quali particelle si userebbero in latino per quelle che non sono introdotte da pronomi, aggettivi o avverbi interrogativi.

- 1) Paggio Fernando, perchè mi guardi e non favelli?
- 2) Chi non aspira alla gloria?
- 3) Non vorresti forse essere promosso?
- 4) Come si chiamano gli abitanti di Creta?
- 5) Non fu forse Romolo il primo re di Roma?
- 6) Quali libri hai letto ultimamente?
- 7) Preferisci il cinema o lo sport?
- 8) Di che si cibano i castori?
- 9) Con quale mano scrivi?
- 10) Hai detto la verità oppure menti?
- 11) Quanti abitanti ha il tuo paese?
- 12) Che farai? Accetterai l'offerta o rifiuterai?
- 13) Dove arrivarono i primi abitanti dell'Italia?
- 14) Perchè sei stato scortese con il tuo amico?
- 15) Esistevano forse nel calendario greco le calende?

DUBITATIVE

Un particolare tipo di interrogative sono le dubitative. Esse esprimono in forma diretta un dubbio, una incertezza.

IN ITALIANO sono espresse:

a) con il futuro dell'indicativo.

Esempio: Che farò? Che potrò fare?

b) con il condizionale dei verbi dovere e potere.

Esempio: Che dovrei fare? Che avrei dovuto fare?

c) con l'infinito.

Esempio: Che fare?

IN LATINO le dubitative si traducono con il congiuntivo presente se il dubbio si riferisce al presente o futuro, e con l'imperfetto se il dubbio si riferisce al passato. I verbi potere e dovere non si traducono. La negazione è non.

Esempi: Che fare (allora), dovrei, potrei fare = Quid faciam.
 Che fare (allora), avrei dovuto, avrei potuto fare = Quid facerem?

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi, individuando le dubitative:

- 1) Che dire della tua leggerezza, o Antonio? 2) Saremmo potuti restare più a lungo ad aspettarti? Il treno sarebbe partito. 3) Farà tuo fratello venire tuo padre qui da noi? 4) Che cosa si sarebbe dovuto fare di più per la malferma salute della mamma? 5) Dove andare? 6) Non resteremo in casa? 7) Mentire o dire la verità? Io vi consiglio la verità. 8) Che farò? Me ne vado via. 9) Amare il prossimo? E dovere di tutti. 10) Hai paura dei furfanti? Che cosa potrebbero farti?

Specchietto sulle proposizioni principali

ENUNCIATIVE	}	Assolute	{ <i>Il sole illumina la terra.</i> <i>Allora le donne a piangere e a strapparsi i capelli.</i>
		Potenziali	: <i>Potresti trovare buoni libri anche in una casa modesta.</i>
		Irreali	: <i>Ti scriverei più a lungo, ma si fa tardi.</i>
		Esclamative	: <i>Tu fare una cosa simile!</i> : <i>Quante traversie patì Ulisse!</i>
VOLITIVE	}	Iussive	: <i>Vattene.</i>
		Proibitive	: <i>Non dire, non dite sciocchezze.</i>
		Esortive	: <i>Amiamo la patria.</i>
		Desiderative	: <i>Oh se arrivasse mio padre!</i>
		Concessive	: <i>Ammettiamo che egli sia un ladro.</i>
		Suppositive	: <i>Supponiamo che egli dica il vero.</i>
INTERROGATIVE	}	Reali	: <i>Hai visto mio fratello?</i>
		Retiche	{ <i>Non è forse la terra un pianeta?</i> <i>E' forse il sole un pianeta?</i>
DUBITATIVE	{		<i>Che fare? Che potrò, dovrò, potrei ecc. fare?</i>

PROPOSIZIONI INCIDENTALI

Si dicono **incidentali** (o **parentetiche**) quelle proposizioni che si inseriscono nel periodo come una osservazione, un chiarimento di chi parla o scrive. Esse non hanno alcun legame sintattico con le altre proposizioni e sono chiuse **tra parentesi, virgole o lineette**.

Esempi: Tutti — diciamo (cong.) la verità — aspiriamo alla gloria.
Antonio (**chi lo negherebbe?**) è un galantuomo.

IN LATINO le **proposizioni incidentali** si traducono come le corrispondenti italiane. Pertanto gli esempi dati si traducono così:

Omnes — **dicamus verum** — gloriam expetimus.
Antonius (**quis neget?**) est vir probus.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi, individuando le principali e le incidentali.

- 1) La farina del diavolo, dice il proverbio, va tutta in crusca. 2) Una casa senza libri (l'ho letto non so dove) è una caverna preistorica. 3) Dicono — oh se fosse vero! — che presto avremo il premio delle nostre fatiche. 4) Non penserete, io spero, una cosa simile di me. 5) Il nonno (come vorrei che visse ancora!) mi conduceva spesso con sè. 6) La patria, nessuno oserebbe affermare il contrario, deve essere al disopra di ogni nostro interesse. 7) I soldati (come fare altrimenti?) abbassarono le armi. 8) Ho saputo, e non mi ha fatto certo piacere, che non andremo più a Capri. 9) Il compito — diciamo la verità — era facile. 10) Io dirò — protestino pure tutti, se credono — solo la verità. 11) L'araba fenice (non so se sia una favola) è un uccello unico al mondo. 12) Era venuto per sapere, così mi ha detto, se hai ricevuto il suo invito.

LE PROPOSIZIONI SUBORDINATE

COME AVVIENE LA SUBORDINAZIONE

Una proposizione può essere subordinata alla reggente in vari modi.

La **subordinazione** si dice:

- a) **congiunzionale**, quando avviene mediante congiunzioni subordi-

nanti (*che, quando, mentre, perchè, affinché, quantunque, sebbene, come, se, qualora, ecc.*).

Esempi: Lo zio è rimasto in casa, perchè è ammalato.
Tutti sappiamo che la terra è rotonda.

b) pronominale, quando avviene mediante pronomi o avverbi relativi e interrogativi (1) (*che, chi, il quale, dove, donde, chi?, che?, quale?, quanto?, quando?, perchè?, dove?, donde?* ecc.).

Esempi: Io non ho il libro che tu desideri.
Non so quale libro vuoi.

c) infinitiva, quando avviene mediante l'infinito preceduto o non da preposizione.

Esempi: Egli diceva di non sapere niente.
Gli asini sono nati per portare la soma.

d) participiale, quando avviene mediante il participio.

Esempio: Abbiamo graditi i doni ricevuti.

e) gerundiva, quando avviene mediante il gerundio.

Esempio: Venendo a scuola, ho incontrato un amico.

NOTA

Si ricordi che nel periodo le proposizioni hanno la stessa funzione che hanno i complementi nella proposizione. Si veda come nel seguente periodo le subordinate vengono sostituite da complementi:

Il preside ha disposto:
che gli alunni escano, (= l'uscita degli alunni)
per tornare a casa, (= per il ritorno a casa)
quando suona la campana. (= al suono della campana)

(1) Si dicono *avverbi relativi* o *interrogativi* quelli che si possono trasformare in un pronome relativo o interrogativo.

Esempi: Questa è la casa dove (=nella quale) abitiamo.
Dimmi dove (=in quale luogo?) abiti.

Specchietto sulla subordinazione

CONGIUNZIONALE : Tutti sappiamo che la terra è rotonda.

PRONOMINALE { col pronome relativo : Non ho il libro che tu desideri.
con l'avverbio relativo : Questa è la casa dove abitiamo.
col pronome interrogativo : Non so quale libro vuoi.
con l'avverbio interrogativo : Dimmi dove abiti.

INFINITIVA : Gli asini sono nati per portare la soma.

PARTICIPALE : Abbiamo graditi i doni ricevuti.

GERUNDIVA : Venendo a scuola ho incontrato un amico.

ESERCIZIO

Distinguate nei seguenti periodi i nessi subordinanti e sostituite le subordinate con i rispettivi complementi.

- 1) Gli accusati dichiararono che erano innocenti.
- 2) Rendiamoci degni di essere lodati.
- 3) Bisogna impedire ai giovani di leggere i fumetti.
- 4) Gli atleti hanno promesso che si impegneranno per conseguire la vittoria.
- 5) Non facciamo mai del male senza che la coscienza ci rimorda.
- 6) Dionisio, tiranno di Siracusa, avendo paura del barbiere, si radeva da sè.
- 7) Dimmi che cosa pensi.
- 8) Gli alunni che studiano, avranno un bel premio.
- 9) I soldati partirono appena spuntò il sole.
- 10) Non è necessario che tu sia presente.
- 11) Avvenne che improvvisamente la casa crollò.
- 12) Non uscire prima che ritorni il babbo.
- 13) Vedendo te, forse non vorranno parlare.
- 14) Tutti sono stati commossi dalle parole pronunziate dall'oratore.
- 15) Gli alunni hanno mantenuto un contegno corretto, benchè il professore fosse assente.
- 16) I bimbi si nascosero, perchè temevano di essere puniti.

CLASSIFICAZIONE DELLE SUBORDINATE

Le proposizioni subordinate si possono dividere in tre gruppi: sostantive, avverbiali, aggettive.

Si dicono *sostantive* le subordinate che hanno nel periodo la stessa funzione che ha un sostantivo nella proposizione. Esse costituiscono, per

il senso, un complemento necessario della proposizione da cui dipendono: perciò sono dette anche **complete**.

Le **sostantive** hanno, rispetto alla loro reggente, funzione di soggetto o di oggetto, sono cioè **sogettive** o **oggettive**.

Esempio: E' stato annunziato **che i nostri hanno vinto** =
E' stata annunziata **la vittoria dei nostri** (sostantiva sogettiva).

Il messo ha annunziato **che i nostri hanno vinto** =
Il messo ha annunziato **la vittoria dei nostri** (sostantiva oggettiva).

Si dicono **avverbiali** le subordinate che hanno nel periodo la stessa funzione che hanno i complementi indiretti o avverbiali nella proposizione. Le avverbiali servono a chiarire una circostanza di tempo, di causa, di fine ecc. della proposizione da cui dipendono (perciò sono dette anche **circostanziali**) e ne costituiscono un complemento non necessario.

Esempi: Gli operai lavorano **per guadagnare** =
Gli operai lavorano **per il guadagno**.

Antonio è stato rimproverato **perchè è negligente** =
Antonio è stato rimproverato **per la sua negligenza**.

Si dicono **aggettive** le subordinate che hanno nel periodo la stessa funzione che hanno l'attributo e l'apposizione nella proposizione. Le aggettive sono dette anche **relative**.

Esempi: Gli alunni **che studiano** saranno promossi =
Gli alunni **studiosi** saranno promossi.

Roma, **che è la capitale d'Italia**, si trova nel Lazio =
Roma, **capitale d'Italia**, si trova nel Lazio.

Specchietto sulle subordinate

Sostantive o complete	{ Hanno nel periodo la stessa funzione che ha un sostantivo e l'apposizione
Avverbiali o circostanziali	{ Hanno nel periodo la stessa funzione che hanno i complementi indiretti nella proposizione.
Aggettive o relative	{ Hanno nel periodo la stessa funzione che hanno l'attributo e l'apposizione nella proposizione.

SUBORDINATE SOSTANTIVE

Le subordinate sostantive si distinguono in **enunciative indirette**, **volitive indirette** e **interrogative indirette**. Esse, infatti, trasformate in proposizioni indipendenti, sarebbero delle *enunciative*, *volitive* o *interrogative dirette*.

Esempi: Io dico **che tu sei buono** = Io dico: **tu sei buono** (enunciativa).
Ci hanno detto di **aspettare** = Ci hanno detto: **aspettate** (volitiva).
Dimmi **se hai capito** = Dimmi: **hai capito?** (interrogativa).

SOSTANTIVE ENUNCIATIVE INDIRETTE

I gruppo

Avvertenza.

Divideremo *le enunciative indirette* e *le volitive indirette* in gruppi, tenendo conto della maniera in cui si traducono *in latino*.

Un **primo gruppo** di enunciative indirette con valore **sogettivo** o **oggettivo**, è formato da quelle che dipendono:

a) da **verbi impersonali** come *conviene*, *importa*, *bisogna*, *piace*, *dispiace*, o **usati impersonalmente** come *si tramandò*, *si annunziò*, *si seppe* ecc.

Esempi: *Conviene che tu ti penti del tuo errore.*
Si annunziò che il nemico era alle porte.

b) dalle **espressioni impersonali** formate da una voce del verbo *essere* in unione con un nome del predicato (sostantivo, aggettivo, genitivo di pertinenza) come *è giusto*, *è vergognoso*, *è bello*, *è turpe*, *è legge*, *è (dovere) del console*, *degli alunni* ecc. (1).

Esempi: *E' giusto che i colpevoli siano puniti.*
E' dovere del pilota che la nave mantenga la rotta.

(1) Con questi verbi e queste espressioni, se il soggetto dell'infinito è **indeterminato**, non si ha una sostantiva, ma l'uso **nominale dell'infinito**.

Esempio: *E' turpe peccare* = Turpe est peccare (*peccare* è usato come sostantivo in funzione di soggetto).

Sono enunciative indirette con valore oggettivo quelle dipendenti:

a) dai verbi di dire come *dico, narro, affermo, confesso* ecc.

Esempio: Il giovane *ammise di aver sbagliato*.

b) dai verbi di percezione come *credo, penso vedo, sento (dire), so, mi accorgo, capisco* ecc.

Esempio: *Vedo che avete studiato con impegno*.

c) dai verbi di affetto come *godo, mi dolgo, mi meraviglio, mi sdegno* ecc.

Esempio: *Godo che tu stia bene*.

d) dai verbi di memoria come *ricordo, rimembro, tengo a memoria* ecc.

Esempio: *Mi ricordo che mio padre ripeteva spesso queste cose*.

e) dai verbi di speranza, promessa, minaccia come *spero, prometto, minaccio* ecc.

Esempio: *Prometto di tornare al più presto*.

IN LATINO queste enunciative indirette, sia soggettive che oggettive si traducono con l'accusativo e l'infinito.

Esempio: Ai buoni cittadini importa che la repubblica sia salva =

Bonis civibus expedit rem publicam salvam esse.

Godo che tu stia bene = Gaudeo te valere.

Con *videor* (sembro) e i tempi semplici di alcuni verbi come *dicor, narror* ecc. si usa l'infinito e il nominativo.

Esempi: *Sembra che io sia buono = Videor esse bonus*.

Si dice che Omero fosse cieco = Dicitur Homerus fuisse caecus.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi, individuando le enunciative indirette, soggettive e oggettive, e indicandone il gruppo:

1) Mi dispiace che vi siate incomodati. 2) Terrò bene in mente che mi avete negato questo favore. 3) Ho sentito dire che sei stato poco bene. 4) E' davvero vergognoso che non abbiamo ancora tolto dalla miseria quell'infelice. 5) Speriamo che si avverino i nostri desideri. 6) L'imputato ha confessato di aver agito per danaro. 7) Godo che abbiate avuto buone vacanze. 8) Il pazzo minacciò di gettarsi dalla finestra. 9) E' compito delle guardie che le segnalazioni stradali siano rispettate. 10) I Romani cre-

devano che il loro impero fosse eterno. 11) Non è giusto che vi sia nel mondo la discriminazione razziale. 12) Il passante non si era accorto che stava sopraggiungendo una macchina. 13) Dai libri apprendiamo come la virtù viene sempre premiata. 14) Ricordate che chi troppo vuole nulla stringe.

SOSTANTIVE ENUNCIATIVE INDIRETTE

Il gruppo

Un secondo gruppo di enunciative indirette, con valore soggettivo o oggettivo, è formato da quelle che dipendono:

a) da verbi o espressioni impersonali di avvenimenti come *accade, avviene, capita che, può capitare, può accadere che, è un bene, un male, una fortuna, una sfortuna che, è cosa grata, piacevole che* ecc.

Esempio: *E' una fortuna che tu sia presente*.

Accade di rado che un povero diventi improvvisamente ricco.

b) da verbi come *resta, rimane che, ne consegue che* ecc.

Esempio: *Resta che tu ti penta del tuo errore*.

c) da espressioni come *faccio in modo che, faccio bene, male* ecc.

Esempio: *Hai fatto bene a venire*.

d) da verbi come *tralascio, ometto (il fatto) che* ecc.

Esempio: *Tralasciamo il fatto che ci hai ingannato*.

IN LATINO queste enunciative indirette si traducono con *quod* e lo *indicativo* (talora anche il *coniuntivo*) o con *ut* (negazione *non*) e il *coniuntivo*, come insegnerà la sintassi latina e una attenta consultazione del vocabolario.

Esempi: *Hai fatto bene a venire = Bene fecisti quod venisti*.

Accadde che il padre lo vide = Evenit ut pater eum videret.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi, individuando le enunciative indirette, soggettive e oggettive, e indicandone il gruppo:

1) E' una disgrazia che io non sia mai compreso da voi. 2) Le pecore fanno sempre in modo da non incontrare il lupo. 3) A tutti può capitare che qualcuno cerchi di ingannarli. 4) Non tralasciamo il fatto che non sapevano che saremmo arrivati. 5) Eravate all'oscuro di tutto: ne conse-

gue che siete pienamente giustificati. 6) I nemici fecero male a insultare i nostri ambasciatori. 7) Rimane che si completi la spiegazione dell'argomento. 8) E' stato proprio un bene che abbia incominciato a piovere. 9) Spesso capita che un malinteso minacci di troncata una lunga amicizia. 10) Bisogna aggiungere che non avevano il danaro per il viaggio. 11) Avviene spesso che noi vediamo il pelo nell'occhio altrui e non la trave nel nostro. 12) Forse abbiamo fatto male a dare ascolto alle vostre parole.

SOSTANTIVE ENUNCIATIVE INDIRETTE

III gruppo

Un terzo gruppo di enunciativie indirette, con valore soggettivo o oggettivo, è formato da quelle che dipendono:

a) da verbi o espressioni negative di dubbio come *non dubito che, chi dubita, può dubitare che? non vi è dubbio che* ecc.

Esempio: *Non vi è dubbio che Dio soccorre i miseri.*

b) dalle espressioni come *non manca molto, manca poco che, non vi è ragione che, che ragione vi è che?* ecc.

Esempio: *Poco mancò che fossimo uccisi.*

IN LATINO queste enunciativie indirette si traducono con **quin** e il congiuntivo.

Esempio: *Non vi è dubbio che Dio soccorre i miseri =*

Non est dubium quin Deus succurrat miseris.

Poco mancò che fossimo uccisi =

Paulum abfuit quin necaremur.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi, individuando le enunciativie indirette, soggettive e oggettive, e indicandone il gruppo:

1) Non vi è dubbio che egli sia colpevole. 2) Chi potrebbe dubitare che i nostri genitori non siano onesti? 3) Poco mancò che i Romani fossero sconfitti dai Cartaginesi. 4) Quale ragione vi era che i soldati si rifiutassero di eseguire gli ordini? 5) Chi può dubitare che tutte le cose siano governate da una mente suprema? 6) Dubito che tu abbia compreso la verità. 7) Non vi era ragione che si dubitasse che non avremmo dato il nostro soccorso. 8) Non manca molto che l'uomo abbia la possibilità di sbarcare sulla luna. 9) Vi può forse essere dubbio che Dio non abbandona i miseri?

10) Che ragione vi è di ritenere che non accoglieranno le nostre richieste? 11) Chi potrebbe dubitare che nella virtù sia posta la felicità degli uomini? 12) Non si può mettere in dubbio che i saggi siano liberi da ogni preoccupazione.

SOSTANTIVE VOLITIVE INDIRETTE

I gruppo

Un primo gruppo di volitive indirette, con valore soggettivo o oggettivo è formato da quelle che dipendono:

a) dai verbi *chiedere, pregare, ottenere* e simili.

Esempio: *Ti chiedo di aiutarmi.*

b) dai verbi *persuadere, esortare, consigliare, indurre, incitare, comandare* e simili.

Esempio: *Ti esorto ad essere più diligente.*

c) dai verbi *curare, provvedere, sforzarsi, cercare di* e simili.

Esempio: *Cerca di stare bene.*

NOTA

Con alcuni di questi verbi come *dico, chiedo, persuado* ecc. la dipendente può essere, oltre che volitiva, anche enunciativa o interrogativa.

Esempio: *Ti dico che sei buono = Ti dico: sei buono (enunciativa).*

Ti dico di essere buono = Ti dico: sii buono (volitiva).

Dimmi se sei buono = Dimmi: sei buono? (interrogativa).

IN LATINO queste volitive indirette si traducono con il congiuntivo introdotto da **ut** (negaz. **ne**).

Esempio: *Cerca di stare bene = Cura ut valeas.*

NOTA

Queste subordinate non sono finali, perchè non si possono tradurre con una relativa e perchè non si può mai sostituire *quo* a *ut*.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi, individuando le volitive indirette, soggettive e oggettive, e indicandone il gruppo:

1) Ti prego di non insistere. 2) La mamma di Coriolano scongiurava il figlio a non marciare contro Roma. 3) Badino i giudici che le pene e le assoluzioni siano assegnate secondo giustizia. 4) Fu forse troppo esigere che vi ritiraste presto? 5) La poca riflessione induce spesso gli uomini a sbagliare. 6) Sforzatevi di rimanere desti ancora un pò. 7) Abbiamo finalmente ottenuto che si faccia la gita. 8) Non si deve chiedere ad un figlio di testimoniare contro il proprio padre. 9) Il console decretò che i congiurati fossero messi a morte. 10) Tutti debbono cercare di eccellere in qualche cosa. 11) Non potremmo convincere gli amici a trattenersi più a lungo. 12) Il maestro ha esortato gli alunni a perseverare nel loro sforzo. 13) La natura provvede a che le bestie non manchino di cibo. 14) Cercate di conservarvi bene in salute. 15) Entra nel profondo dell'animo altrui, e procura che ognuno possa entrare nel tuo.

SOSTANTIVE VOLITIVE INDIRETTE

II gruppo

Un secondo gruppo di volitive indirette, con valore soggettivo o oggettivo, è formato da quelle che dipendono dai verbi o dalle espressioni di timore come *temo, ho paura, c'è timore, pericolo che* ecc.

Esempi: *Temo che venga mio padre.*

Temo che non venga mio padre.

Queste subordinate, trasformate in indipendenti, sarebbero delle desiderative. I due esempi dati si risolverebbero così:

Temo: Oh se non venisse mio padre!

Temo: Oh se venisse mio padre!

IN LATINO queste volitive si traducono con il congiuntivo preceduto da:

a) *ne* se si desidera che la cosa non avvenga.

Esempio: *Temo che (mio) padre venga = Timeo ne pater veniat.*

b) *ut* oppure *ne non* se si desidera che la cosa avvenga.

Esempio: *Temo che non venga (mio) padre = Timeo ut (opp. ne non) pater veniat.*

SOSTANTIVE VOLITIVE INDIRETTE

III gruppo

Un terzo gruppo di volitive indirette, con valore soggettivo o oggettivo, è formato da quelle che dipendono dai verbi o dalle espressioni che indicano impedimento come *impedisco, proibisco, si impedisce, si proibisce, c'è il divieto* ecc.

Esempio: *La malattia mi impedisce di venire da te.*

IN LATINO queste volitive si traducono con il congiuntivo preceduto dalle congiunzioni *ne, quin, quominus* come insegnerà la sintassi latina. L'alunno usi sempre *quominus* e ricordi che la persona a cui si impedisce alcunchè, diventa soggetto della volitiva.

Esempio: *La malattia mi impedisce di venire da te =*

Morbus impedit quominus (ego) veniam ad te.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi, individuando le volitive indirette, soggettive e oggettive, e indicandone il gruppo:

1) Nessuno mi impedirà d'esprimere la mia opinione. 2) C'era pericolo che l'incendio si estendesse agli edifici circostanti. 3) L'ira spesso ci impedisce di essere sereni. 4) Gli assediati temevano che il soccorso non giungesse in tempo. 5) I vili sono sempre presi dal timore che una disgrazia li sovrasti. 6) Al console si proibì di celebrare il trionfo. 7) Noi temiamo di non potervi convincere a venire con noi. 8) Il comandante aveva paura che la nave affondasse prima che i passeggeri fossero in salvo. 9) Una grave tempesta impedì alla nave di approdare. 10) Una densa foschia ci impediva di vedere i paesetti della riviera. 11) Cesare ricusò di farsi eleggere re. 12) Bruto non ebbe nessuno scrupolo a punire il figlio. 13) Dipende dal governatore che il condannato sia graziato. 24) Nessuno poté impedire al ladro di dileguarsi.

SOSTANTIVE INTERROGATIVE INDIRETTE

Si dicono interrogative indirette le proposizioni sostantive che esprimono una domanda in forma indiretta. Esse dipendono dai verbi che significano *domandare, chiedere, interrogare, sapere, ignorare, pensare, dire, spiegare* ecc. Sono introdotte da *pronomi, aggettivi e avverbi interrogativi*, o dalla congiunzione *se*.

I modi usati sono:

- a) l'indicativo, il congiuntivo, il condizionale, per le esplicite.
- b) l'infinito per le implicite.

Le interrogative indirette, come le dirette, possono essere reali o retoriche, semplici o disgiuntive.

Esempi: Dimmi chi sei.

Chiedigli perchè ha tardato.

Voglio sapere se hai detto il vero o hai scherzato.

NOTA

Altre subordinate, oltre alle interrogative, sono introdotte da se, perchè, quando ecc. Però le interrogative sono facilmente distinguibili perchè esse sole sono sostantive e rispondono alla domanda: che cosa?

IN LATINO le interrogative indirette si traducono sempre col modo congiuntivo. La congiunzione se si traduce con:

a) ne o num quando la domanda è reale.

b) nonne quando la domanda è retorica e si attende risposta affermativa.

Esempi: Voglio sapere perchè hai tardato =

Scire volo cur moratus sis.

Dimmi se hai capito =

Dic mihi num intellexeris.

Chiedigli se non lo avevo avvertito =

Ex eo quaere nonne eum admonuerim.

Le disgiuntive osservano il seguente schema:

1° termine	utrum	2° termine	an
	ne (enclitico)		an
	—		an
	—		ne (enclitica)

Esempio: Voglio sapere se hai detto il vero o il falso =

Scire volo utrum verum dixeris an falsum.

» » verumne dixeris an falsum.

» » verum dixeris an falsum.

» » verum dixeris falsumne.

SOSTANTIVE DUBITATIVE INDIRETTE

Si dicono dubitative indirette le proposizioni sostantive che esprimono un dubbio, una incertezza, in forma indiretta.

Esse dipendono dai verbi e dalle espressioni di dubbio come dubito, non so, è incerto, è dubbio ecc.

I modi usati sono:

- a) l'indicativo, il congiuntivo e il condizionale per le esplicite.
- b) l'infinito per le implicite.

Le dubitative indirette, come le dirette, possono essere reali o retoriche, semplici o disgiuntive.

Esempio: Non so se non sia meglio partire (forse sì).

Non so se sia meglio morire (forse no).

Non so se sia meglio rimanere (forse sì, forse no).

Non so se sia meglio partire o rimanere.

IN LATINO le dubitative indirette si traducono sempre col congiuntivo. Esse sono introdotte dalle particelle:

a) an se si propende per il sì;

b) an non se si propende per il no;

c) ne o num quando il dubbio è reale.

Le disgiuntive osservano lo stesso schema delle interrogative indirette.

Pertanto gli esempi dati si traducono così:

Nescio an melius sit proficisci.

Nescio an non melius sit mori.

Nescio num melius (meliusne) sit manere.

Nescio utrum melius sit proficisci an manere.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi individuando le interrogative e dubitative semplici e disgiuntive, retoriche o reali:

- 1) O dei immortali! Gli uomini non capiscono che grande rendita sia la parsimonia.
- 2) Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.
- 3) Sarebbe difficile dire in che cosa consistesse il fascino di Cleopatra.
- 4) Essendo in dubbio se rimanere o partire, chiedemmo consiglio alla mamma.
- 5) Non ci avete detto se accetterete o rifiuterete l'incarico.
- 6) All'asino non importa a chi servire, infatti deve sempre portare il basto.
- 7) Non vedete come il vento infuria?
- 8) Vi siete mai chiesto come avvengono le maree?
- 9) I nemici

non sapevano se arrendersi o cercare scampo con la fuga. 10) Non vedo perchè dovrete essere preoccupati. 11) Chiediti quello che vorresti essere e saprai quello che non sei. 12) Pensate quanti secoli di storia vi sono stati prima di voi. 13) E' incerto se Omero fosse cieco o se sia una leggenda. 14) Vorrei proprio sapere se non eravate stati informati. 15) Non sapevamo con quali parole convincerlo.

Specchietto sulle subordinate sostantive

ENUNCIATIVE INDIRETTE	}	Dopo i verbi e le espressioni impersonali come <i>importa, conviene, è bello, è tempo</i> ecc.	}	<i>E' giusto che i colpevoli siano puniti.</i>
				<i>E' dovere del pilota che la nave mantenga la rotta.</i>
		Dopo i verbi di	}	dire : <i>Il giovane ammise di aver sbagliato.</i>
percepire : <i>Vedo che avete studiato con impegno.</i>				
affetto : <i>Godò che tu sia bene.</i>				
memoria : <i>Mi ricordo che mio padre ripeteva spesso queste cose.</i>				
		spesanza : <i>Spero di tornare al più presto.</i>		
ENUNCIATIVE INDIRETTE	}	Dopo i verbi e le espressioni di avvenimento.	}	<i>E' una fortuna che tu sia presente.</i>
				<i>Resta che tu ti penta del tuo errore.</i>
				<i>Hai fatto bene a venire.</i>
		<i>Tralasciamo il fatto che ci hai ingannato.</i>		
ENUNCIATIVE INDIRETTE	}	Dopo i verbi e le espressioni negative, di dubbio poco, molto manca che ecc.	}	<i>Non vi è dubbio che Dio soccorre i miseri.</i>
				<i>Poco mancò che fossimo uccisi.</i>
VOLITIVE INDIRETTE	}	Dopo i verbi di	}	chiedere : <i>Ti chiedo di aiutarmi.</i>
		persuadere : <i>Ti esorto ad essere più diligente.</i>		
		curare : <i>Cerca di stare meglio.</i>		
		Dopo i verbi e le espressioni di timore.	}	<i>Temo che venga mio padre.</i>
				<i>Temo che non venga mio padre.</i>
		Dopo i verbi e le espressioni di impedimento.	}	<i>La malattia mi impedisce di venire da te.</i>
				<i>Non c'è divieto di parcheggiare le auto.</i>
INTERROGATIVE INDIRETTE	}	Reali : <i>Dimmi se hai capito.</i>		
		Retoriche : <i>Chiedigli se non lo avevo avvertito.</i>		
DUBITATIVE INDIRETTE	}	Reali : <i>Non so se sia meglio partire o rimanere.</i>		
		Retoriche : <i>Non so se sia meglio partire.</i>		
			}	<i>Non so se sia meglio morire.</i>

ESERCIZIO DI RICAPITOLAZIONE

Analizzate i seguenti periodi, individuandovi le sostantive secondo la classificazione che vi è nota:

1) I saggi dicono che non si vive di solo pane. 2) Il destino dei saggi ci dice di imitarne l'esempio. 3) Vorrei che mi diceste se ritenete che i saggi siano felici. 4) Abbiamo cercato di persuadere il nostro amico che si è messo su un cattivo sentiero. 5) Abbiamo cercato di persuadere il nostro amico a mutar vita. 6) Temo che non capirete mai perchè vi conviene essere disciplinati. 7) Chi può impedire a un ricco di regalare le sue ricchezze? 8) In Roma era legge che i tribuni della plebe fossero di umile origine. 9) Pregalo di venire da me e fammi sapere se accetta o no. 10) C'è mancato poco che non minacciassimo di andarcene. 11) Non sempre giova agli alunni che i maestri siano troppo indulgenti. 12) Ci si domanda spesso se studiamo per la scuola o per la vita. 13) Accade di sovente che, temendo di cadere in un vizio, si cade nel vizio opposto. 14) Non vi è dubbio alcuno che l'anima sia immortale. 15) Non è verosimile che un solo uomo abbia commesso tanti misfatti senza un complice. 16) Dalla tua affermazione consegue che non temi di poter sbagliare. 17) Ti esorto a non scoraggiarti per le tue sventure; non vi è dubbio che con la pazienza potrai riacquistare la tranquillità. 18) Cerca di guarire e di giungere quanto prima. 19) C'era pericolo che venisse a mancare la luce. 20) Pensiamo che tutti questi esercizi ti abbiano illustrato sufficientemente la regola. 21) Sapete spiegarmi perchè si alternano il giorno e la notte? 22) Pensate a compiere il vostro dovere e siate sicuri che sarete premiati. 23) I messaggeri hanno annunziato che l'esercito vincitore conduce prigioniero il re vinto. 24) Tutti sappiamo che l'orologio segna le ore, ma non tutti sappiamo come funziona. 25) Tutti sappiamo come i re di Roma furono sette. 26) Il funzionario si è ricusato di commettere un arbitrio ed ha fatto bene a non ubbidire al disonesto superiore. 27) Chi impedirà mai all'uomo onesto di dire la verità? 28) Chi teme di commettere errori, si preoccupi di parlare poco. 29) E' poco probabile che la chiusura delle scuole venga anticipata. 30) Fate che il vostro avversario non sappia quale sarà la vostra prossima mossa.

SUBORDINATE AVVERBIALI (O CIRCOSTANZIALI)

Abbiamo già spiegato a pag. 106 la funzione delle **subordinate avverbiali**. Ora passiamo a trattarle separatamente.

PROPOSIZIONI CAUSALI

Le **proposizioni causali** sono quelle che indicano il motivo, la causa di quanto si afferma nella reggente.

Esse hanno nel periodo la stessa funzione che il *complemento di causa* ha nella proposizione e rispondono alla domanda: **perchè? per quale ragione?**

IN ITALIANO le **causali** possono essere **esplicite** ed **implicite**.

Le **esplicite** sono introdotte dalle congiunzioni subordinanti *perchè, poichè, giacchè, siccome* ecc. o dalle locuzioni *dal momento che, in quanto che, dato che*, ecc. Hanno il verbo all'**indicativo, congiuntivo, o condizionale**.

Esempi: Io non verrò, **perchè non sono stato invitato.**

Siccome non aveva il biglietto, fu invitato a scendere dal treno.

Socrate fu condannato a morte, **perchè avrebbe corrotto** (secondo gli accusatori) **i giovani.**

Le **implicite** sono espresse:

a) con l'**infinito** preceduto dalle preposizioni *per, di, a, con*.

Esempio: E' stato punito **per aver disubbidito al padre.**

b) con il **participio**:

Esempio: Molti, **spinti dalla sete del guadagno**, commettono i più efferati delitti.

c) con il **gerundio**:

Esempio: **Avendo perduto i genitori**, rimase solo e abbandonato.

IN LATINO le **causali** si traducono:

a) con **cum** e il **congiuntivo**.

Esempio: Poichè la vita senza amici è piena di insidie, procuriamoci delle amicizie = **Cum vita sine amicis insidiarum plena sit, comparemus amicitias.**

b) con **quia, quod, quoniam, quandoquidem, siquidem**, e l'**indicativo** o il **congiuntivo** (secondo che la *causa* è considerata *reale* o *no* da chi parla o scrive).

Esempi: Mia madre è adirata con me, **perchè** (secondo me) **sono tornato tardi a casa** = Mater mea irata est mihi, **quia tarde domum redii.**

Socrate fu condannato a morte, **perchè corrompeva** (secondo i giudici) **i giovani** = Socrates damnatus est capite, **quod corrumperet iuvenes.**

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi indicando la natura delle subordinate:

1) Cerca di essere virtuoso, perchè nessuno può essere felice senza virtù. 2) Dato che non possiamo avere tutto, perchè non essere contenti del poco? 3) La mula, la capretta e l'agnello furono davvero stolti a stringere alleanza con il leone. 4) Manlio Torquato ordinò che il figlio fosse ucciso, poichè aveva combattuto contro il nemico senza il suo permesso. 5) I soldati, temendo di essere puniti per aver combattuto con poco ardore, disertarono. 6) Socrate, accusato di non credere agli dei della patria, fu costretto a bere la cicuta. 7) Il bimbo piangeva non perchè era caduto, ma perchè temeva di essere rimproverato dal padre. 8) Coriolano, essendo stato supplicato dalla madre a non marciare contro Roma, non osò rifiutare. 9) Deve esser fuor di senno, per pretendere che io faccia una cosa simile. 10) Cesare, avendo varcato il Rubicone, fu dichiarato nemico della patria. 11) Prometeo fu punito da Giove per aver dato il fuoco agli uomini. 12) Talvolta bisogna dire bugie, non perchè ciò sia bello, ma perchè le circostanze lo esigono. 13) Catilina, non avendo potuto ottenere il consolato, ordì una congiura contro la repubblica. 14) Temistocle passeggiava di notte, dal momento che non riusciva a prendere sonno. 15) A torto gli uomini accusano la natura di aver dato loro una vita troppo breve.

PROPOSIZIONI TEMPORALI

Le **proposizioni temporali** sono quelle che indicano le circostanze di tempo in cui avviene, è avvenuto o avverrà quanto si afferma nella reggente.

Esse hanno nel periodo la stessa funzione che il *complemento di tempo* ha nella proposizione e rispondono alla domanda: **quando?, fino a quando? da quando? dopo** (o *prima di*) **quando?**

IN ITALIANO le **temporali** possono essere **esplicite** ed **implicite**.

Le **esplicite** sono introdotte dalle congiunzioni subordinanti *quando, mentre, allorchè, finchè, dopo che, prima che, appena* ecc.

Hanno il verbo all'**indicativo** o al **coniuntivo**.

Esempi: Appena arrivai in città, andai dagli amici.

Non dirò il mio parere, **prima che abbia esaminato tutta la faccenda**.

Le **implicite** si rendono:

a) con l'**infinito** preceduto dalle preposizioni *a, in, su* semplici o articolate, o dalle locuzioni *prima di, dopo di*.

Esempi: Nell'apprendere la notizia si commosse.

Prima di uscire, chiudi la porta.

b) con il **participio**.

Esempio: Sopraggiunta la notte, andammo a dormire.

c) con il **gerundio**.

Esempio: Passeggiando nel bosco, smarri la strada.

IN LATINO le **temporali** si traducono:

a) con le congiunzioni **dum, donec, cum, quoad, antequam, priusquam** e l'**indicativo** come insegnerà la sintassi latina.

Esempi: Prima di cominciare, rifletti =

Antequam incipias, meditare (da *meditor*).

Finchè sarai felice, conterai molti amici =

Donec eris felix, multos numerabis amicos.

b) con il **participio**.

Esempio: Dopo che fu spuntata l'alba partimmo = Orta luce profecti sumus.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi, indicando la natura delle subordinate:

1) Finchè vivi e mentre ti è possibile, sii buono. 2) Spesso solo quando abbiamo perduto una cosa, comprendiamo quanto fosse utile. 3) Un buon capitano non abbandona la nave in pericolo, prima di aver visto tutti i passeggeri salvi. 4) I soldati, formato un quadrato, resistevano all'assalto nemico, perchè quello era l'ordine. 5) Quando sembrava che tutto fosse finito, la guerra riprese più aspra, non essendo stata rispettata la tregua. 6) Rifletti prima di cominciare e, quando hai riflettuto, agisci con deci-

sione. 7) Il messo arrivò poche ore dopo che l'esercito aveva levato il campo. 8) Per tutto il tempo che la città fu assediata, i cittadini vissero nel terrore. 9) Ogni qual volta arriva la posta, speriamo che ci siano buone notizie. 10) In Roma gli attori, terminato lo spettacolo, chiedevano di essere applauditi. 11) Mentre il padrone era lontano, accadde che i servi portarono via tutto. 12) I bimbi, vedendo un estraneo, nascondono il viso, poichè hanno paura. 13) Gli scalatori erano già giunti sulla cima, quando ecco che parte della parete franò. 14) Quando il Nilo, dopo aver straripato, rientra nel suo letto, lascia un limo molto fertile. 15) Finita la guerra, i soldati furono congedati.

PROPOSIZIONI FINALI

Le **proposizioni finali** sono quelle che indicano il fine, lo scopo di quanto si afferma nella reggente. Esse hanno nel periodo la stessa funzione che il *complemento di fine o scopo* ha nella proposizione e rispondono alla domanda: **a quale fine? a quale scopo?**

IN ITALIANO le **finali** possono essere **esplicite** ed **implicite**.

Le **esplicite** sono introdotte dalle congiunzioni subordinanti *perchè, affinché, acciocchè* ecc. Hanno il verbo al **coniuntivo**.

Esempio: Ti mando questo libro, affinché tu lo legga.

Le **implicite** si rendono:

con l'**infinito** preceduto dalle preposizioni *per, a, di, da* e dalle locuzioni *allo scopo di, al fine di* ecc.

Esempi: Mi rivolgo a te **per sapere la verità**.

Ti regalerò un libro **da leggere**.

IN LATINO le **finali** si traducono solitamente con **ut** (neg. **ne**) e il **coniuntivo presente** o **imperfetto**, cioè, salvo qualche eccezione, secondo il tempo che usa l'italiano nella forma esplicita. — Se nella finale c'è un **comparativo**, al posto di **ut** si può usare **quo**.

Esempi: Ti mando questo libro, affinché tu lo legga =

Hunc librum tibi mitto, **ut eum legas**.

Ti mandai il libro, affinché tu lo leggessi =

Librum tibi misi, **ut eum legeres**.

NOTA

Le finali si possono tradurre anche in altri modi. — Si veda il seguente esempio:

- Vennero degli ambasciatori a chiedere la pace =
- ut peterent pacem (ut e congiuntivo)
- qui peterent pacem (relativo)
- petitum pacem (supino, ma solo dopo verbi di moto)
- pacem petendi gratia (gerundio seguito dall'abl. gratiā o causā)
- petentes pacem (participio presente)
- petituri pacem (participio futuro)

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi indicando la natura delle subordinate:

- 1) Tutti erano usciti dalle case, per assistere al ritorno dell'esercito vittorioso.
- 2) Oh se fosse venuto tuo padre a rimproverarti, mentre era ancora in tempo!
- 3) I magistrati debbono essere giusti, acciocchè nessuno subisca danno da un altro.
- 4) Al cane della favola accadde che lasciò il suo pezzo di carne per prendere quello riflesso dal fiume.
- 5) L'alunno chiese al preside se poteva ottenere il permesso per uscire prima.
- 6) Ti rimprovero non perchè voglio umiliarti, ma affinchè tu ti corregga.
- 7) Hai agito sbadatamente, per non dire malvagiamente.
- 8) I buoni sono spesso spinti dai cattivi ad abbandonare la via della virtù, affinchè questi ultimi non siano soli.
- 9) Talvolta basta un sorriso a dire come siamo felici.
- 10) Quando si mosse per andare via, tutti si avvicinarono a salutarlo.
- 11) Chi oserebbe tradire la patria, per salvare un amico?
- 12) Bisogna mangiare per vivere, non vivere per mangiare.
- 13) I popoli della Gallia mandarono ambasciatori a Cesare, perchè si congratulassero con lui.
- 14) Studiate con impegno, affinchè non siate rimproverati dal maestro.
- 15) Gli ambasciatori erano venuti con lo scopo di negoziare la pace.

LE PROPOSIZIONI CONSECUTIVE

Le proposizioni consecutive sono quelle che indicano la conseguenza di quanto si afferma nella reggente.

Esse hanno nel periodo la stessa funzione che ha il complemento di moto a luogo figurato nella proposizione e rispondono alla domanda: fino a qual punto?

IN ITALIANO le consecutive possono essere esplicite ed implicite.

Le esplicite, di solito anticipate nella reggente dagli avverbi tanto, così, talmente ecc. o dalle locuzioni in modo, al punto ecc., sono introdotte dalla congiunzione che. Hanno il modo indicativo, congiuntivo o condizionale.

- Esempi: Era così turbato che non riusciva a parlare.
- Si era comportato in modo che nessuno potesse rimproverarlo.
- Le acque del fiume sono così basse che si potrebbe passare a guado.

Le implicite sono espresse con l'infinito preceduto dalle preposizioni di e da.

- Esempi: Era tanto crudele da non avere pietà di nessuno.
- Siate degni di meritare la stima di tutti.

IN LATINO le consecutive si traducono con ut (neg. non) e il congiuntivo.

- Esempi: Era così buono che tutti lo amavano = Ita bonus erat ut omnes eum diligerent.
- Siete così esperti che non potete sbagliare = Ita periti estis ut non possitis errare.

NOTA

L'alunno confonde spesso le consecutive con le finali. Ad evitare questo errore, ricordi che in forma indipendente le consecutive sono enunciative, mentre le finali sono volitive desiderative.

- Esempio: E' così buono che tutti lo amano = E' così buono! tutti lo amano (enunciativa).
- Si comporta bene per essere amato da tutti = Si comporta bene: oh se fosse amato da tutti! (desiderativa).

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi, indicando la natura delle subordinate:

1) E' così grande il potere della rettitudine, che la rispettiamo anche quando la troviamo in un nemico. 2) Nessuno più dei benemeriti della patria è degno di essere ricordato con statue e monumenti. 3) L'ira offusca la mente in modo che non si possa distinguere la verità. 4) Cicerone era oratore così abile da convincere qualsiasi avversario. 5) L'imperatore Tito era così clemente da perdonare anche colpe gravi. 6) Spesso il riso scoppia così improvviso che non riusciamo a trattenerlo. 7) La cosa è arrivata a tal punto che ormai nessun rimedio è possibile. 8) Ercole fu un uomo così forte da essere venerato come un dio. 9) I nemici avanzavano con tali forze che avrebbero preso la città al primo assalto. 10) Alcuni hanno una memoria talmente prodigiosa da ricordare interi poemi. 11) La giovane era così bella che la sua bellezza era ammirata da tutti. 12) Per aver scoperta la congiura di Catilina, Cicerone fu ritenuto degno di essere chiamato il salvatore della patria.

ESERCIZIO DI RICAPITOLAZIONE

Analizzate i seguenti periodi, indicando la natura delle subordinate:

1) Non prendere mai decisioni quando sei in preda all'ira. 2) Studiate affinché, quando sarete uomini, possiate essere utili a voi stessi e alla patria. 3) Andremo presto alla stazione, per non correre il rischio di perdere il treno. 4) Alcuni amano tanto la verità che non mentiscono nemmeno per aiutare se stessi. 5) Molti si sono recati dal sindaco allo scopo di convincerlo ad accettare l'incarico, perché nessuno è più capace di lui. 6) Dato che non volete fermarvi per pranzare, accettate almeno una bibita, in modo che, quando sarete in viaggio, sentirete meno l'arsura. 7) Giacché non mi date ascolto quando parlo, non aprirò più bocca per esprimere la mia opinione. 8) Sono molti anni che non vado a Salso per fare la cura delle acque. 9) Mentre leggevo, ero così distratto che non mi sono accorto che eri entrato. 10) Il soldato pauroso, appena vede il nemico, fugge per salvare la vita. 11) Non partirò, prima di aver saputo cosa avete deciso circa quella faccenda. 12) I plebei vollero che tutte le leggi

fossero scritte, perché tutti potessero conoscerle e rispettarle. 13) L'amico deve soccorrere l'amico, quando si trova in difficoltà, affinché possa più facilmente superarle. 14) Dopo che la battaglia fu terminata, i soldati erano così stanchi che non ebbero nemmeno la forza di esultare per la vittoria. 15) Nessun uomo è mai così ricco che non possa cadere in miseria, quando la fortuna gli si mette contro. 16) Antonio è veramente degno di rappresentare la classe, perché nessuno è più intelligente e studioso di lui. 17) Mi sembra di non poter vivere, dacché sono lontano da te. 18) E' preferibile andare dal medico quando stiamo bene, per cercare di non cadere in malattie. 19) I bambini si servono delle membra prima di sapere perché le hanno. 20) Poiché dobbiamo tutto alla patria, nessuna fatica deve sembrare così gravosa che non possa essere sostenuta per lei. 21) Ulisse finse di essere pazzo, per non essere costretto ad andare alla guerra contro Troia. 22) C'era tanto buio che non potevamo distinguere dove mettevamo i piedi. 23) Nessuno è così insensibile che non pianga la morte di una persona cara. 24) Io non ho alcun motivo per adirarmi con te. 25) Il padre si ammalò il giorno dopo che era partito il figlio. 26) Quando scende la notte, le sentinelle montano la guardia per impedire che i nemici si avvicinino favoriti dalle tenebre. 27) Vi è qualcuno tanto sciocco da non sapere perché è nato? 28) Nessun luogo è tanto difeso che non vi giungano il dolore e le disgrazie. 29) Non avevi alcun motivo per mostrarti ingrato verso il tuo amico. 30) Nessun corpo è così robusto che non possa essere infacchito dall'ozio.

PROPOSIZIONI CONDIZIONALI E PERIODO IPOTETICO

Le **proposizioni condizionali** sono quelle che indicano la condizione, data la quale avviene o potrebbe avvenire quanto si afferma nella reggente. Esse rispondono alla domanda: **a quale condizione? a quale patto?**

L'unione della proposizione **condizionale** e della sua **reggente** forma il **periodo ipotetico**.

Delle due proposizioni del *periodo ipotetico* la **condizionale** si dice **protasi** (= premessa), la **reggente** si dice **apodosi** (= conseguenza).

Si esamini il seguente periodo: **Se dici questo, sbagli**.

In esso la proposizione « *Se dici questo* » che pone la condizione, è la **protasi**, l'altra « *sbagli* » che indica la conseguenza, è la **apodosi**.

IN ITALIANO le **proposizioni condizionali** possono essere **esplicite ed implicite**.

Le **esplicite** sono introdotte dalle congiunzioni *se, quale, ove, quando* ecc. o dalle locuzioni *a patto che, a condizione che, posto che* ecc.

Hanno il verbo all'**indicativo** o al **congiuntivo**.

Esempio: Se dici questo, sbagli. — Se dicessi questo, sbaglieresti.

Le **implicite** si rendono:

a) con l'**infinito** preceduto dalla proposizione *a*.

Esempio: A dire questo, sbaglieresti.

b) con il **gerundio**.

Esempio: Dicendo questo, sbaglieresti.

c) con il **participio**.

Esempio: Detto questo, avresti sbagliato.

I TRE TIPI DI PERIODO IPOTETICO

Secondo che la **condizione** si prospetta obbiettivamente come **reale**, o soggettivamente come **possibile** o **irreale**, si distinguono tre tipi di periodo ipotetico.

I. TIPO (O DELLA REALTÀ)

Nel **periodo ipotetico di I tipo** la **protasi** è data come **reale**, certa: certa, reale è, perciò, anche la **conseguenza**.

IN ITALIANO la **protasi** è espressa con l'**indicativo** (1), l'**apodosi** con **tutti i modi** delle indipendenti.

Esempio: Se il libro è bello, lo leggerò.

Se il libro è bello, leggilo.

Se il libro è bello, leggiamolo (cong. esortativo).

Se il libro è bello, perchè non leggerlo? (cong. dubitativo).

(1) La **protasi** può essere espressa anche nella forma **implicita**.

Esempio: A dargli retta (dandogli retta), potrai sbagliare.

IN LATINO la **protasi** si traduce con l'**indicativo** introdotto dalla congiunzione **si** (neg. nisi o si non); l'**apodosi** osserva gli stessi modi delle **indipendenti**.

Esempio: Se è buono, lo ameremo = Si probus est eum diligemus.

Se vuoi la pace, prepara la guerra = Si vis pacem, para bellum.

Se è innocente, assolviamolo = Si est innocens, absolvamus.

Se è innocente, perchè non assolverlo? = Si innocens est, cur non eum absolvamus?

II. TIPO (O DELLA POSSIBILITÀ)

Nel **periodo ipotetico di II tipo** la **protasi** è data come **possibile**: possibile è, perciò, anche la **conseguenza**.

IN ITALIANO la **protasi** è espressa con il **congiuntivo** (1) **presente** o **passato**, l'**apodosi** con il **condizionale presente** o **passato**.

Nel periodo: « Se venisse mio padre, sarei contento », la **protasi** è considerata **possibile** (mio padre, infatti, potrebbe venire), perciò **possibile** è anche l'**apodosi**.

IN LATINO sia la **protasi** che l'**apodosi** si traducono con il **congiuntivo presente** o **perfetto** secondo che la **possibilità** si riferisce al **presente** o al **passato**.

La congiunzione che introduce la **protasi** è **si** (neg. nisi o si non).

Esempi: Se tu dicessi questo, sbaglieresti = Si hoc dicas, erres.

Se tu avessi detto questo, avresti sbagliato = Si hoc dixeris, erraveris.

III. TIPO (O DELLA IRREALITÀ)

Nel **periodo di III tipo** la **protasi** è data come **irreale**: irreale è, perciò, anche la **conseguenza**.

IN ITALIANO, sia nella **protasi** che nell'**apodosi**, si usano gli stessi modi e gli stessi tempi che si usano nel **periodo ipotetico di II tipo**, cioè il **congiuntivo presente** o **passato** per la **protasi** (2), il **condizionale presente** o **passato** per l'**apodosi**.

(1) La **protasi** può essere espressa anche nella forma **implicita**.

Esempio: A dire questo (dicendo questo), avresti sbagliato.

(2) La **protasi** può essere espressa anche nella forma **implicita**.

Esempio: Ad avere le ali (avendo le ali), volerei.

Nel periodo: « **Se avessi le ali, volerei** », la *protasi* è considerata *irreale* (infatti io non ho le ali), perciò *irreale* è anche *la conseguenza*.

NOTA

Poichè il periodo ipotetico di II e III tipo ha gli stessi modi e gli stessi tempi, la scelta dipende da come chi parla o scrive considera la *protasi*. Tuttavia si ha sempre un periodo di III tipo quando si tratta di fatti contrari alla realtà materiale, morale o storica.

IN LATINO sia la *protasi* che l'*apodosi* si traducono con il congiuntivo imperfetto o piuccheperfetto secondo che l'irrealtà si riferisce al presente o al passato.

La congiunzione che introduce la *protasi* è *si* (neg. *nisi* o *si non*).

Esempi: *Se avessi le ali, volerei* = *Si alas haberem, volarem.*

Se tu fossi venuto (ma non sei venuto), *ti saresti divertito* =

Si venisses, delectatus esses.

PERIODO IPOTETICO DIPENDENTE

Il periodo ipotetico si dice *dipendente*, quando la *apodosi*, invece di essere una *principale*, è una *subordinata*.

Esempi: *Credo che sbaglierai, se dicessi* questo.

Non vi è dubbio *che sbaglierai, se dicessi* questo.

Avvertenza

L'alunno apprenderà dalla sintassi come questo periodo si traduce in latino.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi, indicando la natura delle subordinate:

1) Il soldato non vince, se non combatte, il contadino non raccoglie, se non semina. 2) A lavare la testa all'asino, si perde il ranno e il sapone. 3) Praticando i buoni, diventerai buono anche tu. 4) La nostra patria non sarebbe libera, se per lei non fossero morti tanti eroi. 5) Non perderesti la calma a sentire sempre le stesse cose? 6) Ascolta, guarda, taci, se vuoi vivere in pace. 7) A che correre, se non si arriva in tempo? 8) Se un cieco guidasse un altro cieco, entrambi cadrebbero nella fossa. 9) Mi

chiedo che avremmo potuto fare, se non foste venuti in nostro aiuto. 10) Le piccole spese inutili, moltiplicate, consumerebbero anche i più grandi patrimoni. 11) L'ozio è come un orologio senza lancette: inutile se cammina o sta fermo. 12) Finchè sarai felice, conterai molti amici; ma se il tempo si guasterà, resterai solo. 13) Ricordate che, augurando una disgrazia a qualcuno, potreste attirarla sul vostro capo. 14) Non dubito che, se tu fossi più diligente, faresti maggiori progressi. 15) Penso che la nostra cultura varrebbe poco, se gli altri non sapessero quanto siamo colti. 16) E' certo che nessuno avrebbe conosciuto Ettore, se Troia fosse stata felice. 17) Vorrei sapere che cosa sarebbe la vita, se non ci fosse l'amicizia. 18) Dobbiamo persuaderci che l'uomo non deve desiderare se non ciò che è onesto. 19) I congiurati non dubitavano che, se Cesare non fosse stato ucciso, sarebbe diventato un tiranno. 20) Sappiate che una piccola scintilla trascurata potrebbe suscitare un grande incendio.

PROPOSIZIONI CONCESSIVE

Le **proposizioni concessive** sono quelle che indicano una circostanza, nonostante la quale si avvera quanto si afferma nella reggente.

Esse hanno nel periodo la stessa funzione che il *complemento di concessione* ha nella proposizione e rispondono alla domanda: **nonostante che cosa?** Le **concessive** possono essere **esplicite** ed **implicite** e sono spesso anticipate nella reggente da *tuttavia*, *pure* ecc.

Le **esplicite** sono introdotte dalle congiunzioni *sebbene*, *quantunque*, *ancorchè* ecc. o dalle locuzioni *per quanto*, *nonostante che*, *ammesso che* ecc.

Hanno il modo **congiuntivo**.

Esempi: Talvolta piove, *sebbene splenda il sole*.

Per quanto si sforzasse, non poteva frenare le lacrime.

Le **implicite** sono espresse:

a) con l'**infinito** preceduto dalla preposizione *per*;

Esempio: *Per stringere che facesse i freni*, l'autista non riuscì a frenare la macchina.

b) con il **gerundio** di solito preceduto da *pur*;

Esempio: *Pur volendo*, non potrei aiutarti.

c) con il **participio**.

Esempio: Una mamma, *pur maltrattata*, non giungerà mai ad odiare il figlio.

IN LATINO le **concessive** si traducono con le congiunzioni **quamquam, quamvis, etsi, etiamsi, cum, ut** ecc. e l'**indicativo** o il **congiuntivo** come insegnerà la sintassi.

Esempio: Sebbene sia povero, aiuta tutti =

Quamquam est pauper, omnes iuvat *oppure*

Quamvis sit pauper, omnes iuvat.

PROPOSIZIONI AVVERSATIVE

Le **proposizioni avversative** sono quelle che esprimono una circostanza che si oppone a quanto si afferma nella reggente e rispondono alle domanda: **e invece che cosa?**

Le **avversative** possono essere **esplicite** ed **implicite**.

Le **esplicite** sono introdotte dalle congiunzioni **mentre, laddove, quando** ecc. Hanno il modo **indicativo** o il **condizionale**.

Esempi: Il maestro ha rimproverato solo me, **mentre io solo non facevo chiasso.**

Lo hai offeso, **mentre avresti dovuto onorarlo.**

Le **implicite** si rendono con l'**infinito** preceduto dalle locuzioni **invece di, in luogo di, anzichè** ecc.

Esempio: Invece di studiare, essi giocavano a carte.

IN LATINO le **avversative** si traducono con il **congiuntivo** preceduto dalla congiunzione **cum**.

Esempio: Sembri ignorante, **mentre sei molto colto** =

Indoctus videris esse, **cum sis doctissimus.**

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi indicando la natura delle subordinate:

1) Una sola è la virtù, benchè le definizioni siano molte. 2) Perchè si leggono tanto gli scrittori stranieri, mentre si ignorano del tutto i nostri? 3) Pur essendo accorsi i pompieri, il fuoco distrusse l'intero edificio. 4) Benchè non si veda la fiamma, tuttavia si capisce che c'è il fuoco, quando si scorge il fumo. 5) Anche se i delitti restano impuniti, non vivono mai tranquilli i colpevoli. 6) Per insistere che voglia, non mi convincerà a rimanere. 7) Mentre si diceva suo amico, si preparava a tradirlo. 8) Socrate, pur potendo salvarsi, preferì morire per rispettare le leggi. 9) Ridi, mentre dovresti vergognarti delle tue azioni. 10) Quantun-

que non vediamo Dio, pure lo riconosciamo dalle sue opere. 11) Benchè abbia la voce forte e bassa, egli sa renderla carezzevole, quando vuole. 12) Quando parlava, il volto gli si accendeva tutto, anche se l'argomento gli era indifferente. 13) Capita spesso che, anche se muta il governo, i poveri mutano solo il padrone. 14) L'esercito romano era così valoroso che, pur subendo qualche sconfitta, non perdettesse nessuna guerra. 15) La spiegazione mi ha convinto, ma resta il fatto che avete detto una bugia, anche se l'avete detta per salvare un innocente. 16) La nave era così lontana che, pur avanzando velocemente, sembrava che stesse ferma.

ESERCIZIO DI RICAPITOLAZIONE

Analizzate i seguenti periodi indicando la natura delle subordinate:

1) Concesso che tu voglia aiutarlo, ne avresti l'opportunità e i mezzi per farlo? 2) La virtù è così lodevole che la ammiriamo anche quando la troviamo nei nemici. 3) A pensarci bene tu hai più torto che ragione. 4) Nonostante il freddo fosse intenso, uscimmo, mentre il medico ci aveva ordinato di restare in casa. 5) Queste cose, pur essendo false, non sono odiose quanto sembra. 6) Gli uomini sarebbero migliori, se portassero scritti in fronte i loro sentimenti. 7) Osservando questa dieta, potresti guarire più presto del previsto. 8) Malgrado fossero state prese tutte le precauzioni, tuttavia il flagello si sarebbe esteso se il tempo non fosse mutato. 9) Quantunque vi fosse un cane di guardia, pure i ladri sono riusciti a penetrare nella villa. 10) Pur essendo vicino alla meta, non riuscì a compiere l'ultimo sforzo. 11) Per colpirmi che voglia la sfortuna, non mi abatterà. 12) Se nell'animo nostro ci sono buoni sentimenti, essi ci sono stati ispirati dalla famiglia e dalla scuola. 13) Gli avari, mentre accumulano le ricchezze per gli altri, credono di accumularle per sè. 14) Alcuni credono che le speranze, a dirle, non si realizzino più. 15) Continuando così, un giorno ti troverai rovinato. 16) Credo che il babbo vi rimproverebbe se sapesse che vi divertite, mentre egli vi ha detto di studiare. 17) Un proverbio dice che non bisogna arare il campo altrui se non si è pregati. 18) Alessandro diceva che, se non fosse stato Alessandro, avrebbe voluto essere Diogene. 19) Molti comprano dei libri, anche se poi non li leggono mai per mancanza di tempo. 20) Per tentare che faccia, ogni suo sforzo riuscirà inutile se non lo aiuti tu. 21) Qualora tu

non ti fossi dimostrato mio amico, io ne avrei avuto un grande dolore. 22) Quanti padri spendono i loro guadagni nelle bettole, mentre le loro famiglie vivono nella più squallida miseria. 23) Se gli uomini fossero tutti contenti del loro stato e non cercassero di migliorare, al mondo non vi sarebbe progresso. 24) Anche se eravamo molto stanchi, non potemmo rifiutarci di accompagnare l'ospite a casa sua. 25) Tu continuavi a studiare poco, laddove avresti dovuto sgobbare per riguadagnare il tempo perduto. 26) Qualora decidessi di accogliere il tuo invito nonostante i miei impegni, ti avvertirei in tempo. 27) L'offeso andò a denunciare il reo, mentre aveva accettato una composizione bonaria della lite. 28) Se non ci fosse stato Omero, non avremmo mai sentito parlare dell'amor patrio di Ettore. 29) Molte volte i cavalli saltano, anche se non ne hanno il motivo. 30) A studiare così, non se ne trae alcun profitto.

PROPOSIZIONI COMPARATIVE

Le **proposizioni comparative** sono quelle che istituiscono un paragone con quanto si afferma nella reggente. — Esse hanno nel periodo la stessa funzione che il *complemento di paragone* ha nella proposizione.

Come il corrispondente complemento, anche le **comparative** possono essere di **maggioranza**, di **minoranza** e di **eguaglianza**.

Le **comparative** si dividono in **reali** e **ipotetiche**.

Si dicono **comparative reali** quelle che istituiscono un paragone fra **due** fatti reali (quello della reggente e quello della subordinata).

Esempio: Quanto più uno è buono, tanto più è lodato.

Si dicono **comparative ipotetiche** quelle che istituiscono un paragone tra un fatto reale (quello della reggente) e un fatto ipotetico (quello della subordinata).

Esempio: Lo amo come se fosse mio figlio.

La *comparativa ipotetica* è la **protasi** di un periodo ipotetico la cui **apodosi** è sottintesa. — Nell'esempio dato l'*apodosi* sottintesa è « *come lo amerei* » e tutto il periodo, senza la ellissi, andrebbe espresso così: « *Io lo amo, come lo amerei se fosse mio figlio* ».

IN ITALIANO le **comparative** possono essere **esplicite** ed **implicite**.

Le **esplicite** sono espresse quasi sempre da **correlative**, le più importanti delle quali sono contenute nel seguente specchietto:

Specchietto sull'uso delle correlative comparative

COMPARATIVE DI	MAGGIORANZA	}	<i>più, meglio</i>	}	<i>che, che non, di quello che (non), di quanto (non)</i>
			o altro aggettivo		
			o avverbio comparativo		
COMPARATIVE DI	MINORANZA	}	<i>meno, peggio</i>	}	<i>che, che non, di quello che (non), di quanto (non)</i>
			o altro aggettivo		
			o avverbio comparativo		
COMPARATIVE DI	UGUAGLIANZA	}	<i>come (così)</i>	} <i>così (come)</i>
			<i>tanto (quanto)</i>	 <i>quanto (tanto)</i>
			<i>tale (quale)</i>	 <i>quale (tale)</i>

I modi usati sono l'**indicativo**, il **congiuntivo** e il **condizionale**.

Esempi: E' più onesto di quello che crederesti.

E' meno onesto di quanto pensassimo.

E' così onesto come lo era suo padre.

Le **implicite**, di solito anticipate nella reggente da un verbo di senso comparativo come *preferisco, scelgo* ecc., sono espresse con l'**infinito** preceduto da *piuttosto che, che, che non* ecc.

Esempi: Socrate preferì morire **che** violare le leggi.

Piuttosto che studiare, perdono tempo.

Le **comparative ipotetiche** sono espresse con il **congiuntivo** preceduto da *come se, quasi che, non altrimenti che se* ecc.

Esempio: Strepiti **come se** fossi un pazzo.

IN LATINO le **comparative** hanno le corrispondenti correlative dell'italiano e richiedono generalmente l'**indicativo** se sono **reali**, il **congiuntivo** se sono **ipotetiche**.

Esempi: Come avrai seminato, così mieterai =

Ut sementem feceris, ita metes.

Dico meno di quello che sento =

Minus dico quam sentio.

Dava più di quello che aveva =

Plus dabat quam poterat.

Parli come se sapessi tutto =

Ita loqueris tamquam si omnia scias.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi indicando la natura delle subordinate:

- 1) E' meglio ricevere un torto che farlo.
- 2) Gli atleti apparivano meno stanchi di quanto non lo fossero.
- 3) Catone preferiva essere buono piuttosto che sembrare tale.
- 4) Nulla di più duro ha la povertà che il rendere l'uomo ridicolo.
- 5) Fossi io morto piuttosto che vedere un tale delitto!
- 6) Quanto più la sorte ci ha resi felici, tanto più ci scuote, se muta.
- 7) Nessuno è così stolto da preferire di rimanere sempre sospeso piuttosto che cadere una sola volta.
- 8) Ricordo le parole proprio come l'oratore le ha pronunziate.
- 9) Come le gemme non perdono valore, anche se sono gettate nel fango, così gli uomini onesti non perdono le loro virtù, pur vivendo nella miseria.
- 10) Molti affermano di essere invecchiati più presto di quanto si aspettassero.
- 11) Renzo era meno ingenuo di quanto credesse Don Abbondio.
- 12) L'uomo è tanto più libero quanto meno ha bisogno degli altri.
- 13) Molti spendono più di quanto potrebbero.
- 14) Preferisco, disse una volta Cesare, essere il primo in un villaggio delle Alpi che essere il secondo a Roma.
- 15) Lo hanno trattato proprio come meritava.
- 16) Molti lavorano solo per accumulare ricchezze, come se solo nelle ricchezze consistesse la felicità.

PROPOSIZIONI ESCLUSIVE

Le **proposizioni esclusive** sono quelle che indicano una esclusione rispetto a ciò che si afferma nella reggente.

Esse hanno nel periodo la stessa funzione che *il complemento di esclusione* ha nella proposizione e rispondono alla domanda: **senza che cosa?**

IN ITALIANO le **esclusive** possono essere **esplicite** ed **implicite**.

Le **esplicite** sono introdotte dalle locuzioni *senza che*, *senza che non*, e richiedono il modo **congiuntivo**.

Esempio: Nessuno può fare il male **senza che** la coscienza lo rimorda.

Le **implicite** si rendono con l'**infinito** preceduto da *senza*.

Esempio: Non parlare **senza aver prima riflettuto**.

IN LATINO le **esclusive** si rendono in varie maniere come indicherà la sintassi. Le più comuni sono:

a) con **sine** e l'**ablativo** di un **sostantivo** che ha lo **stesso significato del verbo**.

Esempi: senza piangere = sine lacrimis.
senza addolorarsi = sine dolore.

b) con un **participio** o **aggettivo** di **significato contrario** a quello del **verbo**.

Esempi: senza essere pregato = non rogatus.
senza saperlo = ignarus.

c) con l'**ablativo assoluto**.

Esempi: senza aver compiuto l'impresa = infecta re.
senza che alcuno lo impedisse = nullo prohibente.

NOTA

Si ricordi che le **esclusive** non si possono mai tradurre con **sine** e l'**infinito** o l'**ablativo del gerundio**.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi indicando la natura delle subordinate:

- 1) Nessuno può imparare, senza studiare.
- 2) Non può avvenire in uno Stato che molti cadano, senza trascinare altri nella rovina.
- 3) I mali più gravi sono quelli che ci colpiscono, senza che ce li aspettiamo.
- 4) Bisogna fare le guerre, per poter vivere in pace senza essere minacciati?
- 5) Tutto avvenne all'improvviso, senza che avessimo il tempo di accorgercene.
- 6) Nessuna malattia può essere curata, senza che prima si sia trovata la causa.
- 7) Non si può santificare la vita, senza operare il bene.
- 8) I nostri soldati tornarono indietro, senza aver subito alcuna perdita.
- 9) Il saggio non fa mai nessuna cosa, senza che prima l'abbia ben ponderata.
- 10) Mida non poteva toccare alcun oggetto, senza che questo diventasse subito oro.
- 11) Non è possibile che uno veda le sofferenze altrui, senza provarne pietà.
- 12) Ascoltò il rimprovero, senza aprir bocca.

PROPOSIZIONI ECCETTUATIVE

Le **proposizioni eccettuative** sono quelle che indicano una eccezione a quanto si afferma nella reggente.

Esse hanno nel periodo la stessa funzione che *il complemento eccettuativo* ha nella proposizione e rispondono alla domanda: **eccetto che cosa?**

IN ITALIANO le **eccettuative** possono essere **esplicite** ed **implicite**.

Le **esplicite** sono introdotte dalle locuzioni *tranne che, eccetto che, salvo che, fuorchè* ecc., e richiedono il verbo al modo **indicativo** e **coniuntivo**.

Esempio: Tutto andrà bene, **eccetto che** non sopravvengano complicazioni.

Le **implicite** sono introdotte dalle stesse locuzioni delle *esplicite* e richiedono il verbo al modo **infinito**.

Esempio: Le mani possono fare tutto **fuorchè pensare**.

IN LATINO le **eccettuative** si traducono con l'**indicativo** introdotto da **praeterquam quod; nisi; nisi quod; nisi forte**.

Esempio: E' galantuomo, **salvo che** è troppo severo =

Vir probus est, praeterquam quod est nimis severus.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi indicando la natura delle subordinate:

- 1) L'avaro è disposto a tutto, **tranne che** a rinunciare alle sue ricchezze.
- 2) Fa come ti dico io, **a meno che** tu non riesca a convincere anche me che si debba fare diversamente.
- 3) Verrò senz'altro da te per godere della tua festa, **a meno che** non ne sia impedito da qualche affare urgente.
- 4) I tiranni possono commettere ogni violenza, **fuorchè** privarci dei nostri sentimenti.
- 5) Ti avrei aiutato volentieri, **salvo che** non ne avevo la possibilità.
- 6) Fecero tutto, **fuorchè** chiedere se potevano partire.
- 7) Verrò con te, **a meno che** tu non voglia andare solo.
- 8) E' una brava donna, **eccetto che** è troppo chiacchierona.
- 9) Andrete col treno, **a meno che** non ci consentiate di venire in macchina con voi.
- 10) E' piacevole ascoltare il tuo amico, **salvo che** talvolta dice bugie.

PROPOSIZIONI LIMITATIVE

Le **proposizioni limitative** sono quelle che indicano una limitazione rispetto a quanto si afferma nella reggente.

Esse hanno nel periodo la stessa funzione che *il complemento di limitazione* ha nella proposizione e rispondono alla domanda: **quanto a che? secondo che?**

IN ITALIANO le **limitative** possono essere **esplicite** ed **implicite**.

Le **esplicite** sono introdotte dalle locuzioni: *per quanto, quanto a, per (secondo) quello che* ecc.

Hanno il verbo all'**indicativo** o il **coniuntivo**.

Esempi: Secondo quanto dice la leggenda, Romolo e Remo erano figli di Marte.

Per quanto io sappia, nessuno è mai nato due volte.

Le **implicite** si esprimono con l'**infinito** preceduto dalla proposizione **a**.

Esempio: **A dire di Omero**, Giunone e Giove bisticciavano spesso fra di loro.

IN LATINO le **limitative** sono introdotte dalle congiunzioni **quod, quoad, prout, quantum, ut** ecc. ed hanno il verbo all'**indicativo** o al **coniuntivo** secondo quanto insegnerà la sintassi.

Esempio: Bisogna agire **secondo che** le circostanze richiedono =

Agendum est prout res postulat.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi indicando la natura delle subordinate:

- 1) Secondo quanto afferma Manzoni, la ragione e il torto non si possono dividere con un taglio netto.
- 2) A quanto sembra, voi non avete compiuto il vostro dovere.
- 3) Per quello che riguarda l'astuzia, pochi furono superiori ad Ulisse.
- 4) Per quello che sappiamo, gli antichi Greci hanno creato la più progredita civiltà.
- 5) A quanto afferma una leggenda, gli Etruschi vennero in Italia dall'isola di Creta.
- 6) Quanto a dare il suo consenso, il preside disse che ci avrebbe pensato.
- 7) Cercate di alleviare la miseria, **per quanto** sta in voi.
- 8) Noi faremo ogni sforzo, **per quanto** dipende da noi.
- 9) Per quello che ci è stato raccontato, le divinità pagane furono create dalla fantasia degli antichi per spiegare i fenomeni atmosferici.
- 10) A quanto pare, la vita è difficile per tutti.

Specchietto sulle subordinate avverbiali

CAUSALI	}	Esplicite	: Io non verrò perchè non sono stato invitato.
		Implicite	{ E' stato punito per aver disubbidito al padre. Molti, spinti dalla sete del guadagno, commettono gravi delitti. Avendo perduto i genitori, rimase solo e abbandonato.
TEMPORALI	}	Esplicite	: Appena arrivai in città, andai dagli amici.
		Implicite	{ Nell'apprendere la notizia si commosse. Sopraggiunta la notte, andammo a dormire. Passeggiando nel buio, smarrì la strada.
FINALI	}	Esplicite	: Ti mando questo libro, affinchè tu lo legga.
		Implicite	: Mi rivolgo a te per sapere la verità.
CONSECUTIVE	}	Esplicite	: Era così turbato che non riusciva a parlare.
		Implicite	: Era tanto crudele da non avere pietà di nessuno.
PERIODO IPOPOTETICO	}	Realtà	{ Esplicite : Se hai buona volontà, riuscirai. Implicite : Avendo buona volontà, riuscirai.
		Possibilità	{ Esplicite : Se venisse mio padre, sarei contento. Implicite : Venendo mio padre, sarei contento.
		Irrealtà	{ Esplicite : Se avessi le ali, volerei. Implicite : Avendo le ali, volerei.
CONCESSIVE	}	Esplicite	: Talvolta piove, sebbene risplenda il sole.
		Implicite	{ Per stringere che facesse i freni, non riuscì a bloccare la macchina. Pur volendo, non potrei aiutarti. Una mamma, pur maltrattata, non odierà mai il figlio.
AVVERSATIVE	}	Esplicite	: Lo hai offeso, mentre avresti dovuto onorarlo.
		Implicite	: Invece di studiare, essi giocavano a carte.
COMPARATIVE	}	Di maggioranza	: E' più onesto di quello che crederesti.
		Di uguaglianza	: E' così onesto come lo era suo padre.
		Di minoranza	: E' meno onesto di quanto pensassimo.
ESCLUSIVE	}	Esplicite	: Nessuno può fare il male senza che la coscienza lo rimorda.
		Implicite	: Non parlare senza aver prima riflettuto.

ECCELTUATIVE	}	Esplicite	: Tutto andrà bene eccetto che non sopravvengano complicazioni.
		Implicite	: Le mani possono fare tutto fuorchè pensare.
LIMITATIVE	}	Esplicite	: Per quanto io sappia, nessuno è mai nato due volte.
		Implicite	: A dire d'Omero, Giunone e Giove bisticciavano spesso fra loro.

ESERCIZIO DI RICAPITOLAZIONE

Analizzate i seguenti periodi indicando la natura delle subordinate:

1) Non si può stare in una stanza piena di fumo senza che gli occhi non lacrimino. 2) I malvagi sono disposti ad affrontare tutto per vivere, fuorché guadagnarsi la vita col sudore della fronte. 3) A quanto si dice, presto l'uomo riuscirà a raggiungere la luna. 4) Molte volte facciamo del male ai nostri simili, mentre non lo vorremmo. 5) Tranne che sei troppo loquace e poco scaltro, nel resto ti reputo un buon amico. 6) E' buona abitudine non lasciare passare nemmeno un giorno senza leggere qualche cosa. 7) Nessuno, a quanto pare, è disposto ad accettare l'incarico, per non essere costretto a un così duro lavoro. 8) Quella donna è uscita dal negozio senza pagare la merce, non perché sia una ladra, ma perché è molto distratta. 9) A meno che non disdegniate la nostra compagnia, vorremmo venire alla gita con voi per divertirci di più. 10) Per quello che ci risulta, i paesi più progrediti commercialmente sono spesso anche i più corrotti moralmente. 11) Alcuni, anche se sono feriti gravemente, si lasciano medicare senza emettere neppure un lamento. 12) Questa stufa fa tutto, fuorché riscaldare l'ambiente. 13) Fate di tutto per guadagnare la stima dei vostri amici, fuorché sacrificare ad essi il vostro onore. 14) I commessi facevano sparire molti articoli senza che il padrone del negozio se ne accorgesse. 15) E' davvero intelligente e colto, salvo che conosce poco la modestia. 16) Per quanto si sa dai nuovi arrivati, i danni dell'alluvione in quel territorio sono ingenti. 17) Il reo ascoltò la condanna senza che i lineamenti del volto gli si alterassero. 18) A quanto

dice il proverbio, il lupo cambia il pelo ma non il vizio. 19) Anche senza essere ricchi si può fare un'opera di misericordia. 20) Senza sudore non è possibile raggiungere la meta.

LE SUBORDINATE AGGETTIVE

PROPOSIZIONI RELATIVE

Le **proposizioni relative** sono quelle che si uniscono alla reggente per mezzo dei pronomi e degli avverbi relativi (*chi, colui che, il quale, i quali, cui, al quale, del quale, chiunque, dove, donde, dovunque* ecc.).

NOTA

Le **relative** si dicono **apparenti**, quando il pronome, che si trova in principio di periodo, non ha funzione subordinante, ma coordinante, ed è sostituibile con un pronome dimostrativo.

Esempio: Imitate le formiche. **Le quali** (queste) sono molto sagge e accumulano d'estate quello che consumeranno d'inverno.

Le **relative** possono essere **esplicite** ed **implicite**.

Le **esplicite** sono introdotte dai **pronomi** e dagli **avverbi relativi**. Hanno il verbo al modo **indicativo, congiuntivo** e **condizionale**.

Esempio: Venne uno **che** ci avvisò.

Mandate qualcuno **che** ci avvisi.

C'era uno **che** avrebbe potuto avvisarci.

Le **implicite** sono espresse con il **participio**.

Esempio: Il libro **ricevuto** (=che ho ricevuto) è piacevole.

DIVISIONE DELLE RELATIVE

Le **relative** si dividono in **proprie** ed **improprie**.

RELATIVE PROPRIE

Le **relative proprie** (dette anche **attributive** o **appositive**) hanno nel periodo la stessa funzione che l'**attributo** e l'**apposizione** hanno nella pro-

posizione. Le **relative proprie** si distinguono anche in **necessarie** (quando non si possono sopprimere senza alterare il senso del periodo) e **accessorie** (quando si possono sopprimere senza che il senso del periodo venga alterato).

NOTA

Generalmente le **appositive**, cioè le accessorie, sono comprese fra **virgole**, le **attributive**, cioè le necessarie, **no**.

Esempi: Tutti lodano gli alunni **che studiano** = Tutti lodano gli alunni *studiosi* (relativa attributiva, necessaria).

Il Po, *il più lungo fiume d'Italia*, nasce dalle Alpi (relativa appositiva, accessoria).

IN LATINO le **relative proprie** sono introdotte dai **pronomi** e **avverbi relativi** e richiedono il modo **indicativo**.

Esempio: Venne uno **che** ci avvisò =

Venit quidam qui nos admonuit.

Questo è il luogo **dove** edificeremo la casa =

Hic est locus ubi domum aedificabimus.

RELATIVE IMPROPRIE

Le **relative improprie** (dette anche **avverbiali**) hanno nel periodo la stessa funzione che i **complementi indiretti** o **avverbiali** hanno nella proposizione.

Esse possono sostituire le seguenti **subordinate avverbiali**:

a) **finali**

Esempio: Speriamo di trovare qualcuno **che** (*affinchè*) ci indichi la strada.

b) **causali**

Esempio: Beato Achille **che** (*perchè*) trovò in Omero il cantore delle sue imprese.

c) **consecutive**

Esempio: Non vi è nessuno **che** possa credere a tali sciocchezze.

d) **concessive**

Esempio: Aristide, **che** pure era (*benchè fosse*) giusto, fu mandato a morte.

e) *condizionali*

Esempio: Un tiranno propose un premio per chi (*se uno*) avesse escogitato un nuovo strumento di tortura.

f) *comparative ipotetiche*

Esempio: Si comporta come chi non ha (*quasi non avesse*) più niente da sperare.

g) *limitative*

Esempio: Io non ti ho mai visto, per quello che ricordo.

IN LATINO le **relative improprie** sono introdotte dai **pronomi e avverbi relativi** e richiedono il modo **coniuntivo**.

Esempi: Mandate qualcuno che ci avvisi =
Mittite aliquem qui nos admoneat.
I nemici mandarono ambasciatori, i quali chiedessero la pace =
Hostes miserunt legatos, qui pacem peterent.

Specchietto sulle subordinate aggettive (relative)

APPARENTI	:	<i>Imitate le formiche. Le quali sono molto sagge.</i>
PROPRIE	{	Attributive : <i>Tutti lodano gli alunni che studiano.</i>
	{	Appositive : <i>Il Po, che è il più lungo fiume d'Italia, nasce dalle Alpi.</i>
IMPROPRIE	{	Finali : <i>Speriamo di trovare qualcuno che ci indichi la strada.</i>
	{	Causali : <i>Beato Achille che trovò in Omero il cantore delle sue imprese.</i>
	{	Consecutive : <i>Non vi è nessuno che possa credere a tali sciocchezze.</i>
	{	Concessive : <i>Aristide, che pure era giusto, fu mandato a morte.</i>
	{	Condizionali : <i>Un tiranno propose un premio per chi avesse escogitato un nuovo strumento di tortura.</i>
	{	Comparative ipotetiche : <i>Si comporta come chi non ha più niente da sperare.</i>
		Limitative : <i>Io non ti ho mai visto, per quello che ricordo.</i>

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi indicando la natura delle subordinate:

1) Chi semina vento, raccoglie tempesta. 2) Accade spesso in un solo momento quello che non si spera che accada in un anno. 3) Gli angeli custodi, ai quali è affidato questo compito, ci stanno sempre accanto, anche quando dormiamo. 4) Chi vedesse ciò, resterebbe molto stupito. 5) Non vi è nessuno che possa dirsi veramente felice. 6) L'amicizia nata fra i banchi della scuola non si cancella mai. 7) Era così affabile che diventava simpaticissimo a chiunque si fosse intrattenuto un pò con lui. 8) E' giusto che colui che partecipò al guadagno partecipi anche alla perdita. 9) Antonio verrà: ne sono sicuro. 10) Spesso è più utile ciò che si disprezza che ciò che si loda. 11) Dimmi a chi hai dato il giocattolo che ti ho regalato. 12) La gentilezza è una chiave che apre tutte le serrature. 13) Chi non conosce che sia l'universo, ignora anche il posto che vi occupa. 14) L'esule, dovunque vada, ha sempre la patria in cuore. 15) Il padrone ha dimenticato nel suo testamento il vecchio servitore, che pure lo ha sempre assistito con affetto. 16) I compiti assegnati agli alunni erano tali che, a farli, non occorreva molto tempo. 17) La cosa sarebbe sembrata assai strana, per quanto io penso, a chi si fosse trovato presente. 18) Nessuno è così vecchio che non creda di poter vivere ancora un poco. 19) Sappiate che quanto accade, non accade mai senza che vi sia una ragione. 20) Se non ignorassi quello che pensi tu, ti direi quello che penso io.

USO DELL' INFINITO

L'infinito può aver funzione **nominale** e funzione **verbale**.

INFINITO NOMINALE

L'infinito nominale può avere tutte le funzioni di un sostantivo, può essere usato cioè:

a) come *soggetto*.

Esempio: **Il leggere** diletta.

b) come *nome del predicato*.

Esempio: Volere è **potere**.

c) come *complemento predicativo*.

Esempio: Ti ho visto **arrivare**.

d) come *complemento diretto o indiretto*.

Esempi: desidero leggere (*complemento oggetto*)

Lodevole è il desiderio di leggere (*complemento di specificazione*).

Col leggere si impara (*complemento di mezzo*).

IN LATINO l'infinito nominale si traduce:

a) con l'infinito quando ha funzione di **soggetto, nome del predicato o complemento oggetto**.

Esempio: Il leggere diletta = Legere delectat.

Questo significa leggere = Hoc est legere.

Voglio leggere = Volo legere.

b) col gerundio quando ha funzione di **complemento indiretto**.

Esempio: Col leggere si impara = Legendo discitur.

c) col participio quando ha funzione di **complemento predicativo**.

Esempio: Ti ho visto venire = Vidi te venientem.

NOTA

Quando il gerundio è seguito dal *complemento oggetto* si può avere la *costruzione del gerundivo*:

a) il **complemento oggetto** va nel caso del gerundio.

b) il **gerundio** diventa gerundivo e si accorda col sostantivo.

Esempi: La facoltà di liberare il prigioniero =

Facultas liberandi captivum (*costruzione col gerundio*).

Facultas captivi liberandi (*costruzione col gerundivo*).

Per tradurre il gerundivo in italiano è meglio passare prima alla *costruzione col gerundio*. Si procede così:

a) il **sostantivo** accordato col gerundivo diventa **complemento oggetto**.

b) il **gerundivo** diventa gerundio rimanendo nello stesso caso.

Esempio: Cupiditas videndae urbis = Cupiditas videndi urbem.

INFINITO VERBALE

L'infinito verbale può essere usato come predicato di proposizioni indipendenti e proposizioni subordinate.

Nelle indipendenti

L'infinito può essere usato come predicato nelle seguenti indipendenti:

a) *descrittive*.

Esempio: Ed ecco correre i soldati e preparare le armi.

b) *esclamative*.

Esempio: Voi osare tanto!

c) *volitive*.

Esempi: Non andare. Muoversi. (*iussive*).

Oh trovarmi con te! (*desiderativa*).

d) *dubitative*.

Esempio: Che fare?

IN LATINO usano l'infinito:

a) le *descrittive*.

Esempio: Ed ecco i soldati accorrere e preparare le armi =

Tum milites accurrere et arma parare.

b) le *esclamative*.

Esempio: Voi fare questo! = Vos hoc facere!

c) le *iussive proibitive*.

Esempio: Non dire questo = Noli hoc dicere.

NOTA

Gli altri infiniti italiani si rendono come si è detto nel capitolo sulle *indipendenti*.

ESERCIZIO

Come si rende in latino l'infinito iussivo, desiderativo e dubitativo.

Nelle subordinate

L'infinito può essere usato come **predicato** nelle seguenti proposizioni subordinate:

SOSTANTIVE:

a) *enunciative indirette.*

Esempio: Egli afferma di non aver capito.

b) *volitive indirette.*

Esempio: Gli ho detto di tornare più tardi.

c) *interrogative indirette.*

Esempio: Mi sto chiedendo dove andare.

d) *dubitative indirette.*

Esempio: Non so se andare.

AVVERBIALI:

a) *causali.*

Esempio: Per discutere troppo, non conclude nulla.

b) *temporali.*

Esempio: Ti rivedrò prima di partire.

c) *finali.*

Esempio: Sono venuto a salutarti.

d) *consecutive.*

Esempio: E' così buono da cedere a tutti.

e) *condizionali.*

Esempio: A credere a lui, tutto è facile.

f) *concessive.*

Esempio: Per insistere che possa, non mi convincerà.

g) *comparative.*

Esempio: Piuttosto che cedere, mi dimetterò.

h) *esclusive.*

Esempio: Se ne è andato senza salutare.

i) *eccettuative.*

Esempio: Fa tutto eccetto che studiare.

l) *limitative.*

Esempio: A quanto pare, abbiamo sbagliato.

IN LATINO l'infinito come **predicato** di proposizioni subordinate si ha solo con le **enunciative indirette** di cui si è detto a pag. 108.

Gli *altri infiniti italiani* si traducono secondo le regole spiegate di volta in volta.

Specchietto sull'uso dell'infinito in italiano

NOMINALE	}	come <i>soggetto</i>			
		come <i>nome del predicato</i>			
		come <i>complemento predicativo</i>			
		come <i>complemento diretto e indiretto</i>			
VERBALE	}	nelle indipendenti	<i>descrittive</i>		
			<i>esclamative</i>		
			<i>volitive - iussive - desiderative</i>		
			<i>dubitative</i>		
	}	nelle sostantive	<i>enunciative</i>		
			<i>volitive indirette</i>		
			<i>interrogative indirette</i>		
			<i>dubitative indirette</i>		
			}	nelle subordinate avverbiali	<i>causali</i>
					<i>temporali</i>
<i>finali</i>					
<i>consecutive</i>					
		<i>condizionali</i>			
		<i>concessive</i>			
		<i>comparative</i>			
		<i>esclusive</i>			
		<i>eccettuative</i>			
		<i>limitative</i>			

Per esercizio provate a completare con gli esempi lo specchietto.

Specchietto sull'uso dell'infinito in latino

INFINITO NOMINALE	}		come <i>soggetto</i>
			come <i>nome del predicato</i>
			come <i>complemento oggetto</i>
INFINITO VERBALE	}	nelle indipendenti	{ <i>descrittive</i> <i>esclamative</i>
		nelle subordinate	{ <i>nominativo con l'infinito</i> <i>accusativo con l'infinito</i>

Provate a completare con gli esempi lo specchietto.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi, indicando il valore e le funzioni degli infiniti:

- 1) Spesso accettare un beneficio significa perdere la propria libertà.
- 2) A stare zitti, non si sbaglia mai.
- 3) Sono scivolato nello scendere le scale e non potevo rialzarmi.
- 4) Gli occhi sono fatti per vedere, le orecchie per sentire.
- 5) Non si può parlare di musica senza conoscere neppure le note.
- 6) Al suo apparire, tutti fecero largo perchè passasse.
- 7) E' meglio essere buoni che sembrare tali.
- 8) Ed ecco tutti a correre, a piangere, a disperarsi: avresti pensato che fossero diventati tutti matti.
- 9) Per un sasso scagliato in alto non è un male il cadere nè un bene il salire.
- 10) Per questo noi siamo servi delle leggi, per essere liberi.
- 11) Dei giovani avere tanto denaro da spendere!
- 12) Non parlare con gli altri senza conoscerli.
- 13) Lo spettacolo era così triste da commuovere tutti.
- 14) Per dire sempre bugie, non è più capace di dire una verità.
- 15) Per tentare che tu voglia, non credere di riuscirci.
- 16) A dire le virtù dell'animo può bastare l'espressione del volto.
- 17) A sentire recitare certi attori, vien voglia di tapparsi le orecchie.
- 18) Una cosa è parlare di morte, un'altra morire.
- 19) Nel sonno udii suonare le ciaramelle. Oh poter godere ancora di quel dolce suono!
- 20) Non è povertà il non possedere nulla, ma l'aver bisogno di tutto.

USO DEL PARTICIPIO

Il **participio** si chiama così, perchè partecipa della natura del nome e del verbo. Infatti come **nome** ha i generi e i numeri, come **verbo** ha i tempi.

Forme del participio

IN ITALIANO il **participio** può essere **presente e passato, attivo e passivo**.

Il **participio presente** ha solo valore **attivo**.

Esempio: scrivente, veniente ecc.

Il **participio passato** ha valore:

a) **attivo** coi *verbi intransitivi*.

Esempio: Venuto, partito, morto ecc.

b) **attivo e passivo** coi *verbi transitivi*.

Esempio: detto = *che ha detto* e *che è stato detto*.

Antonio, **detto** (*dopo aver detto*) questo, tacque.

Queste sono le parole **dette** (*che sono state dette*) da Antonio.

NOTA

Talora il **participio passato** dei verbi transitivi può avere valore di **presente**.

Esempio: In uno Stato **ben governato** (*che è ben governato*) i cittadini vivono felici.

Funzioni del participio

Il **participio** può avere funzione **nominale e verbale**.

PARTICIPIO NOMINALE

Il **participio nominale** è usato:

1) come **sostantivo**.

Esempio: I vinti sono tristi.

2) come **aggettivo** in funzione di:

a) **attributo**.

Esempio: Il finale **entusiasmante** della partita ci ha divertito.

b) **nome del predicato**.

Esempio: Il finale della partita è stato **entusiasmante**.

c) **complemento predicativo**.

Esempio: Il finale della partita è stato giudicato **entusiasmante**.

PARTICIPIO VERBALE

Il **participio verbale** è usato in funzione di predicato **nelle seguenti subordinate avverbiali**:

a) **causali**.

Esempio: La barca avanzava **spinta** (*poichè era spinta*) dai remi.

b) **temporali**.

Esempio: Il babbo, **arrivato** (*quando arrivò*) a casa, aprì il pacco coi doni.

c) **condizionali**.

Esempio: Ogni malattia, **individuata** (*se fosse individuata*), a tempo, potrebbe essere guarita.

d) **comparative**.

Esempio: La nave scivolava sulle onde come **spinta** (*come se fosse spinta*) dal vento.

e) **concessive**.

Esempio: La nave, **benchè spinta** (*benchè fosse spinta*) dal vento, procedeva lentamente.

IN LATINO il **participio** ha le stesse funzioni che in italiano e cioè:

1) di **sostantivo**.

Esempio: I **vinti** sono tristi = **Victi** sunt tristes.

2) di **aggettivo**.

Esempio: La temerarietà è dell'età **fiorente** = **Temeritas** est aetatis **florentis** (*attributo*).

La città era **fiorente** = **Urbs** erat **florens** (*nome del predicato*).

Lo vidi **fiorente** di giovinezza = **Vidi** eum **iuventute** **florentem** (*complemento predicativo*).

3) di **verbo**.

Esempi: La plebe, **sobillata** dai tribuni, si ribellò =

Plebs, **sollicitata** a tribunis, defecit.

Il generale, **ottenuta** la vittoria, tornò a Roma =

Dux, **parta** victoria, Romam rediit.

Quando il **participio** è usato come **predicato**, può essere **congiunto** o **assoluto**.

Si dice **congiunto**, quando il suo soggetto è anche un termine della proposizione reggente, col quale il participio viene concordato.

Esempio: La morte colse Platone **mentre scriveva** = **Mors** oppressit **Platonem scribentem** (*Platone* soggetto di *scrivere*, è anche un termine, cioè **complemento oggetto** della reggente).

Si dice **assoluto**, quando il suo soggetto è sciolto, cioè non ha nessun riferimento con i termini della reggente.

Esempio: Annibale, **superate** le Alpi, venne in Italia = **Hannibal, superatis** **Alpibus, venit** in Italiam (*Alpi* soggetto di *superate*, non ha alcun riferimento con la reggente).

NOTE

1) **Non esiste** in LATINO il **participio perfetto dei verbi intransitivi attivi** come *venio, persuadeo* ecc.

2) Non si può avere l'**ablativo assoluto**, nè con il **participio perfetto dei verbi intransitivi attivi** che, del resto, non esiste, nè con il **participio perfetto dei verbi transitivi deponenti** (si veda anche lo specchietto a pag. 152).

3) I participi verbali italiani mancanti del corrispondente latino si rendono secondo le regole enunciate per le subordinate di cui essi sono predicati.

Esempio: Il console, **giunto** a Roma, convocò il senato = **Consul postquam Romam venit, senatum convocavit**.

Specchietto sulle funzioni del participio

PARTICIPIO NOMINALE	}	sostantivo	: <i>I banchettanti erano allegri.</i>	
		aggettivo	attributo	: <i>Un freddo pungente ci sferzava</i>
			nome del predicato	: <i>Il freddo era pungente.</i>
			complemento predicativo	: <i>Il freddo si fece pungente.</i>
PARTICIPIO VERBALE	}	causali:	: <i>Antonio, assente per malattia, fu sostituito.</i>	
		temporali	: <i>Tutti, saputo la notizia, si addolorarono.</i>	
		condizionali	: <i>Pregato da te, verrei.</i>	
		concessive	: <i>Benchè invitato, non è venuto.</i>	
		comparative	: <i>Parlava come ispirato da un dio.</i>	

Specchietto sull'uso del participio verbale latino

		congiunto	assoluto	
PARTICIPIO PRESENTE		sì	sì	
PARTICIPIO PERFETTO	}	transitivo attivo	no	sì
		intransitivo attivo	no	no
		transitivo deponente	sì	no
		intransitivo deponente	no	sì

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi, indicando le funzioni e il valore dei participi:

1) Quando il freddo diventa pungente, bisogna indossare il cappotto per molto tempo. 2) Ieri abbiamo respinto i libri ricevuti per posta al mittente. 3) La verità viene sempre a galla, anche se tenuta nascosta per molto tempo. 4) Gobba a levante luna mancante, gobba a ponente luna crescente. 5. Credete che, una volta spento il sole, potrebbe continuare la vita sulla terra? 6) Non erano molti i partecipanti alla gara. 7) La casa è stata dichiarata pericolante e gli abitanti si sono trasferiti altrove. 8) Quando scende la notte, ogni essere vivente cerca un giaciglio per riposarsi. 9) Una cornacchia, raccolte le piume cadute ad un pavone, se ne ornò per farsi ammirare. 10) La vittima guardava il sacerdote con occhi

imploranti. 11) Quale freno avrebbero i malvagi, tolta la paura del castigo? 12) Alla fine della guerra, molti soldati, non rientrati alle loro case, sono stati dichiarati dispersi. 13) Voce dal sen fuggita, più richiamar non vale. 14) Una sera che la nostalgia si era fatta più pungente, l'esule desiderò di tornare alla sua casetta. 15) Il passante, che mi aveva soccorso, si allontanò senza darmi il tempo di ringraziarlo. 16) Vinti, non avremo più alcuna speranza di salvarci. 17) Il suo discorso era fremente di sdegno contro gli avversari. 18) La tua assenza non sarà ritenuta giustificata.

USO DEL GERUNDIO

Il gerundio ha varie funzioni. Esso può esprimere:

a) il mezzo, lo strumento.

Esempio: Sbagliando si impara.

b) un modo.

Esempio: Se ne andò imprecando.

c) il predicato delle seguenti subordinate avverbiali: *causali, temporali, concessive, condizionali.*

Esempi: Rivedendo (quando rivedo) gli amici, mi rallegro.

Ho insistito sperando (poichè speravo) di essere ascoltato.

NOTE

1) Si ricordi che il gerundio può essere accompagnato da un verbo fraseologico.

Esempio: Andava dicendo = diceva.

2) Talvolta il gerundio non serve a subordinare una proposizione ad un'altra, ma a coordinarle fra di loro. In questo caso il gerundio ha la stessa funzione del predicato della reggente.

Esempi: Affrontò il pericolo, dimostrando il suo coraggio = Affrontò il nemico e dimostrò il suo coraggio.

Vanno in giro chiedendo aiuto = Vanno in giro e chiedono aiuto.

In LATINO il gerundio si traduce:

a) con l'ablativo del gerundio o gerundivo, quando esprime il mezzo, lo strumento.

Esempio: *Sbagliando* si impara = *Errando* discitur.

b) col participio presente, quando indica un modo.

Esempio: Rispose *scherzando* = Respondit *celians*.

c) secondo le regole esposte per le proposizioni in cui esso fa da predicato.

Esempi: Non parlò, *temendo* la presenza del padre =
Non est locutus *timens* (*quia timebat*) praesentiam patris.

Pur non rimproverandolo nessuno, piangeva =
Nullo *obiurgante*, lacrimas effundebat.

d) con cum e il congiuntivo usando i tempi segnati nel presente specchio:

GERUNDIO SEMPLICE { cum + cong. pres. : dopo i tempi principali
cum + cong. imperf. : dopo i tempi storici

GERUNDIO COMPOSTO { cum + cong. perf. : dopo i tempi principali
cum + cong. piucch. : dopo i tempi storici

I tempi principali sono il presente, i due futuri e il perfetto dei verbi difettivi di presente come memini, odi ecc.

I tempi storici sono tutti gli altri.

Esempi: Essendo ammalato, non verrò =
Cum aegrotus sim, non veniam.

Essendo ammalato, ero assente =
Cum aegrotus essem, aberam.

Essendo stato ammalato, non verrò =
Cum aegrotus fuerim, non veniam.

Essendo stato ammalato, ero assente =
Cum aegrotus fuissem, aberam.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi, indicando le funzioni e il valore dei gerundi:

- 1) I martiri spesso muoiono perdonando ai loro carnefici.
- 2) Stavo ancora dormendo quando udii la porta della mia camera aprirsi.
- 3) Lo struzzo crede di non essere visto nascondendo la testa fra la sabbia.
- 4) La padronanza della lingua si acquista leggendo buoni scrittori.
- 5) Il bimbo si addormentò appoggiando la testa sul seno della madre.
- 6) Essendo sopraggiunta la notte, i soldati scelsero un luogo per accamparsi.
- 7) I monelli vanno in giro disturbando la quiete pubblica.
- 8) I rei, avendo commesso lo stesso delitto, scontarono la stessa pena.
- 9) Mi mostrò la massima fiducia, difendendomi prima di sapere se avevo torto o ragione.
- 10) Mi pareva che tutti i passanti li osservassero ammirando sua madre e invidiando lui.
- 11) Quando rientrammo, la mamma stava sprecchiando, mentre il babbo passava il tempo leggendo il giornale.
- 12) Si esortarono l'un l'altro gettandosi nel folto della mischia.
- 13) Pirro tentò di corrompere Fabrizio promettendogli una grande quantità di danaro.
- 14) Parlando poco e ascoltando molto, mostrerai di essere saggio.
- 15) Mio padre, rincasando la sera, ci vuole trovare intenti allo studio.

USO DI ALCUNE PAROLE, CHE HANNO VALORE DIVERSO

QUANDO

Quando può essere avverbio e congiunzione.

Come avverbio si usa:

a) nelle interrogative dirette.

Esempio: Quando partirai?

b) nelle interrogative indirette.

Esempio: Fammi sapere quando partirai.

Come congiunzione si usa:

a) nelle temporali (quando è sostituibile con allorchè).

Esempio: Quando (allorchè) spuntò il sole ci alzammo.

b) nelle causali (quando è sostituibile con poichè).

Esempio: Quando (poichè) è così, hai ragione tu.

c) nelle condizionali (quando è sostituibile con se).

Esempio: Quando (se) ciò accadesse, te ne riterrei responsabile.

d) nelle concessive (quando anche è sostituibile con anche se).

Esempio: Quand'anche volessi aiutarti, non potrei.

NOTA

Non è difficile riconoscere gli usi di **quando** se si ricorda che:
a) il **quando** delle *interrogative dirette* si trova sempre in **proposizione principale** o **indipendente**.

b) le *interrogative indirette* si distinguono dalle altre subordinate introdotte da *quando*, perchè sono delle *sostantive* e rispondono alla domanda: **che cosa?**

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi distinguendo gli usi di *quando*:

1) Quando due donne parlano a bassa voce, di solito parlano male di qualcuno. 2) Quando hai saputo questo fatto? 3) Quando mi farete sapere quando potrò venire a trovarvi? 4) Quando è così, fa come credi. 5) Quand'anche mi supplicasse in ginocchio, non gli permetterei di uscire. 6) Quando ciò dovesse avvenire, capireste come sia difficile sopportare un dolore così cocente. 7) Non capisco quando scherzi e quando fai sul serio. 8) Penso che non saprebbe rispondere quand'anche volesse. 9) Quando tu facessi una cosa simile, nessuno ti perdonerebbe. 10) Chiedigli quando mai gli ho consentito di disporre delle mie cose. 11) Chissà quando potrò riabbracciarti e rievocare con te il tempo, quando eravamo felici insieme! 12) Quando arriverai, scrivimi e così saprò quando potrò raggiungerarti.

COME

Come può essere **avverbio** e **congiunzione**.

Quando è **avverbio** si usa:

a) nelle *esclamative*.

Esempio: Come è bello andare in carrozzella!

b) nelle *interrogative* ⁱⁿ *dirette*.

Esempio: Fammi sapere come stai.

Quando è **congiunzione** si usa:

a) nelle *enunciative indirette* (come è sostituibile con *che*).

Esempio: Voi sapete come (che) io vi stimo molto.

b) nelle *temporali* (come è sostituibile con *appena*).

Esempio: Come (appena) avrò saputo la notizia, ti informerò.

c) nelle *comparative* (come è sostituibile con la locuzione *nel modo che*).

Esempio: Sarai trattato come (nel modo che) meriti.

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi distinguendo gli usi di *come*.

1) Come è bello passeggiare all'imbrunire, quando comincia a spirare la brezza marina! 2) Mi raccontò come la mamma era morta e come egli non avesse più nessuno che potesse assisterlo. 3) Come fu fra le braccia della mamma, sfogò tutto il suo dolore versando calde lacrime. 4) Non credo giusto il proverbio, secondo il quale fare come ti hanno fatto non è peccato. 5) Come hai saputo quando arriverà la nave? 6) Tutti sanno come Roma, da piccola borgata di pastori, diventò capitale del mondo. 7) I bimbi, come vedono un estraneo, temono di lui. 8) Trattami come ti tratto e apprenderai come ti amo. 9) Com'era cara la nonna: e quante fiabe ci raccontava! 10) Vorrei sapere come si possa pretendere che noi facciamo una simile spesa, quando non ne abbiamo la possibilità. 12) Il Galateo ci insegna come comportarci in società.

MENTRE

Mentre è sempre **congiunzione**.

Essa si usa:

a) nelle *temporali* (mentre è sostituibile con *quando*).

Esempio: Non voglio essere interrotto, mentre (quando) parlo.

b) nelle *aversative* (mentre è sostituibile con *invece*).

Esempio: Tu parli troppo, mentre (invece) dovesti tacere.

NOTA

Non è sempre facile distinguere il **mentre temporale** dal **mentre avversativo**. Si ricordi che **le temporali indicano il tempo in cui avviene un'azione, le avversative esprimono azione che contrasta con quanto si afferma nella reggente.**

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi distinguendo gli usi di mentre.

1) Mentre parliamo, il tempo fugge veloce. 2) Talvolta, mentre ci perdiamo in chiacchiere, le buone occasioni sfumano. 3) Gli stolti, mentre cercano di fuggire un vizio, cadono nel vizio opposto. 4) Noi lavoriamo, mentre voi ve ne state in ozio. 5) A me lo spettacolo non piacque, mentre i miei fratelli ne erano entusiasti. 6) Per seguire l'esempio dei cattivi compagni quel giovane si è rovinato, mentre avrebbe potuto fare una brillante carriera. 7) Lo aspettavo mentre egli preparava i bagagli. 8) L'avarò non è mai sazio, mentre la natura umana si contenta di poco. 9) Noi pensavamo che fosse morto, mentre egli era solamente svenuto. 10) Mentre le ombre della sera calano, cominciano a fumare i comignoli delle case dei contadini. 11) Antonio è stato sorpreso dal professore mentre cercava di passare la copia della versione. 12) Beatissimi voi mentre nel mondo si onorano gli eroi!

PERCHE'

Perchè può essere **avverbio** e **congiunzione**.

Come **avverbio** si usa:

a) nelle *interrogative dirette*.

Esempio: **Perchè** siete venuti da me?

b) nelle *interrogative indirette*.

Esempio: Domandagli **perchè** piange.

Come **congiunzione** si usa:

a) nelle *causali* (**perchè** è sostituibile con *poichè*).

Esempio: Verrò da te **perchè** (*poichè*) *debbo* parlarti.

b) nelle *finali* (**perchè** è sostituibile con *affinchè*).

Esempio: Ti terrò informato **perchè** (*affinchè*) *tu sappia* agire.

NOTA

Non è difficile riconoscere gli usi di **perchè**, se si ricorda che:

a) il **perchè** delle *interrogative dirette* è **sempre in proposizione principale o indipendente**;

b) le **interrogative indirette** si distinguono dalle *causali* e dalle *finali* perchè sono delle **sostantive** e rispondono alla domanda: **che cosa?**

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi distinguendo gli usi di perchè.

1) Non so chi tu sia nè perchè sia venuto da me. 2) Perchè piangi, mentre dovresti essere contento? 3) I soldati dormivano con le armi al fianco, perchè il nemico non li cogliesse di sorpresa. 4) Piangevano, perchè temevano che non avrebbero avuto il permesso di uscire. 5) E' difficile dire perchè ci sono tanti colori nell'arcobaleno. 6) Il libro dei perchè non si trova più, perchè andò a mare e si perdè. 7) Perchè la notizia non trapelasse, furono interrotte le comunicazioni con l'estero. 8) Perchè il mare è azzurro? Forse perchè l'acqua è colorata? 9) La plebe si sollevò, perchè chiedeva che le leggi fossero scritte. 10) Ignoro perchè non abbiate fiducia nel vostro amico. 11) Il giovane accettò il rimprovero. Perchè non avrebbe dovuto essere prescelto dal momento che lo meritava? 12) Bisogna premiare i bravi, perchè anche gli altri ne imitino l'esempio.

SE

Se può essere **avverbio** e **congiunzione**.

Come **avverbio** si usa:

a) nelle *esclamative*.

Esempio: **Se** sapeste!

b) nelle *desiderative*.

Esempio: **Oh se tu fossi** con me!

Come **congiunzione** si usa:

a) nelle *interrogative indirette*.

Esempio: Vediamo **se avete** capito.

b) nelle *dubitative indirette*.

Esempio: Non so **se accettare** o no.

c) nelle *condizionali* (*se* è sostituibile con *qualora*).

Esempio: **Se** (*qualora*) *tirate* troppo, la corda si spezza.

d) nelle *concessive* (*anche se* è sostituibile con *benchè*, *malgrado*).

Esempio: Non parlò **anche se** (*benchè*) *era minacciato*.

e) nelle *comparative* (*come se* è sostituibile con *quasi*).

Esempio: Mangia **come se** (*quasi*) *fosse un lupo affamato*.

NOTA

Non è difficile riconoscere gli usi di *se* ricordando che:

a) il *se* **avverbio** si trova **sempre in proposizione principale o indipendente.**

b) le **interrogative indirette** e le **dubitative indirette** si distinguono dalle altre subordinate introdotte da *se*, perchè sono delle **sostantive** e rispondono alla domanda: **che cosa?**

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi distinguendo gli usi di *se*.

1) Fammi sapere se vai a cinema, perchè, se vai, verrò con te. 2) Se sentite bussare, andate ad aprire per vedere se è il babbo. 3) Anche se mi fanno un torto, non so odiare gli amici. 4) Se non lo conosco! Ma egli è il mio più caro amico. 5) Oh se potessimo riavere gli anni trascorsi! 6) Non perdetevi d'animo, se non riuscirete al primo tentativo. 7) La vittoria non è mai completa, se il vinto non confessa di essere stato vinto. 8) La povera bestia gemeva come se invocasse protezione. 9) Non mi smuoverete dal mio proposito, neanche se minaccerete di costringermi con la forza. 10) Se Caio ti telefona, fa come se all'apparecchio ci fossi io. 11) Ero indeciso se accettare l'incarico o meno. 12) Non so se potrebbe esistere la società, se non vi fossero le leggi. 13) Ci tratta come se fossimo dei bambini. 14) Oh se tornasse a risplendere il sole! 15) Non vi è dubbio che sarete lodati, se avrete fatto bene l'analisi di questi periodi.

CHE

Che può essere **pronome, aggettivo e congiunzione.**

Come **pronome e aggettivo** si usa:

a) nelle **relative proprie e improprie.**

Esempi: Questo è il regalo **che** chiederò alla Befana.
Venga qualcuno **che** possa illuminarci.

b) nelle **interrogative dirette e indirette.**

Esempi: **Che** regalo hai chiesto alla Befana?
Dimmi **che** regalo hai chiesto alla Befana.

c) nelle **esclamative.**

Esempi: **Che** debbo vedere!
Che botte quella notte!

Come **congiunzione** si usa **nelle subordinate:**

a) nelle **sostantive** (enunciative, indirette, volitive, indirette).

Esempio: Mi ha detto **che** verrà.
Temo **che** non verrà.

b) nelle **temporali.**

Esempio: Arrivammo a casa **che** pioveva.

c) nelle **causali.**

Esempio: Ti aiuterò **dal momento che** lo meriti.

d) nelle **consecutive.**

Esempio: Il problema era così difficile **che** nessuno lo ha risolto.

e) nelle **comparative.**

Esempio: Il giocattolo costa più caro di quello **che** pensassimo.

f) nelle **esclusive.**

Esempio: Se ne andò senza **che** lo vedessimo.

g) nelle **eccettive.**

Esempio: Non desidero altro **che** farti cosa utile.

h) nelle **limitative.**

Esempio: Secondo **che** ricordo, non lo avevo mai visto prima.

i) nelle **condizionali.**

Esempio: Dio ti aiuta a **patto che** tu ti aiuti.

Esempio: Non è stato trovato **malgrado che** lo cercassimo a lungo.

l) nelle **concessive.**

Esempio: E' finito il tempo **che** (in cui) Berta filava.

NOTE

1) In espressioni come « *Che questo non avvenga mai più* » - « *Che Dio ci aiuti* », il **che** è **congiunzione volitiva.**

2) Nelle **temporali** il **che** oltre ad essere **congiunzione**, può essere **pronome relativo.**

ESERCIZIO

Analizzate i seguenti periodi distinguendo gli usi di che:

- 1) Che vuoi sapere da uno che ne sa meno di te?
- 2) Che io non vi veda mai più!
- 3) Mi raccomando che tutto sia pronto per l'ora stabilita.
- 4) Queste cose sono andate sempre così da che mondo è mondo.
- 5) Non è necessario che vi chieda che torniate presto.
- 6) Non vi consiglio di visitare gli scavi di Pompei senza che abbiate qualcuno che vi guidi.
- 7) Vi guiderò io, a meno che non abbiate già impegnato qualche altro amico.
- 8) Accade spesso che in certe situazioni uno non sappia che pesci pigliare.
- 9) Che ti sembra del film che abbiamo visto ieri sera?
- 10) A che triste spettacolo abbiamo dovuto assistere!
- 11) Non sanno fare altro che ingiuriarsi e offendersi.
- 12) Spiegate mi che strada avete percorso per venire qui.
- 13) Giove, incuriosito dallo schiamazzo che facevano le rane, chiese di che si lagnassero.
- 14) Vi fu un tempo che gli uomini vivevano in caverne e si cibavano di carne cruda.
- 15) E' compito del pilota che la nave mantenga la rotta.
- 16) Prima di venire, mandaci qualcuno che ci avverta.
- 17) Che sciocco quel giovane che mi hanno presentato!
- 18) A quello che dicono, questa stagione sarà molto rigida.
- 19) Che la sorte vi assista sempre!
- 20) Nessuna meta è così lontana che non possa essere raggiunta.
- 21) Il caso era meno allarmante di quello che si era creduto.
- 22) Scenderò nel giardino a cogliere le rose, prima che il vento le sfogli.

BRANI DA ANALIZZARE

Il padre e le figlie

Un tale che aveva due figlie, ne diede in moglie una a un ortolano e l'altra a un vasaio. Dopo un po' di tempo, andò dalla prima e le chiese come stava e come andavano i loro affari. Ella rispose che tutto andava bene, e che aveva solo una cosa da chiedere agli dei: temporali e piogge per innaffiare gli ortaggi. Poi il padre andò da quella che era moglie del vasaio e anche a lei chiese come andassero le cose. Questa rispose che non aveva bisogno di nulla, e che pregava soltanto che durasse il tempo sereno e un bel sole per seccare il vasellame.

« E io », esclamò allora il padre, « per chi dovrò mai pregare, se tu chiedi il sereno e tua sorella la pioggia? ».

Così, se si mette mano contemporaneamente a due imprese contrastanti, è naturale che vadano male l'una e l'altra.

(ESOPPO)

Il depositario e il giuramento

Un tale aveva ricevuto un deposito da un amico e contava di non restituirglielo. E poiché l'amico lo invitava a prestar giuramento, a buon conto, partì per la campagna. Giunto alle porte della città, vide uno zoppo che stava per uscirne, e gli chiese chi fosse e dove fosse diretto. Quello rispose che era il Giuramento e che andava a punire gli spergiuri. Allora egli gli domandò quanto tempo stava, di solito, prima di tornare in una città. « Quarant'anni; qualche volta anche trenta », rispose l'altro. Dopo di ciò, senza esitare, l'uomo prestò giuramento, affermando di non aver mai ricevuto quel tale deposito. Ma si trovò addosso il Giuramento, che lo con-

duisse con sé per buttarlo giù da un precipizio. L'uomo protestava perché dopo avergli dichiarato che ritornava ogni trent'anni, non gli aveva lasciato nemmeno un giorno di respiro. « Devi sapere », gli rispose il Giuramento, « che, quando mi si vuol provocare, allora ho l'abitudine di tornare anche in giornata ».

La favola mostra che non ci son date fisse per la vendetta di Dio contro gli empi.

(ESOPPO)

I pescatori che pescarono ciottoli

Un gruppo di pescatori tirava in secco la rete.

Sentendola pesante, ridevano e ballavano, convinti d'aver fatto una buona pesca. Ma quando, trascinatata a riva, trovarono che di pesce ce n'era poco e la rete era piena di ciottoli e di altri detriti, ne rimasero crucciati in modo eccessivo, dolendosi non tanto per quel che era avvenuto, quanto perché si erano illusi del contrario. Allora uno di essi, un vecchio, disse: « Ora basta, amici miei. Il dolore è fratello della gioia, a quanto pare; e allora, dopo esserci tanto rallegrati prima, era ben naturale che provassimo anche qualche dispiacere ».

Neppur noi, dunque, vedendo la prontezza con cui si succedono i mutamenti nella vita, dobbiamo lusingarci della stabilità delle nostre condizioni, convinti che dopo le grandi bonacce vengono necessariamente anche le burrasche.

(ESOPPO)

Esopo e lo schiavo fuggitivo

Incontra Esopo uno schiavo che scappa dal suo padrone, caratteraccio impossibile — è, lo conosce, un vicino —, e « Perché tanto turbato? ». « Te lo dirò schiettamente, babbo; che tu te lo meriti d'esser chiamato con

questo nome; con te ci si sfoga dei crucci a cuore tranquillo. Busse ne busco che avanzano, cibo ne vedo pochino; di quando in quando mi mandano in villa senza provviste,

se pranza in casa il padrone, tutta la notte stò in piedi: lo invitan fuori; e mi tocca restar disteso in istrada sino al mattino. Da tempo meriterei di esser libero: son sempre schiavo, già grigio (sopporterei, se sapessi che ho, quanto a me, delle colpe): non mi son mai satollato, e, triste a me, per di più patisco un giogo feroce.

Per ciò, peraltro — sarebbe lungo l'esportelo — ho preso la decisione d'andarmene alla ventura, ove capiti ».

« Ebbene, ascoltami », dice « Ti noian tanti disagi, e nulla hai fatto di male. Se peccherai, che avverrà? Che cosa avrai da soffrire, secondo te? ». Dissuaso, con questo ragionamento, fu della fuga lo schiavo.

(FEDRO)

I due soldati e il brigante

Di due soldati, che avevano scontrato un certo brigante, l'uno si mise a scappare, l'altro lo attese a piè fermo, e si difese da bravo. Quando il brigante fu morto, il camerata fifone accorre, impugna la spada, getta all'indietro il mantello, e: « Dàllo », grida, « in mia mano! Glielo farò ben vedere che uomini abbia attaccato! ».

E quello che ha combattuto: « Mi avessi almeno poc'anzi, tu, con codeste parole portato aiuto: sarei stato, credendole vere, molto più saldo. Rinfodera ora la spada, e la lingua del pari vana. Puoi forse altri che non ti conoscono infiocchiarli: io, per me, che ho constatato alla prova con che bravura tu scappi, so quanto poco bisogna fidare nel tuo valore ».

A chi, se vanno le cose a gonfie vele, fa il forte, ma se la svigna, se pencolano, si applichi questo racconto.

(FEDRO)

Nulla sperando e nulla temendo....

Se nelle due azioni presenti segui la giusta via con solerzia, con energia, con calma, senza svagarti; se conservi il tuo spirito interiore incontaminato come se tu fossi in procinto di morire; se segui questo rigidamente, nulla sperando e nulla temendo, ma, al contrario, accontentandoti d'agire sempre secondo il tuo dovere naturale, e d'affermare la verità sempre coraggiosamente in ogni tuo discorso, vivrai felicemente, perché nessuno potrà mai impedirti di comportarti così.

(MARCO AURELIO)

La gallina dalle uova d'oro

Nella seguente favola il costrutto
è fatto per coloro
che, per troppo voler, perdono tutto.
Aveva un certo tale una Gallina,
che faceva ogni giorno un ovo d'oro.
Credendo che la bestia peregrina
chiudesse in grembo qualche gran tesoro,
l'uccise, e aperto il fianco,
la sua Gallina simile trovò
a tutte l'altre che fan l'ovo bianco,
così il suo danno ei stesso procacciò.
Convien questa lezione
a molta gente senza discrezione.
Non son gli esempi rari
di quei che, per la gola dei denari,
della fortuna al gioco
perdono il molto e il poco.

(LA FONTAINE)

Il cane, la sua preda e l'ombra

Ognun quaggiù s'inganna,
e in ogni tempo è il numero infinito
di chi corre e s'affanna
e crede l'ombra di toccare col dito.
Per questi vale di quel Can la favola,
che della preda nel ruscel l'immagine
vista riflessa, il pezzo abbandonò
ch'aveva in bocca, e in l'acqua si tuffò.
Ma invece di pigliarne
doppia porzione, quasi vi restò,
e perdetto coll'ombra anche la carne.

(LA FONTAINE)

La vita

La vita è un gran bene, ma questo bene mi tormenta,
La vecchiaia mi accascia, e temo di guarire.
Oh, quanto godo a sentire che la mia debolezza aumenta
Poichè m'annuncia che è tempo di morire.
I mali che avverto e che mi fanno guerra
Da quando s'è concluso il ciclo di mia giovinezza,
M'hanno così distaccato dai beni del mondo
Che vorrei affrettare la fuga dei giorni.
Quale che sia il terrore impresso sul volto della morte
Voglio mostrare, affrontandola, che il mio coraggio
Non è nemico ch'ella possa far vacillare.
Che dico mai: nemico? Innamorato io sono di lei:
Senza passar per la tomba impossibile è giungere
Alla dimora bella ove ci chiama la fede.

(MAJNARD)

Siamo quaggiù per aiutarci l'uno con l'altro

L'urtar che fece la barca contro la proda, scosse Lucia, la quale, dopo aver asciugate in segreto le lacrime, alzò la testa, come se si svegliasse. Renzo uscì il primo, e diede la mano ad Agnese, la quale, uscita pure, la diede alla figlia; e tutt'e tre resero tristamente grazie al barcaiolo.

« Di che cosa? » rispose quello: « siam quaggiù per aiutarci l'uno con l'altro, » e ritirò la mano, quasi con ribrezzo, come se gli fosse proposto di rubare, allorché Renzo cercò di farci sdruciolare una parte de' quattrinelli che si trovava indosso, e che aveva presi quella sera, con intenzione di regalar generosamente don Abbondio, quando questo l'avesse, suo malgrado, servito. Il baroccio era lì pronto; il conduttore salutò i tre aspettati, li fece salire, diede una voce alla bestia, una frustata, e via.

(MANZONI)

Aria di sommossa

La sera avanti questo giorno in cui Renzo arrivò in Milano, le strade e le piazze brulicavano d'uomini, che trasportati da una rabbia comune, predominati da un pensiero comune, conoscenti o estranei, si riunivano in crocchi, senza essersi dati l'intesa, quasi senza avvedersene, come goccioline sparse sullo stesso pendio. Ogni discorso accresceva la persuasione e la passione degli uditori, come di colui che l'aveva proferito.

Tra tanti appassionati, c'eran pure alcuni più di sangue freddo, i quali stavano osservando con molto piacere, che l'acqua s'andava intorbidando; e s'ingegnavano d'intorbidarla di più, con que' ragionamenti, e con quelle storie che i furbi sanno comporre, e che gli uomini alterati sanno credere; e si proponevano di non lasciarla posare quell'acqua, senza farci un po' di pesca.

(MANZONI)

Rosso malpelo

Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi, ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riuscire un fior di birbone. Sicché tutti alla cava della rena rossa lo chiamavano Malpelo, e persino sua madre, col sentirgli dir sempre a quel modo aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo. Del resto, ella lo vedeva soltanto il sabato sera, quando tornava a casa con quei pochi soldi della settimana; e siccome era malpelo c'era anche a temere che ne sottraesse un paio, di quei soldi: nel dubbio, per non sbagliare, la sorella maggiore gli faceva la ricevuta a scapaccioni.

Però il padrone della cava aveva confermato che i soldi erano tanti e non più; e in coscienza erano anche troppi per Malpelo, un monellaccio che nessuno avrebbe voluto vederselo davanti, e che tutti schivavano come un can rognoso, e lo accarezzavano coi piedi, allorché se lo trovavano a tiro.

(VERGA)

Un redivivo

Pensai d'andare al Municipio, all'Ufficio dello stato civile, per farmi subito cancellare dal registro dei morti; ma, via facendo, mutai pensiero e mi ridussi invece a questa biblioteca di Santa Maria Liberale, dove trovai al mio posto il reverendo amico don Eligio Pellegrinotto, il quale non mi riconobbe neanche lui, lì per lì.

Don Eligio veramente sostiene che mi riconobbe subito e che soltanto aspettò ch'io pronunziassi il mio nome per buttarmi le braccia al collo, parendogli impossibile che fossi io, e non potendo abbracciare subito uno che gli pareva Mattia Pascal. Sarà pure così! Le prime feste me le ebbi da lui, calorosissime; poi egli volle per forza ricondurmi seco in paese per cancellarmi dall'animo la cattiva impressione che la dimenticanza dei miei concittadini mi aveva fatto.

(PIRANDELLO)

Ecco l'Italia

Eccola. Ella giace quasi centro di tutte le contrade ove fiorirono e fioriscono le civiltà più illustri. Quasi anello, congiunge l'Occidente all'Oriente per quel Mediterraneo, mare nostro, che portò su le sue acque « la più bella cosa del mondo, il genio greco, e la più grande, la pace romana ». La massa formidabile delle sue Alpi sembra che s'addentri nel cuore d'Europa, mentre i soffi dell'Asia e dell'Africa scaldano le sue marine ultime.

Stirpi diverse, delicate e rudi, agili e vigorose, vi si congiungono e vi si fecondano. Potentissimi istituti universali in lei si formarono, e di lei vissero e vivono. Il dominio morale sembra il suo destino. I più tristi errori potranno opprimere ma non distruggere il suo genio.

(GABRIELE D'ANNUNZIO)

L'uomo era bello.....

L'uomo era bello — alto, agile, con un viso bruno e rapace di arabo adolescente, — e sembrava sincero quanto il suo passato era brutto e torbido. Ma a sentirle raccontare da lui le sue vicende avevano un sapore quasi romantico. Seduto sullo sgabello che la sua piccola padrona di casa si era affrettata a mettere fuori dalla porta appena la figura di lui era apparsa in fondo alla piazza illuminata dalla luna, con le braccia nervose incrociate sul petto, la gamba destra attorcigliata intorno alla sinistra, ogni tanto egli si voltava contro il muro, sollevava il viso scuro ove il bianco dei denti e dei grandi occhi neri brillava anche nella penombra, e raccontava.

La sua voce era spezzante. Egli si rivolgeva alla donna accoccolata sullo scalino della porta e che lo ascoltava religiosamente, ma alzava la voce, per farsi sentire dai vicini di casa appoggiati qua e là ai carri vuoti bianchi di calce, o aggruppati in mezza alla piazza, in fondo alla quale sorgeva una montagna che sembrava di marmo.

(DELEDDA)

Nebbia di primavera

La nebbia si diradava, apparivano profili di boschi neri sull'azzurro pallido dell'orizzonte; poi tutto fu sereno, come se mani invisibili tirassero di qua e di là i veli del mal tempo, e un grande arcobaleno di sette vivi colori e un altro più piccolo e più scialbo s'incurvarono sul paesaggio.

La primavera nuorese sorrise allora al povero Efix seduto sulla porta della chiesetta. Grandi ranuncoli gialli, umidi come rugiada, brillarono nei prati argentei, e le prime stelle apparse al cadere della sera sorrisero ai fiori: il cielo e la terra parevano due specchi che si riflettessero.

(DELEDDA)

Un usignolo cantò.....

Un usignolo cantò sull'albero solitario ancora soffuso di fumo.

Tutta la frescura della sera, tutta l'armonia delle lontananze serene, e il sorriso delle stelle ai fiori e il sorriso dei fiori alle stelle, e la letizia fiera dei bei giovani pastori e la passione chiusa delle donne da corsetti rossi, e tutta la malinconia dei poveri che vivono aspettando lo avanzo della mensa dei ricchi, e i dolori lontani e le speranze di là, e il passato, la patria perduta, l'amore, il delitto, il rimorso, la preghiera, il cantico del pellegrino che va e va e non sa dove passerà la notte ma si sente guidato da Dio, e la solitudine verde del poderetto laggiù; la voce del fiume e degli ontani laggiù, l'odore delle euforbie, il riso e il pianto di Grixenda, il riso e il pianto di Noemi, il riso e il pianto di lui, Efix, il riso e il pianto di tutto il mondo tremavano e vibravano nelle note dell'usignolo sopra l'albero solitario che pareva più alto dei monti, con la cima rasente al cielo e la punta dell'ultima foglia ficcata dentro una stella.

(DELEDDA)

La religione della libertà

Alla fine dell'avventura napoleonica, sparito quel geniale despota dalla scena che tutta occupava, e mentre i suoi vincitori s'intendevano o procuravano d'intendersi fra loro e di procedere d'accordo per dare alla Europa, mercè restaurazioni di vecchi regimi e opportuni rimaneggiamenti territoriali, uno stabile assetto che sostituisse quello fortemente tenuto ma sempre precario dell'Impero della nazione francese, in tutti i popoli si accendavano speranze e si levavano richieste d'indipendenza e di libertà. E queste richieste si facevano più energiche e frementi quanto più si opponevano ripulse e repressioni; e le speranze presto si ravvivavano, e i propositi si rafforzavano, attraverso le delusioni e le sconfitte.

(CROCE)

Infelicità di un vecchio

Era un vecchio che pescava da solo su una barca a vela nella Corrente del Golfo ed erano ottantaquattro giorni ormai che non prendeva un pesce. Nei primi quaranta giorni lo aveva accompagnato un ragazzo, ma dopo quaranta giorni passati senza che prendesse neanche un pesce, i genitori del ragazzo gli avevano detto che il vecchio ormai era decisamente e definitivamente *salao*, che è la peggior forma di sfortuna, e il ragazzo li aveva ubbiditi andando in un'altra barca che prese tre bei pesci nella prima settimana. Era triste per il ragazzo veder arrivare ogni giorno il vecchio con la barca vuota e scendeva sempre ad aiutarlo a trasportare o le lenze addugliate o la gaffa e la fiocina e la vela serrata all'albero. La vela era rattoppata con sacchi da farina e quand'era serrata pareva la bandiera di una sconfitta perenne.

(HEMINGWAY)

La vita dei pastori in Aspromonte

Non è bella la vita dei pastori in Aspromonte, d'inverno, quando i torbidi torrenti corrono al mare, e la terra sembra navigare sulle acque. I pastori stanno nelle case costruite di frasche e di fango, e dormono con gli animali. Vanno in giro coi lunghi cappucci attaccati ad una mantelletta triangolare che protegge le spalle, come si vede talvolta raffigurato qualche dio greco pellegrino e invernale. I torrenti hanno una voce assordante. Sugli spiazzati le caldaie fumano al fuoco, le grandi caldaie nere sulla bianca neve, le grandi caldaie dove si coagula il latte tra il siero verdastro rinforzato d'erbe selvatiche. Tutti intorno coi neri cappucci, coi vestiti di lana nera, animano i monti cupi e gli alberi stecchiti, mentre la quercia verde gonfia le ghiande pei porci neri.

(ALVARO)

Il saggio mio zio

Mio zio Raffaele accettò in casa sua la illuminazione a gas soltanto dopo mature ponderazioni. Quella elettrica gli parve sempre pericolosa, considerando che il gas avverte la sua presenza con l'odore come di aglio; l'elettricità invece può fulminare senza preavviso: ma io credo che egli avrebbe superato questo scrupolo di morire fulminato se non ci fosse stata la questione dell'impianto.

— Ora è vero — diceva — che la illuminazione elettrica porta un risparmio su quella a gas; ma prima bisogna vedere se le spese dello impianto vengono ammortizzate da questo risparmio mensile; e tener conto dell'interesse di quel denaro, che, speso che sia nell'impianto, non frutta più.

— Biagino — mi disse un giorno — domani ti attendo a desinare.

Quando fummo a tavola, cominciò un lungo discorso, che si concluse col domandarmi se io, nella mia qualità di studente di terzo anno di ragioneria, ero capace di risolvere questo problema: « prezzo del gas tot, interesse del capitale impiegato nell'impianto tot: — faccio bene a

sostituire al gas la luce elettrica? Se credi, ti puoi giovare di questi miei calcoli ».

Andò di là, e ritornò con un quaderno, irto di cifre come una tavola di logaritmi.

La mia soluzione fu in favore della luce elettrica; ma egli non fu persuaso, e perciò fu conservato il vecchio gas.

(PANZINI)

I furti

La novità dei furti frequenti in paese e in giro per la campagna aveva indotto Marco tabaccaio, il più spaventato di tutti i paesani, a portare giù in bottega un materasso.

L'unica guardia del paese si addormentava sui marciapiedi con la schiena al muro o ai paracarri a seconda del verso che aveva preso nell'ultimo stramazzone.

A darle poi una mancia perché stesse attenta e tenesse d'occhio il serrame della tabaccheria, oltre la paga rubata si beveva la mancia proibita, e quando fosse venuto a dormire davanti all'uscio di Marco, i ladri avrebbero avuto il vantaggio di saper dove fosse e di averla sott'occhio.

Contento questo, spesseggiando quella maledetta voce di furti, Marco, che aveva qualcosa da perdere, si scannò nella sua avarizia, e allungò mance e litri alla guardia. Non l'avrebbero svegliata nemmeno le cannonate.

(BACCHELLI)

Il gigante disperato

Il vecchio mare incattivito sputa, ogni quattro secondi, il suo fiotto di bava bianca contro i grossi denti scuri della scogliera. Il vecchio mare sa benissimo che gli occorrerebbero migliaia di secoli per recuperare

lo spazio che gli fu usurpato dalla terra asciutta e per restaurare il suo antico e universale dominio su tutto il pianeta.

Ma il vecchio mare si annoia, a dispetto dei suoi abissi. Si annoia di essere sempre chiuso negli stessi confini, sotto un cielo del quale conosce anche troppo le labili mutazioni, dinanzi ad una terra che non ama. E siccome si annoia, smania nel suo immenso letto e mormora e brontola e urla e muggisce sotto l'arco a più corde del vento e s'increspa e s'inarca e si gonfia e si solleva fino a formare effimere e caduche muraglie e scaglia l'insulto della sua saliva schiumosa contro l'immobile stupidità delle rive. E' il suo divertimento titanico e la sua impotente vendetta. Il vecchio mare, nonostante tutte le adulazioni dei poeti, tutti i verdi, gli azzurri e i violetti del prisma e tutti i diamanti che gli regala il sole, è un infelice e un disperato. E' un infelice e disperato gigante che si agita e si dibatte con l'inutile speranza di sfuggire al suo eterno, sterminato tedio.

(PAPINI)

Racconto di Natale

Tetro e ogivale è l'antico palazzo dei vescovi, stillante salnitro dai muri; rimanerci è un supplizio nelle notti d'inverno. E l'adiacente cattedrale è immersa, a girarla tutta non basta una vita, e c'è un tale intrico di cappelle e sacrestie che, dopo secoli di abbandono, ne sono rimaste alcune pressochè inesplorate. Che farà la sera di Natale — ci si domanda — lo scarno arcivescovo tutto solo, mentre la città è in festa? Come potrà vincere la malinconia? Tutti hanno una consolazione: il bimbo ha il treno e pinocchio, la sorellina ha la bambola, la mamma ha i figli intorno a sé, il malato una nuova speranza, il vecchio scapolo il compagno di dissipazione, il carcerato la voce di un altro dalla cella vicina. Come farà l'arcivescovo? Sorrideva lo zelante don Valentino, segretario di sua eccellenza, udendo la gente parlare così.

L'arcivescovo ha Dio, la sera di Natale.

(BUZZATI)

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	4
Che cosa è l'Analisi logica	»	7
I Casi	»	7
<i>Specchietto dei casi e loro funzioni</i>	»	8

PARTE I

ANALISI DELLA PROPOSIZIONE

La proposizione.	»	11
Soggetto	»	11
Teoria del Verbo	»	13
Predicato	»	15
Predicato nominale	»	15
Predicato verbale	»	16
Verbi servili	»	18
Verbi fraseologici	»	18
Attributo	»	19
Apposizione	»	21
<i>Specchietto sull'uso del nominativo</i>	»	22
Complementi	»	23
Complemento predicativo	»	23
Complemento oggetto	»	26
Complemento di specificazione	»	28
Complemento di denominazione	»	29
Complemento di termine	»	30
Complemento etico	»	30
Complemento di vantaggio o svantaggio	»	31
Complemento vocativo	»	32
Complemento esclamativo	»	32
<i>Specchietto sulle funzioni del sostantivo</i>	»	34
Complemento di Agente	»	34

Complemento di causa efficiente	pag. 35
Come si trasforma una proposizione dall' <i>attivo</i> in <i>passivo</i>	» 36
Complemento di causa	» 37
Complemento di fine o scopo	» 38
Complemento di tendenza	» 39
Complemento di mezzo	» 40
Complemento di modo o maniera	» 41
Complemento di compagnia	» 42
Complemento di unione	» 43
Complemento di materia	» 44
Complemento di argomento	» 46
Complemento di qualità	» 47
Complemento di paragone	» 48
Complemento partitivo	» 50
Complemento di abbondanza e privazione	» 52
Complemento di differenza o misura	» 53
Complemento di limitazione	» 55
Complemento di relazione	» 56
Complemento di relazione ostile o amichevole	» 57
Complemento di stima	» 59
Complemento di prezzo	» 59
Complemento di colpa o accusa	» 61
Complemento di pena	» 61
Complemento di luogo	» 63
Stato in luogo	» 63
Moto a luogo	» 65
Moto da luogo	» 66
Moto per luogo	» 67
Osservazioni sul complemento di luogo	» 68
Uso di <i>domus</i> e <i>rus</i>	
Traduzione dei nomi di città e piccole isole accompagnati dall'appellativo	» 69
<i>Specchietto sui complementi di luogo</i>	» 70
Traduzione degli avverbi di luogo <i>lì, là, dove</i>	» 71
Complemento di origine e provenienza	» 71
Complemento di separazione e allontanamento	» 72
Complemento di estensione	» 73
Complemento di distanza	» 74
Complemento di tempo	» 76
Complemento di tempo determinato	» 77
Complemento di tempo continuato	» 78
Altre determinazioni di tempo	» 78
Complemento di età	» 79
Complemento eccettuativo	» 81

Complemento di esclusione	pag. 82
Complemento di sostituzione o scambio	» 83
Complemento concessivo	» 84
USO DELLE PREPOSIZIONI	
Uso della preposizione « A »	» 86
Uso della preposizione « DA »	» 87
Uso della preposizione « DI »	» 87
Uso della preposizione « IN »	» 88
Uso della preposizione « CON »	» 89
Uso della preposizione « SU »	» 89
Uso della preposizione « PER »	» 90
Uso della preposizione « FRA » (TRA)	» 90

PARTE II

ANALISI DEL PERIODO

Il periodo	pag. 91
Proposizioni principali e proposizioni subordinate	» 91
Analisi del periodo	» 92
Gradi della subordinazione	» 93
La coordinazione	» 94
Proposizioni esplicite e implicite	» 95
Divisione delle principali	» 96
Enunciative	» 97
Volitive	» 98
Interrogative dirette	» 99
Dubitative	» 101
Proposizioni incidentali	» 103
Proposizioni subordinate	» 103
<i>Specchietto sulla subordinazione</i>	» 105
Classificazione delle subordinate	» 105
<i>Specchietto sulle subordinate</i>	» 106
Proposizioni subordinate sostantive	» 107
Sostantive enunciative indirette - I gruppo	» 107
Sostantive enunciative indirette - II gruppo	» 109
Sostantive enunciative indirette - III gruppo	» 110
Sostantive volitive indirette - I gruppo	» 111
Sostantive volitive indirette - II gruppo	» 112
Sostantive volitive indirette - III gruppo	» 113
Sostantive interrogative indirette	» 113
Sostantive dubitative indirette	» 115
<i>Specchietto sulle subordinate sostantive</i>	» 116

Proposizioni subordinate avverbiali (o circostanziali)	pag. 118
Causali	» 118
Temporalì	» 121
Finali	» 121
Consecutive	» 122
Condizionali e periodo ipotetico	» 125
I tre tipi di periodo ipotetico	» 126
Periodo ipotetico dipendente	» 128
Concessive	» 129
Avversative	» 130
Comparative	» 132
<i>Specchietto sull'uso delle correlative comparative</i>	» 133
Esclusive	» 134
Eccettuative	» 136
Limitative	» 137
<i>Specchietto sulle subordinate avverbiali</i>	» 138
Proposizioni subordinate aggettive (relative)	» 140
Relative proprie	» 140
Relative improprie	» 141
<i>Specchietto sulle subordinate aggettive</i>	» 142
Uso dell'infinito	» 143
Nominale	» 143
Verbale nelle indipendenti	» 145
Verbale nelle subordinate	» 146
<i>Specchietto sull'uso dell'infinito in italiano</i>	» 147
<i>Specchietto sull'uso dell'infinito in latino</i>	» 148
Uso del participio	» 149
Nominale	» 149
Verbale	» 150
<i>Specchietto sulle funzioni del participio</i>	» 152
<i>Specchietto sull'uso del participio verbale in latino</i>	» 152
Uso del gerundivo	» 153
Uso di alcune parole che hanno valore diverso	» 155
Di « Quando »	» 155
Di « Come »	» 156
Di « Mentre »	» 157
Di « Perchè »	» 158
Di « Se »	» 159
Di « Che »	» 160
Brani da analizzare	» 163

FINITO DI STAMPARE
 IL 27 APRILE 1960
 DALLE
 ARTI GRAFICHE SAV
 IN NAPOLI